Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 14 agosto 1958

Anno LXXVII — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3657 nuova serie — Fondazione: 1881

LA BANCA EUROPEA

Tra le istituzioni specifiche della Comunità economica europea, la «Banca Europea per gli investimenti» è, a nostro avviso, fondamentale per il funzionamento dei fattori monetari, creditizi e finanziari del Mercato comune. Questa elevata e predominante posizione non deve però generare equivoci: cioè, la Banca Europea per gli Investimenti non può in nessun caso essere considerata come la banca centrale dell'Europa e, meno che mai, come la banca di emissione della Comunità.

L'orientamento della Banca è quindi quello di integrare e sostenere gli sforzi finanziari dei sei Stati membri e di inserire le diverse economie nell'area di un mercato più vasto.

Gli investimenti che la Banca Europea per gli Investimenti può operare nella Piccola Europa sono ovviamente rapportati all'entità dei capitali di cui essa potrà disporre; ma il fatto che da una parte, il capitale della Banca non supererà il miliardo di dollari e, dall'altra, che il ricorso ai prestiti specifici dei paesi membri potrà essere fatto solo dopo il quarto anno dall'entrata in vigore del Trattato, restringe la sfera dell'entità degli interventi, dei tipi di operazioni che saranno effettuate e degli orientamenti che presiederanno alla politica creditizia del nuovo istituto: le fonti normali del suo finanziamento esigono che tutte le operazioni attive siano riferite alle esigenze più accertate e più produttive del Mercato europeo comune.

Difatti, per statuto, la prima operazione attiva della Banca riguarda la concessione di crediti ai suoi membri, oppure a imprese private e pubbliche, per progetti di investimenti da attuare nei territori europei dei paesi associati, semprechè non si siano trovati presso altre fonti e a condizioni ragionevoli i mezzi di finanziamento.

Quindi, punto primo, ogni concessione di crediti è subordinata, per quanto possibile, al ricorso ad altri mezzi di finanziamento. La Banca non intende evidentemente essere nè l'unica nè la principale fonte: prima devono operare i consueti canali del movimento dei capitali nazionali e internazionali; anche se sarà suo precipuo interesse concorrere alla maggiore dinamica di questo movimento che soprattutto la corrispondente politica collettiva dei sei paesi del M.E.C., e quella in particolare di ognuno di essi, dovranno rendere possibile.

Sempre nel settore dei prestiti diretti, ma solo su deroga concessa all'unanimità dal Consiglio dei Governatori, la Banca può pure concedere crediti per progetti di investimenti da attuarsi in tutto o in parte al di fuori della sovranità territoriale europea degli Stati membri. Si tratta di una eccezione e, quindi, si comprende il particolare della concessione su «unanimità»: nessuno degli Stati associati deve essere favorito a discapito dell'intera Comunità.

Altra operazione attiva è data dall'assunzione, da parte della Banca Europea per gli investimenti, di garanzia a favore di prestiti emessi da imprese pubbliche o private, ovvero da collettività, per l'attuazione di operazioni e progetti che rientrano nei compiti istituzionali della Banca; ossia lo sviluppo equilibrato e senza scosse dell'economia europea per la formazione del Mercato comune.

Viene così ancora una volta riconfermata la prevalenza della funzione correttiva della Banca volta da una parte a neutralizzare o compensare gli squilibri iniziali che dovessero essere determinati dall'entrata in funzione del Mercato comune e, dall'altra, a perequare il più possibile le condizioni di partenza dell'economia dei paesi membri.

Inoltre il perseguito «sviluppo armonioso delle attività economiche nell'insieme della Comunità, l'espansione continua ed equilibrata; la stabilità accresciuta, il miglioramento sempre più rapido del tenore di vita» ecc., degli Stati membri debbono evidentemente essere conseguiti non col livellamento dall'alto al basso, ma con una spinta dal basso verso l'alto.

Il complesso adeguamento reciproco delle strutture economiche nazionali potrebbe così, a sua volta, portare a uno sviluppo degli investimenti e, in generale, è prevedibile che si registri proprio per questa via un concreto impulso allo sviluppo del reddito totale e pro-capite.

Continuando nell'esame relativo alla casistica delle operazioni attive della Banca Europea per gli Investimenti troviamo che è previsto anche il caso nel quale essa si ritrovi con delle disponibilità provvisorie di cui non abbia immediata necessità per fare fronte alle sue obbligazioni. In tale contingenza la Banca può effettuare collocamenti sui mercati monetari e può acquistare o vendere titoli emessi sia direttamente sia dai suoi debitori; in quest'ultimo caso, però, non deve acquistare partecipazioni in imprese nè assumere responsabilità di sorta nella loro gestione, salvo che non lo richieda la tutela dei suoi diritti per garantire la riscossione dei propri crediti che, fra l'altro, essa può cedere sul mercato dei capitali esigendo a tal fine dai suoi debitori l'emissione di obbligazioni o di altri titoli. In conclusione, la Banca Europea per gli Investimenti può investire il surplus disponibile in qualsiasi altra operazione finanziaria che sia in connessione con le finalità illustrate in precedenza.

Per quanto riguarda specificamente l'Italia, ovvio che si sia profondamente interessati alla funzionalità della Banca Europea per gli Investimenti; e ciò per la necessità che la nostra economia ha di considerare la azione della Banca come integrativa degli altri strumenti normali e straordinari che devono assicurarci parte dei capitali indispensabili alla nostra politica di investimenti finanziari.

Trattasi di uno stato di necessità al quale deve corrispondere una politica economica nazionale aperta alla collaborazione dei capitali esteri. Ne consegue che noi siamo tenuti alla maggior possibile vigilanza e iniziativa perchè le operazioni che verranno effettuate si svolgano con la massima tempestività e nella considerazione delle esigenze della nostra economia che, proprio per l'estensione delle nostre aree arretrate, è certamente la più delicata tra quelle inserite nell'ambito della zona d'azione della Banca Europea per gli Investimenti.

Alfio Titta

RIAPERTO DAL PRESIDENTE AMERICANO IL DIBATTITO ALL'O.N.U.

SEI PUNTI DI EISENHOWER PER LA PACE NEL MEDIO ORIENTE

Favorevoli ripercussioni fra i delegati delle Nazioni Unite: anche Andrei Gromiko ha trovato «qualcosa di buono» nelle nuove proposte - La seduta riprende oggi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 13

Nel suo atteso discorso pronunciato dinanzi all'Assemblea delle Nazioni Unite, il Presidente degli Stati Uniti Eisenhower ha proposto un piano di aiuti al Medio Oriente condensato in sei punti, che prevede fra l'altro la sollecitazione di una forza militare dell'ONU, un programma regionale di sviluppo economico e una serie di misure per evitare una nuova corsa agli armamenti.

Il Presidente Eisenhower è stato accolto al suo arrivo nella sala del Palazzo di vetro a New York dagli applausi di tutta la Assemblea generale e del pubblico (che nessuno ha richiamato all'ordine, a causa della personalità di Capo di Stato dell'invitato). Solamente le delegazioni del blocco comunista si sono astenute.

Dopo aver dichiarato aperta la seduta, il Presidente della Assemblea, Sir Leslie Munro (Nuova Zelanda) aveva abbandonato il suo posto per andare ad accogliere il Presidente degli Stati Uniti. La sala attendeva in silenzio. Cinque minuti più tardi sono scoppiati gli applausi e tutti i presenti si sono alzati in piedi.

Dopo alcune parole di benvenuto pronunciate da Sir Leslie Munro, che lo ha invitato a parlare, il Presidente ha preso la parola tra rinnovati applausi. Nel suo discorso, egli ha rinnovato il fermo impegno al ritiro delle truppe degli Stati Uniti dal Libano, non appena ciò sia richiesto dal Governo del Libano o quando, grazie ad una azione delle Nazioni Unite, il Libano non sia più esposto al pericolo che lo minacciava.

Nel suo discorso il Presidente ha denunciato gli sforzi compiuti dall'Unione Sovietica per creare «una psicosi di isterismo bellico» nella crisi del Medio Oriente. Senza nominare Kruscev, Eisenhower ha affermato che gli sforzi compiuti dai dirigenti sovietici «per sfruttare l'orrore della guerra» insito negli uomini, possono essere definiti «ricatto balistico».

Eisenhower ha sottolineato che è importante che il suo piano in sei punti venga considerato nel suo complesso. Egli ha quindi enunciato i sei punti: 1) Misure delle Nazioni Unite per il Libano; 2) Misure delle Nazioni Unite per preservare la pace in Giordania; 3) Cessazione delle iniziative intese a fomentare dall'esterno la guerra civile; 4) Costituzione di una forza di pace delle Nazioni Unite; 5) Piano regionale di sviluppo economico inteso ad assistere e ad accelerare l'accrescimento del livello di vita delle popolazioni dei paesi arabi; 6) Misure intese ad evitare una nuova corsa agli armamenti in quella zona.

Eisenhower, dopo aver parlato del Libano ha dichiarato che la Giordania presenta «un altro problema urgente». «Se noi non agiamo prontamente in Giordania — egli ha detto — ne può risultare una nuova pericolosa crisi, poichè il metodo dell'aggressione indiretta, riconoscibile in Giordania, può condurre a conflitti che mettano in pericolo la pace».

Eisenhower ha poi proposto che il Segretario generale dell'ONU, Hammarskjoeld, inizi immediatamente consultazioni con i Governi dei paesi arabi del Vicino Oriente per determinare se sia possibile stabilire un programma di sviluppo economico arabo su una base regionale. Sottolineando che questa iniziativa dovrebbe essere diretta dagli stessi paesi arabi, il Presidente Eisenhower ha affermato che essa potrebbe essere sostenuta finanziariamente da altri Governi, fra cui quello degli Stati Uniti, dalla Banca internazionale e da organismi privati.

Eisenhower ha affermato quindi che le recenti crisi nel Libano ed in Giordania hanno chiaramente dimostrato la necessità urgente di costituire una forza militare delle Nazioni Unite, che sia pronta all'intervento in caso di necessità. Le nazioni del Vicino Oriente — egli ha detto — devono essere in grado di ottenere una pronta ed efficace assistenza da parte delle Nazioni Unite quando siano messe in pericolo dalla pressione armata e da infiltrazioni da oltre frontiera. Per far questo è necessaria una forza militare dell'ONU che sia tangibile testimonianza della presenza dell'organizzazione mondiale.

«Per questo — ha detto Eisenhower — io ritengo che questa Assemblea dovrebbe prendere misure per la creazione di una forza di pace delle Nazioni Unite».

Sostenendo la necessità di por termine ad una corsa agli armamenti nel vicino Oriente, Eisenhower ha proposto la creazione di un organismo speciale delle Nazioni Unite con il compito di studiare la questione delle attuali importazioni di armamenti pesanti nei paesi del vicino Oriente. Tale organismo dovrebbe proporsi l'obiettivo di por termine alla corsa agli armamenti pur assicurando la sicurezza di quei paesi e di quella zona.

Concludendo, il Presidente Eisenhower ha dichiarato che il mondo non può essere controllato da una sola potenza, nè da un gruppo di potenze, nè da una ideologia, e che quindi bisogna ricercare con vigore la via di una pace fondata sul controllo effettivo degli armamenti, il progresso economico e la libertà di tutti i popoli di essere governati come desiderano.

Per la terza volta sono scrosciati lunghi applausi quando l'oratore ha lasciato la tribuna per fare ritorno alla sua poltrona azzurra. Sir Leslie Munro si è alzato, ha ringraziato il Presidente e lo ha accompagnato questa volta verso l'uscita situata di fianco alla tribuna.

Alla ripresa della seduta, dieci minuti dopo, ha preso la parola il Ministro degli Affari Esteri sovietico, Andrei Gromiko, il quale ha accusato Stati Uniti e Granbretagna di essere venute meno all'impegno di pace assuntosi come membri permanenti del Consiglio di sicurezza. Gromiko ha dichiarato che Stati Uniti e Granbretagna sono intervenuti nel Vicino Oriente soltanto per mantenere quei paesi «sotto il regime coloniale e sotto il giogo dello straniero». Egli ha rilevato che nè la Granbretagna nè gli Stati Uniti sono riusciti a dimostrare l'ingerenza della RAU nel Libano o in Giordania e ha affermato che tale motivazione non era che un pretesto per il loro intervento.

Gromiko ha detto poi che è «assurdo» citare gli eventi iracheni come un motivo capace di giustificare l'intervento anglo-americano nel Libano e nella Giordania, giacchè gli Stati Uniti e la Granbretagna hanno essi stessi annunciato di riconoscere la Repubblica irachena.

Il Ministro degli Esteri sovietico ha accusato quindi «i circoli dirigenti degli Stati Uniti» di avere da tempo commesso aggressioni indirette contro altri Stati ed ha aggiunto: «Petrolio ed ancora petrolio. Ecco che cosa tenta i monopolisti degli Stati Uniti e della Granbretagna. Gli Stati Uniti raccolgono le redini dello sgangherato carro del colonialismo». L'oratore ha inoltre affermato che Stati Uniti e Granbretagna si sono impegnati in «pericolose avventure militari» onde volgere a proprio beneficio la situazione nel Vicino e nel Medio Oriente. Ed ha aggiunto: «I paesi vicini sono stati costretti ad adottare misure per tutelare la propria sicurezza. L'URSS non può rimanere indifferente dinanzi al fatto che nelle vicinanze delle sue frontiere si sta costituendo un focolaio di guerra. La situazione continua a rimanere tesa. Esistono molte secche sottomarine contro le quali la pace potrebbe andarsi a fracassare».

Gromiko ha poi detto che la proposta formulata oggi dal Presidente Eisenhower, di offrire un'assistenza economica al Medio Oriente rappresenta «certamente qualcosa di buono» ed esige «una dovuta considerazione». Prima di tutto, però, devono essere ritirate tutte le truppe giacchè «i discorsi sull'assistenza economica mirano a distogliere l'attenzione dell'Assemblea generale da questo fondamentale problema».

A questo punto Gromiko ha ripetuto che, a giudizio dell'U.R.S.S., un accordo tra le Potenze nel senso di non interferire negli affari del Medio Oriente costituirebbe uno degli elementi essenziali per creare stabili relazioni tra i paesi arabi e le Potenze occidentali.

Concludendo, Gromiko ha detto che, allo scopo di giungere ad una accettabile soluzione la quale sia vantaggiosa per la pace. «l'URSS è pronta a partecipare a consultazioni, ufficiali o non ufficiali, con qualsiasi delegazione, comprese quelle della Granbretagna e degli Stati Uniti.

Dopo Gromiko, altri due oratori sono intervenuti nella discussione. Il capo della delegazione giordana, Monem Rifai, ha detto all'Assemblea che il suo paese sta lottando contro l'aggressione indiretta e i complotti contro la sua integrità. Il discorso di Eisenhower ha aggiunto, ha portato speranza e soddisfazione. Il Ministro degli Esteri della RAU, Fawzi, ha dichiarato che il suo Governo prende atto con piacere del ritiro dimostrativo di Forze americane dal Libano. Tuttavia si è detto spiacente della mancanza di precisazioni sulla data della partenza dei rimanenti contingenti.

La seduta della sessione speciale dell'Assemblea generale dell'ONU è stata quindi tolta e rinviata alle 15.30 (ora italiana) di domani.

I principali consiglieri delle delegazioni americana e britannica alle Nazioni Unite hanno cominciato a tenere riunioni in merito ad una formale azione per dar seguito alle proposte enunciate dal Presidente Eisenhower per il Medio Oriente.

A quanto si afferma, gli Stati Uniti potrebbero versare una somma di 100 milioni di dollari come propria quota di partecipazione all'organismo per lo sviluppo del Medio Oriente di cui ha parlato oggi il Presidente Eisenhower. Tale organismo, come ha detto Eisenhower, sarebbe posto sotto la direzione degli stessi Stati arabi e sarebbe appoggiato dagli Stati Uniti solo se i paesi arabi esprimeranno parere favorevole al progetto.

Vice

(Radiofoto al «Piccolo»)

New York: il Presidente Eisenhower accolto da Hammarskjoeld al suo arrivo all'ONU

IL REIMBARCO DI UN BATTAGLIONE DI «MARINES»

Restano nel Libano tredicimila americani

Nuovi timori nella capitale giordana di un complotto d'ispirazione nasseriana per rovesciare Re Hussein

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Beirut, 13

A poche ore di distanza dal momento in cui l'Assemblea generale delle Nazioni Unite si riuniva per esaminare la crisi del Medio Oriente, un primo battaglione di «marines» americani ha lasciato oggi gli accampamenti di Beirut e si è portato sulla spiaggia per dare inizio alle operazioni di reimbarco. I «marines» che lasciano il Libano sono quelli della seconda divisione della marina da sbarco americana: complessivamente 1800 uomini, che erano giunti nel Libano il 15 luglio scorso, un giorno dopo il colpo di Stato nell'Iraq. Il parziale ritiro delle truppe americane era stato preannunciato ieri dall'ammiraglio Holloway, comandante supremo delle forze statunitensi nel Medio Oriente, in un comunicato in cui sottolineava che la misura era stata presa d'accordo con il Governo libanese in considerazione del «concreto miglioramento della crisi nel Levante».

Le operazioni oggi iniziate si protrarranno per tre giorni. Stamane l'affluire dei «marines» sulla spiaggia ha avuto inizio all'alba. I soldati americani hanno lasciato gli accampamenti a bordo di camion sui quali erano state caricate le armi pesanti di cui il battaglione dispone. Le unità motorizzate di appoggio al battaglione seguivano i camion che hanno attraversato le vie della città dinanzi a gruppi di libanesi attenti e silenziosi.

Sulla spiaggia si era riunita, nonostante l'ora, il forte sole e la elevata temperatura, una piccola folla di curiosi e di venditori ambulanti che avevano improvvisato piccoli spacci di bevande, di cui i soldati hanno fatto grande consumo. La spiaggia di Beirut è ingombra per un lungo tratto di uomini di materiale: da essa si staccano regolarmente i potenti motoscafi che trasportano a bordo delle navi ancorate al largo i primi reparti di soldati. Pontoni da sbarco provvedono al trasporto dei mezzi motorizzati e delle armi pesanti del battaglione in partenza.

Rimarranno pur sempre nel Libano, anche quando sarà stata completata la partenza del 1.o battaglione, 13 mila uomini della Marina da sbarco americana. Il loro ritiro, sostengono gli Stati Uniti, non potrà aver luogo finchè non si saranno verificate queste condizioni:

1) Una richiesta diretta di reimbarco da parte del Governo libanese.

2) L'assicurazione che i fini per i quali si era reso necessario l'intervento americano (controllo della rivolta, stabilizzazione della situazione interna) sono stati raggiunti.

L'opposizione libanese ha ripetuto oggi la sua richiesta del totale ritiro delle truppe americane. Chamoun, il cui mandato presidenziale termina il 23 settembre, non intende chiedere il ritiro degli americani finchè durerà la sua carica. Il nuovo Presidente eletto, generale Fuad Shehab, ha invece reso noto che uno dei primi obiettivi della sua politica sarà l'evacuazione dei soldati stranieri dal Paese.

Nella zona portuaria di Beirut è passata stamane a tutta velocità una macchina dalla quale sono stati gettati dei volantini sui quali era stato scritto in inglese: «Gli americani vanno a casa. Noi combatteremo fino alla morte». Si ritiene che autori dei volantini siano alcuni studenti universitari di Beirut membri dell'opposizione.

La conferma della prossima partenza per New York di Malik come rappresentante del Libano alla conferenza delle Nazioni Unite ha profondamente irritato l'opposizione, più che mai decisa ad inviare un proprio delegato alle Nazioni Unite Nassim Majadalani, l'uomo scelto dall'opposizione per rappresentare il punto di vista anti-occidentale ai dibattiti, non ha però ancora ottenuto il visto per lasciare il Libano e raggiungere New York. Il Libano sarà probabilmente rappresentato alle Nazioni Unite da tre delegazioni, poichè anche il raggruppamento politico che fa capo a Chamoun ha già scelto un proprio delegato, nella persona di Pierre Jemayel.

Ad Amman circolano voci negli ambienti diplomatici occidentali secondo cui un nuovo tentativo per rovesciare Re Hussein sarà compiuto nei prossimi giorni. Il clima politico della capitale giordana si è fatto, nonostante la stretta sorveglianza delle truppe inglesi, più intenso ed inquieto. Alcuni temono che la presenza dei reparti britannici non sarà sufficiente ad impedire possibili disordini. Secondo le informazioni che circolano, il movimento clandestino sarebbe diretto da elementi dell'esercito appoggiati da parte della popolazione, che dimostra una certa ostilità nei confronti del giovane Re e delle truppe britanniche.

Quantunque gli osservatori diplomatici ritengano che i giorni della monarchia in Giordania siano in effetti contatti, si guarda con preoccupazione alle conseguenze che potrebbero derivare da un crollo interno della Giordania. Il disfacimento dello Stato giordano solleverebbe infatti lo spinoso problema dei rapporti fra la RAU ed Israele, e la crisi del Medio Oriente rischierebbe di accendersi con rinnovata violenza. La RAU ha chiaramente detto che essa è pronta a scatenare la guerra se lo Stato di Israele cercherà di annettersi parte del territorio giordano della riva occidentale del fiume. Lo stesso Nasser — si dice — non avrebbe sino ad ora dato il colpo di grazia alla monarchia giordana per timore delle conseguenze sul piano politico e militare.

Il Ministro delle Informazioni giordano Juma ha oggi smentito (dall'Europa, dove si trova) le voci di un prossimo viaggio in Isvizzera di Re Hussein e della visita ad Amman di una commissione delle Nazioni Unite. «Una commissione delle Nazioni Unite non è affatto necessaria — ha detto Juma — e le voci secondo cui Hussein lascerà il paese sono infondate». Juma è diretto a New York dove rappresenterà la Giordania ai dibattiti alle Nazioni Unite.

U. P. I.

IMPORTANZA SCIENTIFICA DELLE IMPRESE SOTTOMARINE NELL'ARTICO

SOTTO I GHIACCI DEL POLO LO «SKATE» PROSEGUE LE RICERCHE

Un altro sommergibile atomico tenta di conquistare il record d'immersione Grandi possibilità aperte per il commercio dalla navigazione subacquea

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Washington, 13

«C'è traffico, al Polo», diceva questa mattina James G. Ellesworth, figlio del noto milionario americano che contribuì al successo della trasvolata polare del dirigibile «Norge» comandato dal generale italiano Umberto Nobile, per commentare la notizia che anche lo «Skate», terzo in ordine decrescente di grandezza fra i «sub» atomici «made in USA», ha navigato sotto la calotta dei ghiacci artici passando per il Polo, sulla scia del «Nautilus».

Il Pentagono, Segretariato per la Marina, ha comunicato che il sommergibile «Skate» di 2400 tonnellate di dislocamento, partito da New London, nel Connecticut, il 30 luglio, si è immerso sotto la banchisa a 78 gradi di latitudine, longitudine zero di Greenwich, ed è giunto al Polo alle 4.47 (ora di Greenwich) di martedì 12 agosto, proseguendo in immersione per altre 40 miglia, percorse le quali e trovato un varco nello spessore della banchisa, è emerso per comunicare l'avvenuto compimento dell'impresa.

Ma anche se seconda nel tempo, l'impresa dello «Skate» è forse più importante di quella del «Nautilus». Questo, infatti, è stato il «pioniere» che ha aperto la strada, mentre lo «Skate» è stato come lo studioso che segue l'esploratore. Infatti, il piccolo sommergibile ha svolto studi e ricerche, sulla cui esatta portata il Pentagono mantiene un assoluto riserbo. Secondo gli esperti, è comunque certo che lo «Skate» abbia «riconosciuto» con maggior calma la vallata sottomarina che il «Nautilus» ha scoperto e seguito per giungere al Polo. Inoltre, sembra anche certo che, seguendo la rotta tracciata dal suo fratello maggiore, il sommergibile «Skate» abbia eseguito rilievi della catena montuosa sommersa che il «Nautilus» aveva scoperto. Se si accertasse che tra le vette sottomarine esistono valichi o «passi», la rotta polare sarebbe ancor più abbreviata.

Lo «Skate» è munito di motore atomico simile a quello del «Nautilus», mentre una sua versione più recente, il «Sargo», che ha iniziato in questi giorni le prove di macchina e di navigazione previste dal contratto di costruzione, è dotato di un diverso tipo di motore nel quale non viene riscaldata acqua in ciclo chiuso, ma sodio, ottenendo così — a parità di prestazioni — una minor mole ed una maggiore leggerezza dell'apparato nel suo complesso.

Come il «Nautilus», anche lo «Skate» è provvisto di strumenti per la navigazione «inerziale», che consente di navigare «alla cieca», cioè senza dover fare il «punto nave» con l'aiuto delle stelle e delle bussole, inservibili nei mari polari. Alcuni dilettanti di problemi di navigazione marittima ed aerea si sono chiesti perchè non si è adottato nei sommergibili atomici il sistema di volo strumentale «radioguidato» in uso per gli aeroplani. La risposta è che tale sistema di navigazione implica la trasmissione e la ricezione di onde hertziane (onde radio) che vengono fermate dalla massa acquea. Ciò significa che anche per le normali comunicazioni i sommergibili non possono fare uso di radiotrasmittenti e riceventi se non quando sono in emersione. In immersione le comunicazioni sono possibili soltanto per mezzo dei «Sonar», o apparecchi ad eco di ultrasuoni, che trovano in mare una vasta gamma di applicazioni. Il comando delle forze navali subacquee della Marina americana possiede una fitta rete di stazioni «Sonar» costiere ma il raggio di azione degli impulsi ultrasonici è molto limitato rispetto alle onde radio e pertanto le comunicazioni sono possibili solo a distanze relativamente ravvicinate.

Il Segretariato per la Marina ha reso noto che lo «Skate» prosegue ora «la missione alla quale è stato comandato, e rientrerà alla base di New London quando l'avrà ultimata». Da ciò gli esperti hanno tratto conferma dell'ipotesi che il sommergibile stia compiendo una battuta oceanografica e di topografia sottomarina.

Lo «Skate» è al comando del capitano di corvetta James F. Calvert, nato a Cleveland nell'Ohio. Anche Calvert, come il suo collega Anderson, comandante del «Nautilus», non aveva mai navigato o pensato di farlo prima di entrare all'Accademia di Annapolis.

Mentre il primo ed il terzo dei sommergibili atomici in servizio hanno navigato sotto i ghiacci polari, il secondo — in ordine di tempo — cioè il «Seawolf», è in immersione «in qualche parte del Pacifico» e sta tentando di conquistare il primato di durata di navigazione in immersione ora detenuto dallo «Skate» con 31 giorni consecutivi senza riemergere. Compito del «Seawolf» è di raddoppiare quella durata, rimanendo immerso per più di sessanta giorni. Due mesi in una scatola di acciaio ermeticamente chiusa, respirando sempre la stessa aria rigenerata dalle apposite apparecchiature: un «exploit» che richiede, oltre che perizia, anche una eccezionale resistenza fisica e psichica da parte dello Stato Maggiore e dell'equipaggio.

Le imprese dei sottomarini atomici americani hanno confermato le possibilità commerciali offerte dalla navigazione subacquea. A Londra, Frederick G. Mitchell, presidente di una grossa impresa armatoriale che da cinque mesi fa esperimenti con modellini, ha dichiarato oggi alla stampa di avere dato il via alla progettazione sulla carta di una petroliera sottomarina da 80 mila tonnellate, capace di una velocità doppia di quella del gigantesco transatlantico «Queen Elizabeth». Finito lo studio, che dovrebbe durare otto o nove mesi, si deciderà se passare il progetto ad un cantiere navale.

Il Mitchell ha detto che negli ultimi giorni la società di cui è presidente ha ricevuto innumerevoli richieste di informazioni sul progetto di petroliera sottomarina, specialmente dopo che il comandante del «Nautilus» aveva accennato alla possibilità che la rotta seguita dal sottomarino atomico sotto i ghiacci polari serva in futuro alle imprese commerciali. Il Mitchell ha fatto rilevare fra l'altro l'utilità di impiegare un mercantile sommergibile per prelevare minerali dalla baia di Hudson, bloccata dai ghiacci sette mesi l'anno.

William Crosby

La situazione

Eisenhower si è presentato davanti all'Assemblea delle Nazioni Unite per esporre il piano americano che consta di sei punti: 1) creazione di una forza di emergenza delle Nazioni Unite; 2) programma regionale di sviluppo economico; 3) controllo delle trasmissioni propagandistiche; 4) misure contro l'invio delle armi; 5) garanzie per l'indipendenza del Libano; 6) sopravvivenza della Giordania come nazione. Il Presidente americano ha parlato mentre era in corso nel Libano l'evacuazione del primo contingente di «marines» e mentre veniva sostanzialmente confermata la voce che il Governo inglese ha allo studio il ritiro di alcuni suoi reparti dalla Giordania, esigendo però che gli americani mandino un loro contingente simbolico sul posto. Gromiko ha replicato ad Eisenhower chiedendo il ritiro immediato delle truppe dal Libano e dalla Giordania ma riconoscendo che il piano americano laddove propone gli aiuti economici ai paesi arabi, ha qualcosa di buono. C'è in vista anche un piano indiano che propone l'invio di Hammarskjoeld nel Medio Oriente per l'esame della situazione e il suggerimento delle misure da adottare; c'è infine un piano del Segretario dell'ONU che suggerisce la costituzione di un corpo di polizia internazionale e un programma di assistenza economica. In sostanza c'è molta buona volontà per portare la pace nel tormentato settore e si può dire che la creazione di un corpo di polizia internazionale che dovrebbe essere composto da 3000 uomini non incontri eccessive difficoltà. Il punto cruciale resta però il destino della Giordania, la cui normalizzazione è molto difficile: se questo paese viene posto sotto la tutela delle Nzioni Unite si dovranno indire libere elezioni. E se queste si svolgeranno è difficile che Hussein resti sul trono giacchè la maggioranza dei giordani è contro di lui. C'è inoltre il problema di Israele: Tel Aviv non accetterebbe che ad Amman si installasse un Governo nasseriano e sarebbe la guerra.

A dimostrazione dell'identità politica che accomuna Stati Uniti e Italia è da sottolineare intanto che gli americani hanno fatto conoscere in anticipo all'on. Fanfani il proposito di creare un istituto finanziario per il Medio Oriente che corrisponde in parte a quanto aveva proposto il Presidente del Consiglio nei suoi colloqui alla Casa Bianca.

L'accoglienza al piano Eisenhower è stata genericamente buona; però da parte dei paesi neutrali si è insistito perchè gli Stati Uniti e la Granbretagna ritirino subito le loro truppe. Prevedere come potrà finire il dibattito alle Nazioni Unite è azzardato, ma è da pensare che per il momento tutto si limiterà a raccomandare l'invio di Hammarskjoeld nel Medio Oriente per studiare la situazione e riferire nuovamente all'Assemblea in settembre. Non c'è da attendersi insomma una rapida soluzione.

Precipita in Belgio un'aviocisterna USA

Wiesbaden, 13

Un portavoce dell'Aviazione americana ha annunciato che un aereo cisterna quadrimotore, tipo «KB-50» è precipitato questo pomeriggio a St. Vith, in Belgio.

Nella sciagura sono morti sette aviatori americani. La gendarmeria ha riferito che tra i rottami dell'apparecchio sono stati trovati sette cadaveri e ciò fa ritenere che l'equipaggio dell'aereo fosse composto di sette persone.

Il portavoce ha aggiunto che l'aereo è precipitato alle 13.15 (ora italiana) a St. Vith, nella zona in cui si incontrano le frontiere della Germania occidentale, del Belgio e del Lussemburgo. L'aereo ed il suo equipaggio appartenevano alla base americana di Wiesbaden ed erano partiti per una normale missione diretti a Sculthorpe, in Inghilterra.

Si apprende frattanto che un elicottero è partito verso il luogo del disastro dalla base aerea di Spangdahlem, nelle montagne dell'Eifel, non appena la notizia dell'incidente ha raggiunto il comando dell'Aeronautica a Wiesbaden.

L'elicottero ha fatto tappa alla base di Bitburg per prendere a bordo una squadra di soccorso. L'aviazione ha precisato che la «petroliera volante» è precipitata a circa otto km. dalla località di St. Vith. Le prime indicazioni inviate dalla squadra di soccorso affermano che l'aereo «è gravemente danneggiato».

PARLAMENTARI E UOMINI DI GOVERNO SONO ANDATI IN FERIE

Tutta l'attività politica sospesa fino a dopo il 20 agosto

I portoni di Montecitorio resteranno sbarrati per quattro giorni - L'attuazione delle misure dirette a evitare i licenziamenti nelle aziende IRI - Iniziative per l'unificazione monarchica

Roma, 13

Il discorso con il quale il Presidente Eisenhower ha dato il via ai lavori dell'Assemblea straordinaria dell'ONU per il Medio Oriente, e più ancora il contenuto del programma che egli ha esposto per arrivare alla soluzione della grave crisi, sono giudicati positivamente dagli ambienti governativi italiani, i quali sottolineano come la sostanza del piano americano sia analoga alle idee e ai suggerimenti che l'on. Fanfani ha manifestato ai governanti occidentali durante la sua missione a Washington, Londra, Bonn e Parigi.

Il contenuto del discorso del Presidente Eisenhower era stato portato in anticipo a conoscenza dell'on. Fanfani, che era nel suo ritiro di Camaldoli e in quotidiano contatto con Palazzo Chigi e la delegazione italiana all'ONU. Infatti il Ministro consigliere dell'Ambasciata degli Stati Uniti in Roma, signor Deak — come è detto in altra parte del giornale — ha comunicato questa mattina al Ministero degli Affari esteri che il Governo degli Stati Uniti desiderava portare in anticipo a conoscenza del Presidente Fanfani il progetto del Presidente Eisenhower da sottoporre alla Assemblea delle Nazioni Unite il progetto per la creazione di un istituto finanziario degli Stati arabi del Medio Oriente. Palazzo Chigi trasmetteva subito a Camaldoli all'on. Fanfani la comunicazione del Governo americano e qualche ora dopo il nostro Presidente del Consiglio, attraverso la nostra Ambasciata di Washington, inviava al Dipartimento di Stato la espressione del suo apprezzamento per la cortese comunicazione.

Sempre nel campo della politica estera, c'è da segnalare che domani rientrerà a Roma l'Ambasciatore italiano al Cairo Fornari, che ieri ha avuto un lungo colloquio con il direttore di gabinetto di Nasser, il Ministro Ali Sabri. Nel corso del colloquio il nostro rappresentante ha illustrato le linee di azione italiane per il Medio Oriente e ha parlato anche del viaggio di Nasser a Roma. L'Ambasciatore, dopo Ferragosto, riferirà alla Farnesina. Infine oggi il Sottosegretario Folchi ha ricevuto a Palazzo Chigi l'Ambasciatore inglese Clarke. La conversazione, oltre che ad un esame della situazione internazionale, è stata dedicata anche allo studio dei problemi che riguardano la visita che la Regina Elisabetta farà in Italia nel prossimo anno in restituzione di quella compiuta a Londra dal Presidente Gronchi.

Nel settore della politica interna, chiusi i lavori del Parlamento per quattro giorni fino a lunedì, essendo partiti da Roma quasi tutti i Ministri tra i quali l'on. Tambroni, confermando quanto era stato annunciato in precedenza, e che cioè per recarsi a Cortina, la vita politica ristagna e l'unico avvenimento da segnalare riguarda la nascita ufficiale del nuovo Ministero della Sanità. Infatti, domani 14 scadono i quattro mesi dalla promulgazione della legge istitutiva, che così entrerà in vigore. A Courmayeur il Presidente Gronchi firmerà il decreto — inviatogli appositamente da Roma per corriere — con cui viene nominato Ministro l'Alto Commissario sen. Monaldi, il quale presterà giuramento nelle mani del Capo dello Stato il 20 prossimo.

L'attività politica riprenderà in pieno dopo il 20, quando la maggior parte dei Ministri saranno tornati in sede. Allora gli uffici ministeriali riprenderanno la preparazione dei provvedimenti legislativi che il Governo intende portare al più presto dinanzi alle Camere in attuazione del suo programma. Oltre alla legge sulla stampa locale e sul coordinamento degli enti superiori, fra gli argomenti allo studio dei competenti uffici figurano la legge sul referendum previsto dalla Costituzione e la legge sindacale che sarà predisposta tenendo presenti le conclusioni dello studio del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. La legge sindacale sarà preceduta nel tempo dalle norme relative alla validità erga omnes dei contratti collettivi di lavoro.

Altra serie di provvedimenti in preparazione è quella relativa all'eliminazione dalla legislazione italiana di tutte le superstiti norme che sono in contrasto con la Costituzione e con le sentenze della Corte costituzionale. Il problema regionale è pure esso allo studio secondo un criterio che prevede: 1) il perfezionamento e consolidamento dell'ordinamento e della vita delle quattro regioni a statuto speciale già istituite; 2) l'istituzione della quinta regione Friuli-Venezia Giulia a statuto speciale a sensi dell'art. 116 della Costituzione, e la costituzione delle altre regioni a statuto normale previste dall'art. 131 della Costituzione. Questo è il quadro generale sull'ordinamento regionale sul quale gli organi di Governo stanno lavorando.

In particolare, per quanto riguarda il Trentino-Alto Adige il Governo intende dare un sollecito completamento alla serie di norme di attuazione dello statuto speciale per quella regione, con particolare riferimento all'uso della lingua tedesca negli uffici e all'integrità dello Stato. Per quanto riguarda la Sardegna, è da esaminare la questione del piano di rinascita. Mentre per la Val d'Aosta sono in primo piano i problemi relativi alla sua zona franca. Per la parte che si riferisce allo studio degli uffici legislativi del Ministero degli Interni, si sta provvedendo alla preparazione della legge sull'elezione e costituzione dei consiglieri regionali e le norme relative all'ordinamento organico delle provincie nelle regioni.

Tra i provvedimenti in cantiere figura anche il completamento dell'attuazione della legge delega sul decentramento amministrativo. Nel 1954-55 il Governo Scelba emise 16 decreti legislativi in attuazione della predetta legge-delega. E' intenzione dell'attuale Governo di completare tale opera specie nei settori dell'industria, dei trasporti e delle finanze.

Nel quadro dell'attività del Ministero delle Partecipazioni Statali in questi giorni si sta provvedendo a dare attuazione, nella lettera e nello spirito, alle disposizioni impartite dal Presidente del Consiglio on. Fanfani, circa la sospensione dei licenziamenti in alcune aziende del settore IRI. Nello stesso tempo sono all'esame quei provvedimenti atti a sanare e vitalizzare determinati settori dell'industria a partecipazione statale, provvedimenti che ai primi di settembre saranno in avanzata fase di studio. A questo scopo sono previste riunioni interministeriali e interaziendali già per il mese di agosto.

Per quanto riguarda il Ministero in sè e per sè, è di pochi giorni fa il perfezionamento della legge sull'inquadramento dei funzionari. Quanto prima, poi, verrà bandito il concorso per completare gli organici del Ministero, quali sono previsti dalla legge istitutiva dello stesso. Il Sottosegretario on. Bullo si sta occupando in particolare di questo problema, al quale va congiunto quello di una organizzazione generale dei servizi. Negli ambienti vicini al sen. Lami Starnuti viene ricordato che essendo il Ministero di recente costituzione, non sono stati impostati ancora tutti i problemi di maggiore interesse, tra cui quello relativo alla regolarizzazione degli enti di gestione.

Nel campo dei partiti, dopo le notizie sul divorzio Longo-Vidali in casa comunista — riferite con la conferma del settimanale e con la quale si dimostra che il nuovo responsabile del PCI è stato dello stesso Togliatti che con Vidali non era mai riuscito a spuntarla — dopo le notizie sul travaglio del PSI in vista del prossimo congresso nel quale si dovrebbe avere lo scontro definitivo tra autonomisti e carristi, si hanno nuove informazioni su quello che si vorrà il nuovo partito per diventare il vero e proprio mito dell'unificazione monarchica.

A quanto risulta in diversi ambienti romani, sarebbero in corso cauti sondaggi tra gli esponenti del PNM e del PMP per favorire una maggiore intesa, se non una unificazione vera e propria, fra i due partiti monarchici. I dirigenti dei due partiti si stanno inoltre attivamente, quanto discretamente, adoperando allo scopo di arrivare ad un incontro diretto tra i due massimi esponenti monarchici e cioè gli onorevoli Lauro e Covelli. Secondo autorevoli informazioni raccolte nei circoli di Montecitorio, un incontro fra i due leader sarebbe in effetti in programma subito dopo Ferragosto in una località nei pressi di Roma. Da molte parti si fanno pressioni perchè i due partiti si uniscano, e l'on. Cantalupo stamane, conversando con i giornalisti a Montecitorio, ha espresso l'opinione che l'unificazione monarchica debba interessare anche altri settori della destra. Sotto questo punto di vista viene messa in rilievo la visita fatta da Rachele Mussolini all'ex Re Umberto a Cascais, visita che sarebbe stata sollecitata da qualificati ambienti della destra nazionalista neo-fascista.

Mendes France a Mosca a colloquio con Kruscev

Mosca, 13

L'Agenzia «Tass» ha annunciato che Nikita Kruscev ha ricevuto oggi l'ex Primo Ministro francese Pierre Mendes France, il quale si trova di passaggio a Mosca reduce da un viaggio nella Cina popolare.

L'agenzia ha aggiunto che il Primo Ministro sovietico si è lungamente intrattenuto a colloquio con Mendes France ed ha esaminato con lui vari problemi.

La testa in bronzo della gigantesca statua della Madonna che sarà collocata sul campanile del Santuario mariano di Tortona

PER UNA MAGGIORE AFFERMAZIONE DELLA COSCIENZA TRIBUTARIA

L'ELENCO DEI CONTRIBUENTI SARÀ RACCOLTO IN VOLUMI

Alla pubblicazione verrà data la massima diffusione Dichiarazioni del Ministro delle Finanze on. Preti

Roma, 13

Il Ministro delle Finanze on. Preti ha fatto le seguenti dichiarazioni in merito alla pubblicazione degli elenchi dei contribuenti.

«L'elenco dei contribuenti — ha dichiarato il Ministro — previsto dall'art. 48 della legge 5 gennaio 1956, n. 1, sarà raccolto in volumi comprendenti i contribuenti delle circoscrizioni degli Ispettorati compartimentali delle imposte dirette. Esso sarà pubblicato nei primi mesi del 1959 e si riferirà alle denunce presentate il 31 marzo 1955 dato che, come è noto, devono passare tre anni perchè la facoltà di rettifica delle dichiarazioni di reddito da parte dell'autorità finanziaria si prescriva. E' ovviamente nello spirito della disposizione sopra citata che all'elenco dei contribuenti sia data la maggiore pubblicità». Il Ministro ha poi ricordato alcuni precedenti in materia.

«Gli elenchi dei contribuenti — ha poi precisato l'on. Preti — che usciranno all'inizio del 1959, avranno come base la circoscrizione compartimentale e non la provincia. Ne scapiterà la maneggevolezza dei volumi, ma ne risulterà certamente un quadro di insieme più efficace e completo di quello che potrebbe desumersi da una semplice pubblicazione provinciale. Nell'intento di favorire la più larga diffusione degli elenchi, si potrà tuttavia considerare se, in aggiunta all'elenco compartimentale, non si debbano anche predisporre elenchi provinciali.

«Scarsamente utile — ha proseguito il Ministro — sembra il ricorso a manifesti destinati ad avvertire il pubblico dell'avvenuta stampa degli elenchi. Non è inutile rilevare che le esperienze fatte negli anni 1954 e 1955 per richiamare con manifesti propagandistici l'attenzione dei cittadini sull'obbligo della dichiarazione unica non sono risultate positive».

Gli elenchi saranno messi in vendita ad un prezzo molto ridotto per favorire l'acquisto da parte del maggior numero possibile di cittadini. Alla stampa quotidiana e tecnica — almeno per quella che raggiunge un livello d'importanza regionale — l'elenco dovrebbe essere fornito gratuitamente. E' da ritenersi però che la maggiore e più efficace diffusione della pubblicazione sarà realizzata col deposito di essa presso tutti gli uffici pubblici, per la libera consultazione da parte di chiunque vi abbia interesse. Pertanto l'elenco sarà fornito alle segreterie di tutti gli uffici pubblici.

«Sembra — ha concluso l'on. Preti — che una diffusione estesa e capillare come quella progettata, anche se riuscirà piuttosto onerosa, dovrebbe raggiungere lo scopo di richiamare l'attenzione dei cittadini e, quel che più conta, contribuire ad inserire nella coscienza di ciascuno la convinzione che è necessario assolvere fedelmente ed integralmente il dovere tributario».

Il falso re d'Albania

E' morto in una roulotte un famoso mistificatore

Amburgo, 13

Il saltimbanco Otto Witte, che per cinque giorni riuscì a far credere di essere «Otto I d'Albania», è deceduto oggi ad Amburgo all'età di 88 anni.

Nell'estate 1913, quando gli albanesi, ottenuta l'indipendenza, erano alla ricerca di un re, Otto batteva le pubbliche piazze dei villaggi albanesi esibendosi come ingoiatore di spade e mangiatore di fuoco. Il suo spirito di iniziativa era però degno di altre attività e, appena saputo che era stato chiesto al principe turco Halimeddin di salire sul trono albanese, egli decise che era giunta la sua ora. Prendendo il nome del futuro sovrano annunciò telegraficamente il suo arrivo a Tirana. Vestito di una uniforme di fantasia, ma che faceva grande impressione per le sfarzose decorazioni, fu ricevuto con grandi onori nella capitale albanese e si installò nel palazzo reale. Prima che fosse scoperto l'imbroglio, ebbe il tempo di far prestare giuramento alle truppe e alle 25 donne dell'harem reale, dopodichè non gli rimase che prendere il largo travestito da mendicante, inseguito dalla polizia e dall'indignazione generale.

Da anni «Otto I» viveva ad Amburgo in una roulotte.

IL GRANDE ESODO ESTIVO E' AL SUO CULMINE

Venticinque milioni di italiani stanno spostandosi per Ferragosto

Questo è il «mese d'oro» per le Ferrovie: le stazioni si contendono il primato degli incassi - Mobilitata tutta la «Stradale» per regolare il traffico eccezionale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 13

L'esodo di Ferragosto è al suo culmine. L'ultima ondata è in piena fase di spostamento da un punto all'altro del Paese, mentre dalle frontiere viene segnalato un continuo incalzante arrivo di turisti. Le città che si spopolano dei loro abitanti vengono praticamente occupate dalle masse dei forestieri. Avviene in tutte le città, in tutti i luoghi di villeggiatura.

Le stazioni ferroviarie sono al loro «mese d'oro» e si contendono i primati degli incassi: a Milano si parla di 54 milioni di lire incassate in una sola giornata; a Roma 45; a Firenze di 16 milioni e così via. Le ultime statistiche, affrettate come sempre in questi casi, indicano come il traffico merci e passeggeri nella settimana del Ferragosto sia aumentato di almeno il 7 per cento rispetto all'anno scorso. E dire che nel mese di agosto 1957 furono effettuati oltre 31 milioni di viaggi. Si calcola che almeno 25 milioni di italiani siano in fase di spostamento. Di essi il 40 per cento si servono dei treni e il 15 per cento dei pullman; un altro 15 per cento sfreccia via in motocicletta o in scooter; e il 30 per cento in macchina.

E' soprattutto ai motorizzati — su due o su quattro ruote — che il Ministro dei Lavori Pubblici ha rivolto un ulteriore appello invocando «disciplina e senso di responsabilità» che debbono ormai essere la parola d'ordine per chi guida un qualsiasi mezzo motorizzato e per chi tale disciplina ha il compito ed il dovere di fare rispettare. Tanto più che all'imponente cifra degli italiani in vacanza va aggiunta quella degli stranieri che non è facilmente calcolabile. Lo scorso anno i turisti stranieri che visitarono l'Italia furono 14 milioni; questo anno, nonostante la spietata concorrenza che ha fatto Bruxelles con la «E 58», la cifra sarebbe superata e potrebbe raggiungere i 16 milioni. Ebbene, molti di essi sono turisti motorizzati.

L'esodo massiccio dalle città pone ai poteri pubblici problemi che non è esagerato definire colossali. Anzitutto per la disciplina del traffico. La Polizia stradale per i giorni a cavallo di Ferragosto ha stabilito sulle grandi arterie oltre duemila pattuglie. I 6500 uomini della Stradale sono stati tutti mobilitati; e sono stati sospesi tutti i permessi e le licenze e non solo per i componenti la «Stradale», ma anche per la «Ferroviaria» e la Polizia di frontiera. Tutte queste specialità collaboreranno per l'ordinato svolgimento del traffico, per evitare che si abbiano incidenti. La opera di vigilanza sarà assidua e le disposizioni del traffico verranno fatte rigidamente rispettare. Le ferie di agosto pongono problemi grossi anche alla Polizia ordinaria, che deve vigilare nelle città semideserte. E' in atto, dunque, per le ferie di agosto una massiccia mobilitazione di uomini e di mezzi della Polizia, di quella ordinaria e delle sue specialità.

In rapporto al forte movimento turistico è stato rilevato, anche da fonte interessata, come quest'anno in particolar modo gli uffici delle Questure del territorio della Repubblica siano stati assillati dalla richiesta da parte dei cittadini di passaporti per recarsi allo estero nel periodo estivo indipendentemente da numerose richieste di rilascio di transiti di frontiera provvisori, autorizzati in seguito ad accordi che le autorità francesi, svizzere e austriache hanno stabilito con il Commissariato del turismo italiano. E' da rilevare che il maggiore afflusso di richieste di rilascio e di rinnovo dei passaporti si è verificato nel mese di luglio inoltrato e ciò viene spiegato dal fatto che solamente dopo la chiusura ritardata delle scuole e la fine degli esami a molta gente è stato consentito di potere assentarsi dai luoghi di residenza.

Secondo quanto si apprende, gli organi periferici hanno fatto pervenire le loro osservazioni agli organi centrali competenti, rilevando che malgrado il potenziamento e l'abnegazione del personale addetto al rilascio dei passaporti, fino da ora si rende opportuno, in considerazione del sempre crescente numero di cittadini che si recano all'estero nel periodo estivo, di affrontare il problema con necessari provvedimenti. Viene ricordato a questo proposito che fin dal 27 marzo 1952 venne presentato al Parlamento un disegno di legge dello allora Presidente del Consiglio on. De Gasperi recante disposizioni sul rilascio dei passaporti, disegno di legge che venne rinnovato all'inizio dell'ultima legislatura e che venne anche in parte discusso, ma non deliberato e quindi decaduto.

In ambedue i provvedimenti si proponeva che il passaporto ordinario fosse valido per cinque anni, il che in definitiva significava un minore lavoro per gli uffici e un minore dispendio di tempo per i richiedenti, nonchè una minore spesa. La tassa prevista per cinque anni era di lire 5000. Ecco le principali ragioni che consigliano la ripresentazione al Parlamento del provvedimento riguardante le disposizioni per il rilascio dei passaporti.

G. C.

Per evitare un cane muore sotto un autotreno

Nocera Inferiore, 13

Per evitare di travolgere con la propria bicicletta un cane che improvvisamente le aveva sbarrato la strada, una donna di 31 anni, Anna Vicidomini, è andata a finire sotto le ruote posteriori del rimorchio di un autotreno ed è rimasta uccisa sul colpo per la frattura della base cranica. L'incidente è avvenuto stamane in via Solimene a Nocera Inferiore.

PRESERVO' I VALORI DELLA CIVILTA' CLASSICA

San Benedetto proclamato Patrono dell'Occidente

Cerimonie solenni indette per il 24 agosto a Norcia

Roma, 13

Con una «bolla» di Pio XII San Benedetto da Norcia è stato proclamato Padre dell'Europa e Patrono dell'Occidente.

«Ora et labora» disse San Benedetto ai suoi monaci, e in tal senso orientò la sua prima comunità. Nel monastero di Cassino, quando i barbari spadroneggiavano per tutta l'Italia, quando il caos politico, amministrativo, religioso e militare regnava nel mondo civile d'allora e quando tutte le opere attestanti la civiltà classica venivano bruciate, disperse, Benedetto e i suoi discepoli pregavano e lavoravano. Ore e ore passate a tavolino, riempiendo con minuta calligrafia pagine e pagine, ricopiando e salvando Tacito, Properzio, Plutarco, Svetonio, Cicerone, e via via tutti gli autori classici.

A Benedetto, ai manoscritti suoi e dei suoi fraticelli è dovuta la civiltà attuale. A Benedetto da Norcia, in sostanza, si deve la congiunzione storica e logica-continuativa di quanto oggi si apprende sui libri di testo, di storia, di letteratura e di scienza. Questo merito oggi vien riconosciuto nella «bolla» di Pio XII e da quell'Europa che faticosamente, molto faticosamente, si risolleva dall'ultimo conflitto e tenta di stringersi sotto un'unica direttiva e viene riconosciuto da tutto lo Occidente.

Negli ambienti cattolici, dove la decisione del Santo Padre è stata appresa con viva soddisfazione, si mette in rilievo che non ha un valore polemico la proclamazione di San Benedetto a patrono dell'Occidente. Per esso oggi si intende quella parte di questo mondo che si contrappone per ragioni politiche e militari e di vita pratica a quell'altra parte: all'Oriente, alle Repubbliche dei Soviet, al mondo comunista. Ma fra Occidente e Oriente occorre fare un'altra distinzione, prescindendo da ogni valutazione di carattere politico-militare: occorre distinguere due vere e proprie civiltà, due ceppi fondamentali di civiltà e di vita. Occidente, in questo senso, è sinonimo di mondo europeo, di mondo che trae origine dalla classicità, dalla civiltà di Roma, di Atene e sarebbe dir poco; dalla civiltà, proprio dei classici. Oriente significa tutt'altra cosa, significa una differente mentalità, una differente storia, una differente origine di luoghi comuni e una differente tradizione da conservare o da evolvere.

La proclamazione solenne del nuovo patrono d'Europa avverrà il 24 agosto a Norcia. L'occasione è data dalla riapertura al culto dell'antico santuario che sorge sopra la casa natale del Santo. Prenderanno parte alla manifestazione, in forma ufficiale, rappresentanti del mondo occidentale, alcuni Ministri, parlamentari ed un cardinale appositamente delegato dal Pontefice.

SU UNA STRADA DELL'ABRUZZO E A MARINA DI RAVENNA

Cinque morti e cinque feriti in due sciagure della strada

Nella prima, di una famiglia sono rimasti superstiti due bimbi

L'Aquila, 13

Sulla statale 17, nelle vicinanze di Sella di Corno, quattro persone hanno perso la vita in un pauroso incidente stradale. Le vittime sono: il comandante della Compagnia dei carabinieri di Chieti, cap. Davide Mastrocinque di 38 anni, da Avellino; della sua consorte, Angela Raimo di 30 anni; del carabiniere Primo Polci di 36 anni e del piccolo Michele Rosario di un anno.

A bordo della macchina — una Fiat 1100, targata Roma 168520 — erano altre due figlioline del cap. Mastrocinque, Rosa di 6 anni e Raffaele di 2 anni. La vettura era diretta a Roma. Per cause non ancora accertate, la macchina si trovava improvvisamente dinanzi un autocarro pesante, targato Teramo 7990, che, provenendo dalla direzione opposta, tentava di sorpassare un altro autocarro. L'urto è stato inevitabile e violento, in quanto la «1100», trovandosi sulla destra di una strada pianeggiante, procedeva ad una certa velocità. Il cap. Mastrocinque, la signora Raimo ed il carabiniere hanno perso la vita sul colpo. Il piccolo Michele Rosario è stato ricoverato con i suoi fratellini che hanno riportato ferite lievi, all'ospedale dell'Aquila, in gravissime condizioni; ma è deceduto poche ore dopo. Il conducente dell'autocarro è a disposizione della magistratura.

Al momento dell'incidente stava per sopraggiungere un autocarro militare con a bordo alcuni ufficiali e soldati, i quali hanno provveduto a trasportare all'Aquila i tre morti ed i bambini feriti. Il comandante della locale Polizia stradale sta conducendo le indagini. Sul luogo della sciagura sono accorsi il comandante del Gruppo carabinieri dell'Aquila col. Alfonsetti, il comandante del Nucleo di Polizia giudiziaria cap. Favali ed altri ufficiali dei carabinieri di stanza all'Aquila.

Un morto e tre feriti sono la conseguenza di uno scontro fra due motociclette avvenuto a Marina di Ravenna.

Su di una motoretta erano quattro persone: l'ex appuntato della Guardia di finanza Giovanni Dabicco di 55 anni, residente a Ravenna, e tre sue figlie di età tra i 7 e i 16 anni. L'altra moto era pilotata da Giovanni Ravaioli di 26 anni, del luogo. Lo scontro è avvenuto all'angolo fra viale Spalato e viale dei Mille. Il Dabicco è deceduto mentre lo trasportavano all'ospedale. Le sue figlie, Serafina e Arianna di 7 e 16 anni, e il Ravaioli sono rimasti feriti in maniera non grave. Ne avranno per una decina di giorni. La terza figlia del Dabicco è rimasta illesa. E' in corso un'inchiesta.

Due operai folgorati

Brescia, 13

Due operai sono rimasti oggi folgorati in due disgrazie sul lavoro.

A Rezzato Stefano Batticchio, di 34 anni, alle dipendenze della Società elettrica bresciana, stava sfrondando alcuni alberi che sorgono presso una linea ad alta tensione, quando malauguratamente ha toccato uno dei cavi facendo sprigionare una violenta scarica. Abbattutosi al suolo privo di sensi, il poveretto è stato trasportato all'ospedale di Brescia dove però vi giungeva cadavere.

L'altra disgrazia è avvenuta a Marone in Valcamonica. Un giovane elettricista, Angelo Guerini, di 20 anni, che si apprestava a effettuare un allacciamento ad una linea ad alta tensione per alimentare un motore elettrico, mentre si trovava su un traliccio per eseguire la operazione, ha toccato inavvertitamente un filo con un attrezzo metallico da lavoro. La scarica elettrica lo faceva precipitare al suolo. Subito soccorso dai compagni di lavoro, il giovane veniva trasportato allo ospedale del luogo dove però decedeva due ore dopo.

Un colossale incendio ha distrutto 2500 ettari della foresta dell'Esterel, nelle Alpi Marittime

RASTRELLAMENTI E FERMI OPERATI DALLA POLIZIA

Guerra aperta a Milano ai teppisti e ai fracassoni

Tra le ultime «imprese»: cittadini picchiati e un'auto incendiata

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 13

Il Questore di Milano, dottor Fortunato Lo Castro ha ordinato e organizzato una controffensiva contro le gesta dei teppisti, dei giovinastri e dei fracassoni che, in questi ultimi tempi, hanno imperversato nella nostra città con imprese di vario genere e di varia gravità.

La decisione è stata presa anche in seguito alle lamentele della cittadinanza e soprattutto alle segnalazioni e alle richieste della stampa cittadina. Tutti a Milano ricordano le gesta dei mascalzoni che in Piazzale Selinunte hanno mandato all'ospedale a furia di botte, due pacifici cittadini; e dell'altro giorno è l'impresa dei teppisti che, «per divertirsi», hanno incendiato un'automobile ferma accanto a un marciapiede.

In ottemperanza agli ordini del questore, i funzionari e gli agenti della squadra mobile, guidati dal dott. Paolo Zamparelli, si sono messi immediatamente all'opera battendo di giorno i bar più malfamati e rastrellando di notte numerose zone periferiche della città.

Durante la nottata di ieri è stata compiuta una prima vasta opera di setacciamento che ha portato al fermo di 72 individui giovanissimi. Tra di loro vi erano numerosi incensurati, ma ve n'erano anche alcuni che si trovavano in colpa; uno di essi guidava l'automobile senza patente, un'altro si serviva di una patente ormai scaduta, un'altro ancora ha confessato di aver svolto attività incivili assieme ai suoi coetanei. Nella rete della polizia, dopo gli interrogatori e le indagini del caso, sono così rimasti cinque dei fermati. Gli altri sono stati rimessi in libertà.

La polizia ha proseguito le indagini anche sul grave atto di banditismo compiuto in via Mac Mahon nella notte tra domenica e lunedì scorso. In quella occasione tre giovinastri avevano dato fuoco per divertimento, a un'automobile in sosta e quindi si erano dati alla fuga. I funzionari della Mobile stanno interrogando diverse persone che videro con i loro occhi la scena, e un giovane piromane che si suppone essere l'autore della bravata. Il sospetto incendiario è attualmente in guardina insieme con altri giovinastri e teppisti. E' risultato che l'automobile bruciata era stata lasciata in via Mac Mahon da un commerciante di passaggio a Milano che l'aveva dovuta abbandonare per un guasto al motore.

M. B.

Dopo la cattura a Torino

Uno strano biglietto nell'auto dei rapinatori

Torino, 13

Le condizioni di Gustavo Contù, uno dei quattro banditi del «colpo» alla Banca di Calabria a Napoli, sono stazionarie. I medici hanno espresso qualche speranza sulla guarigione del ferito, il quale però non dà ancora sintomi di essere cosciente, benchè la febbre sia diminuita in limiti normali e il polso sia pressochè regolare.

Il perito che ha esaminato il proiettile incastrato sullo stipite della portiera sinistra della macchina dei rapinatori, e le ferite riportate al capo dal Contù, ha confermato che il giovane si è sparato alla testa, in un tentativo di suicidio effettuato subito dopo aver gridato «A me le manette non le metterà nessuno». Il proiettile è uscito dall'arma di cui il Contù era in possesso e le tracce dello sparo a distanza ravvicinata sono inequivocabili. I suoi due compagni, Alberto Alberti e Remo Bonilauri, non hanno invece neppure tentato di estrarre le rivoltelle di cui erano armati, e si sono arresi subito dopo.

Il Bonilauri e l'Alberti avrebbero dovuto partire questa sera, sotto buona scorta, alla volta di Napoli dove li attende quell'autorità giudiziaria. La partenza è stata invece rinviata a causa di un altro accesso di pazzia (vera o finta che sia) da cui il Bonilauri si è fatto prendere. Il bandito verrà perciò accompagnato, oltre che dagli agenti, anche da apposito personale sanitario.

Nessuna notizia infine del quarto rapinatore, lo Zagaria, che ha fatto perdere completamente le sue tracce benchè numerose segnalazioni continuino a pervenire alla polizia. A quanto si ritiene, il bandito avrebbe già lasciato Torino per zone meno «calde» o — è un'altra ipotesi — rimarrebbe nascosto presso qualche amico in attesa che la situazione si faccia per lui meno pericolosa e gli permetta di lasciare impunemente la città.

Mentre proseguono, praticamente in tutta Italia, le ricerche del rapinatore sfuggito alla cattura, una novità è emersa dal prosieguo delle indagini: un biglietto con su un indirizzo che sembra accertato essere quello della sorella di Gaspare Pisciotta. Il biglietto è stato trovato a bordo della macchina sulla quale si trovavano i banditi al momento della cattura a Torino, e pare appartenesse proprio allo Zagaria, tuttora latitante. Sul biglietto — che è all'esame della «Scientifica» — era segnato il seguente indirizzo: Rosalia Pisciotta, via Veneto 40, Palermo.

Attente indagini hanno permesso di accertare trattarsi della sorella dell'ex braccio destro di Salvatore Giuliano, quel Pisciotta, insomma, che fu avvelenato nel carcere dell'Ucciardone. Rosalia Pisciotta ha 28 anni ed è sposata a un autista di Montelepre. Interrogata dalla polizia palermitana, la donna ha detto di non conoscere e di non aver mai sentito nominare nessuno dei quattro che presero parte alla rapina di Napoli. Ella, anzi, è rimasta molto seccata per essere stata tirata in ballo in questa storia.

Udienza del Papa alla signora Frondizi

Città del Vaticano, 13

Il Papa ha ricevuto in udienza privata questa mattina nella sua residenza di Castelgandolfo la signora Elena Frondizi, consorte del Presidente della Repubblica argentina, accompagnata dal Ministro incaricato d'affari di Argentina presso la Santa Sede Jacinto Sanchez e dalla sorella signora Anna Sanchez, moglie dello stesso Ministro. L'udienza, iniziatasi alle 10.15, si è svolta nella biblioteca privata e si è protratta per circa venti minuti. Nel corso del cordiale colloquio, Pio XII ha formulato speciali voti per la famiglia del Presidente e per la prosperità della nazione argentina.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sul Piemonte, Lombardia e Liguria cielo poco nuvoloso. Sulle rimanenti regioni della Penisola e sulle isole nuvolosità intermittente. Sul Veneto e sulle regioni adriatiche si potranno verificare brevi piogge ed isolati temporali. Temperatura in diminuzione dovunque. Mari: Mare Tirreno, Ovest Sardegna e Mare di Sicilia mossi, localmente agitati. Gli altri mari leggermente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 14.5, 27.2; Trento 16, 29.4; Trieste 21.9, 28.1; Venezia 18.6, 28; Milano 17.7, 27.9; Torino 15.5, 27.8; Genova 20.1, 26.1; Bologna 19.4, 28; Firenze 19, 30; Pisa 18.4, 26.6; Perugia 18.4, 27.7; Pescara 20.8, 28.6; L'Aquila 17, 29.3; Roma 21.6, 28.4; Campobasso 21.5, 30; Napoli 18.6, 29.3; Potenza 19.6, 29.3; Reggio Calabria 19.5, 31.4; Messina 24, 32.4; Palermo 25.5, 32.2; Catania 23, 37.4; Alghero 18.2, 23.1;; Cagliari 20.1, 26.7.

Lotto e il '500 in laguna

SE vogliamo dare uno sguardo panoramico alla pittura del primo Cinquecento a Venezia, non tarderemo a riconoscere cinque figure dominanti: Giorgione, Tiziano, Lotto, Pordenone, Savoldo. Accanto a questi, altri potrà collocare qualche nome ulteriore; altri ancora potrà trovare che il livello dei cinque maestri da noi nominati non è, in senso assoluto, eguale. Nella valutazione critica le misure non hanno certo precisioni matematiche; ma nessuno, in primo luogo, potrà negare in questi cinque grandi un livello indubitabilmente eccezionale; e, in secondo luogo, non vediamo a qual tempo nell'ambito veneto alcun altro artista che abbia saputo creare una pittura altrettanto inedita e ricca.

Dei cinque maestri, Giorgione e Tiziano formano in qualche modo la pittura aulica di Venezia capitale; gli altri tre, Lotto Pordenone Savoldo, trovano lo ambiente più congeniale in provincia. Lorenzo Lotto, veneziano, si estranierà dal rarefatto clima estetico creato dai due grandi colleghi nelle Lagune; nelle Lagune non farà larga breccia la diversa personalità di Pordenone; anche il bresciano Savoldo, quando vi scenderà, vi trarrà vita oscura. Vivranno invece e lavoreranno quasi tutti largamente, a Venezia, tanti altri minori provinciali; e vi riesciranno perchè venuti a patti con quei due dominatori, o meglio con l'unico dominatore per oltre mezzo secolo della pittura lagunare, Tiziano Vecellio: il cui ombroso prepotere era pari alla sua grandezza. Una possibilità di vita per quegli artisti minori, nella città di San Marco, concessa appunto in ragione della loro modestia e mediocrità.

Ma per Lotto, per Pordenone e Savoldo non spirava aria propizia nella capitale della Serenissima: troppo liberi, troppo autonomi e personali per non sollevare l'ostilità dell' onnipotente che vi dominava, del clan estetico che vi aveva creato e dell'intera Venezia che non credeva che in lui. Basta questa avversione della capitale per i tre maestri a testimoniare la loro irriducibile autonomia e a dire indirettamente la loro eccezionale statura. E se Giorgione e Tiziano appaiono quasi i dioscuri della città sovrana, Lotto Pordenone e Savoldo formano la grande triade di una più o meno pronunciata indipendenza della terraferma.

Della triade Lorenzo Lotto è forse l'astro maggiore.

Se Lotto nella natale Venezia resiste all'estetica di Giorgio da Castelfranco e di Tiziano, se Lotto per avversità di fortuna deve abbandonare l'ambiente lagunare, ciò non avviene senza fondate ragioni. Lotto sente vivamente le possibilità poetiche della linea e del volume atonale; predilige il contrasto luministico; ha viva simpatia per lo espressionismo nordico. Perciò, in coerenza con tali inclinazioni, egli è essenzialmente alieno dal tonalismo e dalle due grandi poetiche che l'avevano creato: il romantico contemplare di Giorgione e il classico costruire di Tiziano. L'aria della cinquecentesca Venezia non è fatta per lui.

Lorenzo Lotto nasce attorno il 1480: è un quasi coetaneo quindi di Giorgione, e di pochi anni più anziano di Vecellio. Quale fu la sua formazione? Furono avanzate diverse ipotesi perchè incerta e scarsa è la prima produzione rimasta di lui. Per Berenson egli partirebbe da Alvise Vivarini; per Luigi Coletti da Melozzo da Forlì, e perciò da una iniziale educazione marchigiana. E' difficile dare in proposito un giudizio perentorio. Tuttavia [illegible] ipotesi [illegible] una indicazione comune. Se accettiamo lo inizio alvisiano proposto da Berenson, [illegible] un'educazione antonelliana; se quello melozziano di Coletti, [illegible] Piero della Francesca [illegible] ad Antonello. [illegible] nel Lotto iniziale, non senza fondamento indicati da Luigi Coletti, restano esperienze episodiche, senza futuri sviluppi. E' proprio fondamentale invece per l'estetico formarsi del nostro Lorenzo rimane, a nostro vedere, Antonello. [illegible] per Tiziano, la lezione delle stampe e dell'arte tedesca.

Nel «San Girolamo» al Louvre, del 1506, [illegible] riproduzione d'una stampa di Dürer; [illegible] antigiorgionesco [illegible] di questo dipinto. Nel ritratto del «Vescovo de' Rossi» a Napoli (1505), nell'accigliata immagine del «Giovane» di Vienna, nella «Sacra conversazione» di Santa Cristina al Tiverone, presso Treviso, il linguaggio antonelliano è di tale [illegible] evidenza che non troviamo a Venezia o altrove, in quest'epoca, tanta fedeltà al messinese quanta nel nostro giovane maestro. Fedeltà di linguaggio base, intendiamo dire; chè nel «Vescovo de' Rossi» o nel «Giovane» viennese l'incisiva espressività della linea si fonde con una acidezza e larghezza di concezione che possiamo ben chiamare cinquecentesca e moderna.

Si temperano alquanto queste antonelliane geometriche forme e si amicano le tinte nel «Politico» di Recanati; ma costruzione formale, rapporti tra i sacri personaggi, e delle architetture connessi, sono di gusto dichiaratamente antirinascimentale. Dondolano oscillanti le figure dei Vescovi, con mitre in pericoloso equilibrio, guarda malinconica la Vergine al devoto tutto proteso nell'adorazione, si china repentino un angioletto per imporre silenzio al piccolo compagno suonatore. Una concezione anticlassica, anticinquecentesca e antigiorgioniana, governata da un ardore che denuncia il sentimento religioso dell'artista e insieme la sua chiara simpatia per i modelli nordici.

L'altare di Recanati è del 1508. L'anno seguente Lotto è a Roma.

A Roma la sua nuova ammirazione va a Raffaello. E l'incontro del suo impetuoso sentire con la classica visione e la olimpica calura dell' urbinate provoca dapprima stonature e squilibri nella sua produzione. Ma poi la fusione delle sue così lontane poetiche si fa intima e piena. Raffaello sostituisce Antonello nel Lotto rinnovato; una nuova sottile musicalità e una più armonica interpretazione cromatica penetrano ora nel suo dipingere; come d'altra parte qualche anno più tardi la conoscenza di Grünewald darà un più appassionato ma più delicato accento alle espressionistiche asperità della forma düreriana, prima amata dal maestro.

E nascono così le pitture del periodo bergamasco: il periodo del Lotto maturo e delle liriche più schiette e grandiose di tutta la sua produzione. Ed è qui che sentiamo il maestro nella pienezza del duplice nuovo orientamento Raffaello-Grünewald.

I grandi capolavori bergamaschi culminano nelle tre vaste pale di San Bartolomeo, del 1516, e di Santo Spirito e di San Bernardino del 1521. Sembra che una impetuosa ventata nordica investa l'arte lottiana di questo periodo. Grandiosità monumentale ha l'altare di San Bartolomeo ove agiscono ancora ricordi d'inquadrature venete e romane; ma dove pure una viva agitazione sembra impadronirsi dei sacri personaggi, mentre gli angeli si lanciano entro la conca ombrosa del fondale a stender drappi, ad appender corone, quasi investiti da una furia sacra. E la predella di questa pala, ora alla bergamasca Galleria Carrara, è un brano della più disperata grünewaldiana pasisone.

Negli altri due altari di Bergamo sono aboliti i fondi architettonici per una più libera e inedita ambientazione. Il colore è del canto più sonoro: intonato a un'ardita musica di ascendenza perfino tedesca e gotica. Vi regnano Madonne affettuose e cordiali, santi di una familiarità quasi popolaresca e quegli stupefacenti angeli lotteschi che sono i più meravigliosi e spericolati ginnasti, in alati corimbi per i cieli o perdutamente immersi a cavare dagli strumenti celestiali armonie.

S'intercala fra questi tre altari una serie di dipinti di minori dimensioni ma di pari accensione poetica, come la «Susanna» della coll. Contini a Firenze e «Gesù che s'accomiata dalla Madre» di Berlino. In «Susanna» l'episodio biblico si tramuta in una specie di scherzosa beffa popolana; e la scena vista dall'alto ci presenta nel fondo uno dei più respirati paesaggi del maestro: nel quale ci par vedere un certo accento nordico insieme e raffaellesco, [illegible]

Remigio Marini

E' MORTO A MANILA lo scultore Monti

Cremona, 13

Lo scultore cremonese Riccardo Monti è deceduto improvvisamente a Manila, città ove risiedeva da trenta anni e nella quale aveva raccolto vasta fama. La dolorosa notizia è giunta alla figlia dello scultore che abita tuttora a Cremona. Del tutto inattesa perchè pochi giorni or sono egli le aveva scritto dicendo di godere ottima salute e di aver deciso di fare un viaggio in Italia fra pochi mesi.

Riccardo Monti era nato nel 1888. I suoi bisavoli ed i suoi nonni, suo zio Silvio, suo padre Alessandro erano scultori già noti a Cremona, quando egli vide la luce.

Compiuti gli studi accademici all'Accademia di Brera, iniziò la sua attività artistica nella città natale.

Nel 1929, accettando l'invito di un celebre architetto filippino che lo apprezzava, Riccardo Monti si trasferì in quel lontano Paese. Le sue prime opere a Manila furono le decorazioni figurative del Teatro metropolitano e grandi statue per una chiesa. Questi lavori lo fecero rapidamente affermare. Venne in Italia nel 1932 per consegnare ad una fonderia milanese un grande gruppo scultoreo poi, con il prezioso lavoro, tornò nelle Filippine, dalle quali non si mosse più.

Ufficiali superiori inglesi mentre a Camberley si preparano per una annuale conferenza

ITINERARIO DI RIEVOCAZIONI FRA IL TIRRENO E LE ALPI APUANE

Dietro l'arco di morbida sabbia una terra colma d'arte e di poesia

Michelangelo, Byron, Carducci, Puccini sono i grandi che tornano alla memoria attraversando la Versilia dalle migliaia di ville poeticamente nascoste tra i pini

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Viareggio, agosto

Ho voltato le spalle al mare.

Più di centomila bagnanti si tuffavano nelle onde tra Viareggio e Forte dei Marmi o formicolavano sulla spiaggia arrostendosi al sole. Codesti felici mortali avevano un solo pensiero: il mare, anelavano soltanto di immergersi nelle acque refrigeranti per mondarsi dal sudore e dalle fatiche, dal ricordo degli altri undici mesi che li aspettavano nelle abituali residenze. Essi avevano ragione, per loro la vacanza rappresentava l'oasi fisica, la breve parentesi senza pensieri, lo svago dell'essere nessuno in mezzo ad altre migliaia e migliaia di nessuno, pulviscolo umano a guazzo nel più colorito mare europeo.

Io no, io che soggiorno in Versilia lungamente potevo anche pensare ad altro e voltando le spalle all'azzurro Tirreno guardavo il paese, il miracoloso paese toscano che saliva dalle onde alle vette candide dell'Apuane.

Centomila turisti

Quanti dei centomila e più forestieri che ci vengono durante la calda stagione conoscono questa terra? Quanti di loro ne sanno qualche cosa?

Pochini davvero. La mia esperienza personale di molti anni mi diceva che soltanto qualcuno amava informarsi di che cosa c'era dietro l'orlo di sabbia morbida dei lidi e al di là del verde delle pinete, fatta eccezione per quelli che si ri- [illegible] Viareggio e del Forte, negli arenili multi-colori, nelle migliaia di ville nascoste poeticamente tra i pini, ma anche, e come, nelle campagne, negli abitati, lungo le strade e su per i monti. In codesta Versilia terrestre, paesana e montana, si potevano fare incontri memorabili e si potevano osservare cose da far restare a bocca aperta anche i più esigenti ricercatori di emozioni estetiche.

Mi sono provato a condurre uno dei visitatori più indifferenti, per mano, verso gli uomini insigni per i quali la Versilia era stata culla, o rifugio, o sosta. Il primo di quei grandi protagonisti lo troviamo proprio davanti a noi mentre guardavamo verso le Apuane dal [illegible] Forte dei Marmi. Eravamo fermi davanti all'Altissimo, il patriarca dei monti che si ergono con prepotente e maestosa spavalderia a fianco del mare, e proprio dal ponte caricatore partiva la strada che attraverso Querceta, Seravezza e Stazzema, conduce verso il gruppo montano delle Alpi Versiliesi.

«Tu non sai, chiesi, quale architetto ha ideata e fatta costruire questa strada che ci permette di raggiungere in breve ora i valichi apuani?».

«Non lo so».

«Si chiamava Michelangelo Buonarroti».

Questo era il primo incontro che facevamo col passato. Era stato Michelangelo che il granduca Cosimo dei Medici aveva spedito a Pietrasanta per estrarre dai monti versiliani fino ad allora poco sfruttati il marmo necessario alla tomba di Giulio Secondo e alla facciata di San Lorenzo in Firenze. Il grande artista che aveva fino ad allora adoperato soltanto per le sue opere candidi marmi di Carrara mal si adattava alle nuove ricerche impostegli ma dovette obbedire, soggiornò molti mesi nella piccola capitale versiliana trovò il materiale che gli occorreva e che gli apparve stupendo. Per poterlo portare al lido e imbarcarlo dovette tracciare la strada egli stesso; la via che in quel tempo serviva ai traini michelangioleschi fatti coi primitivi carri a buoi è la medesima che oggi si snoda agilmente dal Forte verso le groppe delle montagne.

Un altro segno avrebbe voluto lasciare come orma di sè [illegible] mossi che [illegible] tuttora so- [illegible] questa magica [illegible] quali altre [illegible] Viareggio per- [illegible] centinaia di [illegible] l'interno [illegible] fiancheg- [illegible] a bordi erbosi, un rivo qualche giorno limpido e molti giorni paludoso, ma colmo di poesia.

«Ecco, sulla sponda di questo fiumetto si fermava un pittore svizzero celebrato che in Versilia cercava forse il modo di evadere dalla sua malinconia. Qui egli non avrebbe potuto dipingere il suo quadro più famoso «L'isola dei morti», ma vi dipingeva la grazia e la bellezza della terra toscana. Si chiamava Arnoldo Boeklin, versiliano onorario per quanto straniero.

La terra illustre del Tirreno attirava forestieri insigni e mentre qui incontravamo un pittore più innanzi avremmo trovato un poeta d'oltralpe ma prima di lui un poeta nostro ci veniva incontro a pochi passi perchè procedendo passavamo davanti alla Versiliana, villa dei Digerini Nuti nella quale Gabriele d'Annunzio aveva soggiornato ai tempi romanticissimi dei legami sentimentali con la Duse scrivendovi alcune delle sue liriche più appassionanti. I vecchi della Versilia ricordavano ancora le bizzarre cavalcate di questo cavaliere che andava ai convegni di amore galoppando sulla rena della spiaggia seguito dai cani levrieri, quali avrebbe potuto averli un principe del Rinascimento. Visioni ormai lontane, ma la vecchia dimora resta intatta nell'ampio astuccio verde della folta pineta a custodire il ricordo di quest'altro spirito magno del passato tirrenico. Siamo alle porte di Fiumetto dove salta fuori di corsa, impetuosa e solenne, l'immagine di un altro poeta dell'Ottocento italiano: Giosuè Carducci.

Voltiamo a sinistra. La bella strada ombrosa e diritta conduce a Pietrasanta, nel Comune, nel contado di Pietrasanta sta Valdicastello dove nacque il bardo della lirica italiana sulla fine del secolo scorso, sull'aurora del nuovo secolo.

Versi celebri

No, non ci importa di fare i cinque chilometri che ci separano dalla casa natia del Carducci, non vale la pena di guardare la casetta qualsiasi nella quale dal medico condotto Michele venne al mondo il tempestoso araldo dell'Italia unita. Che cosa contano certi particolari di dettaglio? Che fosse nato lassù non conterebbe nulla perchè ciascuno nasce dove il destino porta i genitori, ma conta che il padre era versigliese ed erano versigliesi i nonni, che il suo sangue era stato composto coi succhi della marina, delle selve, delle montagne di questa terra da dove nascono i canti come nascono le ginestre nel sottobosco delle pinete. Egli visse qui soltanto due anni, poi lo portarono in Maremma per un decennio, poi andò ramingo per la Penisola a Pisa, a San Miniato, a Firenze, a Bologna, divenne cittadino e senatore della Patria, vanto del continente, premio Nobel, noto nel mondo, ma la spinta vitale alle ispirazioni gliela aveva data la discendenza dalla gleba versigliese e per quanto molto dovesse al padre severo o alla madre indulgente il pensiero nei momenti di grande nostalgia andava alla nonna di Seravezza:

«Parvemi riveder nonna Lucia».

O centomila bagnanti che vi immergete beatamente nel mare, quanti di voi conoscono questi versi? Nelle scuole non ve li insegnano più? Non vi raccontano più chi era e quanto contasse nella coscienza di un paese nuovo il cantore delle passioni, delle contese, dei sogni italiani appena la nostra terra mediterranea potè raggiungere una quasi perfetta unità!

Generoso cantore

Scende ancora dalle colline di Capriglia e di Capezzano, dagli oliveti di Valdicastello, il canto del più potente e generoso cantore che ci abbia dato la patria prima di Gabriele d'Annunzio.

Pietrasanta ci sta alle spalle. E' vicina, o brulicame del mare, è a pochi passi da voi. Essa non vi offre soltanto il magnanimo poeta, ma anche uno scienziato al quale sta legato il rombo dei vostri motori, il pulsare delle macchine che muovono questo nostro secolo perchè forse voi non sapete che l'inventore del motore a scoppio è nativo di quella nobile città toscana, a pochi passi da qui dove voi correte magari pazzamente sulle quattro ruote. Padre Eugenio Barsanti, scolopio, nacque in Versilia e due anni or sono, dopo un secolo di dimenticanza, lo portammo a seppellire in Santa Croce in Firenze per onorare la sua memoria mettendolo in fila nella insigne basilica francescana con molti altri numi tutelari della nostra patria.

Pietrasanta. Una delle più belle e care cittadine italiane dove nella piazza stanno riuniti periodi mirabili della civiltà nostra, dove vive tuttora la rocca che vide Carlo V sostare nel viaggio verso l'impresa vittoriosa di Tunisi, dove sussiste la casa che ospitò Michelangelo mentre esplorava i monti marmiferi, dove si possono vedere sopra garrule fontanelle gli stemmi autentici della repubblica fiorentina, dove nella cattedrale, vicino a uno dei più impagabili pulpiti del mondo, stanno confessionali unici nel globo, tutti intarsiati di marmo, quasi per obbligare l'anima dei penitenti e il verdetto del confessore a sollevarsi in alto sopra tutte le miserie del genere umano.

Pietrasanta che dopo avere eretto nel 1849 una statua al granduca Leopoldo, buon principe ma austriaco, dieci anni dopo votava per l'annessione al regno dell'Italia unita e non abbatteva la statua al monarca fuggiasco oltre l'Appennino ma gli incideva alle spalle della base i risultati del plebiscito, segno di alta civiltà che si volge al presente ma non fa onta al passato. Storia tra le più umane e rispettabili.

Avrei potuto ricondurre il mio amico dopo quello che avevamo veduto, ma volli spingermi fino a Viareggio. Mi premeva di terminare in bellezza il nostro pellegrinaggio tirrenico. Passammo oltre al canale che i benedettini avevano scavato cento e cento anni or sono per bonificare la zona di Camaiore ed arrivammo a Viareggio nella piazza dove era stato inalzato il ricordo di Shelley. Un altro poeta non nostro, ma cittadino universale per la fama delle opere sue, ci stava davanti.

Shelley era stato rovesciato dalla tempesta sulle rive della Versilia dopo essere partito dal golfo della Spezia alla ricerca di emozioni marine. La furia del Tirreno lo aveva travolto e poi lo aveva gettato sulla sponda col moto inesorabile della risacca. Fu cremato a Viareggio che gli ha eretto un modestissimo monumentino. Quel marmo conta poco, conta la rimembranza che fece dire a Giorgio Byron, dopo la cremazione di Shelley:

«Egli è morto su una riva più nobile di quella di Ilio».

Questa terra versiliana è terra fatata nella vita e nella morte, è terra che ama i grandi spiriti, li attira, li onora, li incanta, qualche volta li uccide. Ma non è questo il destino delle terre illustri? Non è questo l'incantesimo dei paesi predestinati ad essere memorabili nella cronaca umana? Non è questa la magia che porta la Versilia in alto, più in alto dei marmi delle Apuane?

Se avessimo continuato a camminare per altri cinque minuti avremmo incontrato Giacomo Puccini.

Tutte queste cose i centomila bagnanti e più che vengono a tuffarsi nel dolce mare le ignorano almeno all'ottanta per cento.

Basta essere in qualcuno a ricordarlo. Ora possiamo voltarci dalla parte del mare, specchio immenso, adorabile di queste glorie della Toscana litoranea.

Orazio Pedrazzi

La polizia americana è dovuta intervenire contro un gruppo di profughi ungheresi che avevano strappato una bandiera sovietica dalla sede dell'URSS nel palazzo delle Nazioni Unite

UNO SPECCHIO DELLA SOCIETA' ITALIANA

Rientra nelle origini con un treno del Sud

Le ultime «carte» di Alvaro sono documento della sua continuità di interessi intellettuali e di attenzione per i problemi civili e morali

A due anni dalla sua morte Corrado Alvaro continua puntualmente a farsi ricordare da quanti lo ebbero caro, attraverso il copioso materiale lasciato, che l'editore Bompiani, con pari puntualità, viene stampando postumo. Dopo «Roma vestita di nuovo» e «Belmoro», usciti nel '57, a breve distanza l'uno dall'altro, è apparso di recente «Un treno nel sud», capitolo conclusivo di quell'«Itinerario italiano» che lo scrittore calabrese iniziò nel 1933. Sono dunque, in ordine di tempo, le ultime «carte» di Alvaro; l'ultimo documento di quella continuità d'interessi intellettuali, di quell'attenzione alerte e risentita verso i problemi civili e morali del nostro Paese, che hanno sostanziato tutta la sua schiva, lunga e laboriosa carriera di scrittore. Anche «Un treno nel sud» è uno specchio della società italiana, poichè i suoi vari capitoli, come del resto quasi tutta l'arte di Alvaro, sono ispirati dall'osservazione insieme saggistica, realistica e poetica di un popolo e un costume. C'è ormai un'Italia di Alvaro che dal Sud risale al Nord; l'abbiamo trovata in cento occasioni, dall'«Itinerario italiano» a «Quasi una vita» a «Roma vestita di nuovo». E su questa Italia cade la proiezione, onesta fino alla crudeltà, della vita personale di Alvaro. E come sempre, anche qui, colpisce la mancanza assoluta d'un atteggiamento, d'una qualsiasi attitudine polemica o predicatoria. Alla pagina, lo scrittore non affida che la nuda testimonianza disperatamente obiettiva e quasi umile, d'una società e di se stesso in questa società e in questo tempo. Egli la anima della sua accorata partecipazione di uomo e di scrittore, della sua costante, inesorabile presenza morale e di quell'arte sottile che fa rivivere uomini, paesaggi e rapporti storici, elaborati in un retroterra spirituale che fu, certo, uno dei più fecondi e stimolanti della nostra cultura contemporanea.

Nel libro presente, «Un treno nel Sud», Alvaro rifà il viaggio di ritorno; rientra, insomma, nelle sue origini, nell'Italia per lui più familiare, più vicina; e di essa indaga la particolare civiltà, i complicati problemi sociali, il dramma antico e nuovo. Sia che descriva la folla di Napoli o il mercato dei «gualani» a Benevento, le donne di Bagnara o il paese dei Malavoglia, lo scrittore ripropone ciò che d'indecifrabile, d'inesplorato e mitologico si nasconde sotto la patina delle tradizioni e dei pregiudizi. Queste interpretazioni, sempre ricche di richiami autobiografici, quando non ricorrono alla forma diretta dell'inchiesta giornalistica di alto livello, si stendono nell'evocazione narrativa che ricorda i temi del romanziere, o si allargano a una specie di ermeneutica della vita e del costume meridionale, dove parole cose e persone acquistano una evidenza rivelatrice, dando a queste indagini un valore di testimonianza storica. Così, ancora una volta «Un treno del Sud» ci fa riudire quell'accento di verità antica e terragna, di virile e popolana solidarietà che nobilitò sempre tutta l'arte di Corrado Alvaro.

* * *

L'elemento poliziesco — ridimensionato in una prospettiva di mondanità sofisticata — e il gusto per la rievocazione storica di certe epoche e ambienti, sono i due centri ispiratori che muovono la fantasia della scrittrice americana Francis Parkinson Keyes. Un saggio notevole del suo vigore narrativo F. P. Keyes l'aveva fornito parecchi anni fa con il noto romanzo «Pranzo d'Antonio», opera fortunata che molti lettori italiani ricorderanno. Sullo sfondo eccitante di New Orleans, l'autrice tramava la storia d'una morte misteriosa: quella di Odile St. Amant, bella e giovane creatura d'una società voluttuosa e dorata, ebbra d'amore e triste di vivere. Al commissario Murphy spettava il compito di scoprirne l'assassino. Libro poliziesco, dunque, per l'incertezza che l'animava, per quella presenza continua del sospetto, ch'era in fondo il protagonista del racconto; ma libro ricco, tuttavia, di larghe propaggini in un retroterra di più sottili ed elaborate suggestioni letterarie, derivanti anche dal particolare colore d'una città — New Orleans — dove il ricordo della raffinata cultura francese, si mescolava ai fasti coloniali creoli e alla galanteria spagnola.

Dopo «Pranzo d'Antonio», la Keyes riproponeva il genere «giallo» di nobile estrazione, in un nuovo romanzo, «Il palco reale», apparso in Italia verso il '55. Si trattava anche qui d'un colpo a sorpresa. Mentre si recitava sulle scene d'un illustre teatro londinese, il palco reale diveniva la ribalta silenziosa d'un delitto. Tra i broccati e i mobili vittoriani il caso aveva riunito diplomatici, nobildonne, giornalisti: uno di essi era la vittima, un altro lo assassino. Il libro, attraverso l'indagine psicologica che inseguiva i casi di coscienza più complessi, esplorava i segreti dell'anima per snidarne l'origine della colpa e del rimorso. Uscito recentemente nella traduzione italiana è l'ultimo romanzo della Keyes, «Il palazzo sull'acqua». Teatro della vicenda è nuovamente la Louisiana di «Pranzo d'Antonio», di cui l'autrice ricostruisce con aderenza storica un'epoca che si compiacque del fasto più sontuoso. Su tale sfondo, dominato dalla presenza quasi mitica del Mississippi, la Keyes intesse un'appassionante vicenda vissuta dall'America. Avventurieri e raffinati aristocratici intrecciano come spade le loro gesta e le loro umane passioni in un progredire drammatico, emozionante e ricco di sorprese: la «suspense», quale che sia l'argomento o il pretesto narrativo, è infatti la virtù che assiste costantemente la vena fresca e scorrevole di questa fortunata scrittrice americana.

Giorgio Bergamini

CONCLUSA L'EDIZIONE '58 del Premio Vallombrosa

Firenze, agosto

Domenica si è inaugurata nell'Abbazia di Vallombrosa la grande Mostra nazionale del «Premio Vallombrosa» 1958 di 230 opere. Dopo la manifestazione avvenuta alla presenza delle maggiori autorità della provincia e di foltissimo pubblico, la giuria presieduta da Renato Zavataro presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno e composta da Pietro Annigoni, Lino Bianchi Barriviera, Mario Bucci, Bruno Catarzi, Alessandro Monteleone, Orazio Toschi e Augusto Zoboli (assenti giustificati: Giovanni Brancaccio, Francesco Menzio, Emilio Notte ed Ennio Pozzi - Bruno Saetti non ha preso parte ai lavori conclusivi) si è riunita in numerose sedute ed a tarda notte ha concluso i suoi lavori, approvando la suddivisione dei premi.

Per la pittura sono stati premiati: Nemo Mori di Venezia lire 150.000 e Palma d'Oro Accademia di S. Andrea; Alfiero Cappellini di Pistoia, lire 100 mila; Valentina Pianca di Treviso lire 100.000. Per la scultura: I Premio: Bruno Bartoccini di Firenze lire 150.000 e Palma d'Argento Accademia di S. Andrea; II Premio: Dante Zamboni di Firenze lire 125.000 e Palma di Bronzo Accademia di S. Andrea. Per la incisione: I Premio: Antonio Pettinicchi di Firenze lire 50.000; II Premio: Antonio Ciccone di Firenze lire 25.000. La Medaglia del Presidente della Repubblica è stata assegnata a Lorenzo Gigotti di Roma. Medaglie della Società delle Belle Arti - Circolo degli artisti sono state assegnate nell'ordine di merito a: Paolo Meneghesso di Padova; Angelo Vanninetti di Sondrio; Arturo Checchi di Firenze; Giulio Giachetti di Firenze; Ermanno Toschi di Firenze; Oreste Zuccoli di Firenze; Enrico Sacchetti di Firenze. Medaglie dell'Ente provinciale del turismo di Firenze sono state assegnate a: Augusto De Rose di Napoli; Angelo Maria Crepet di Firenze; Valeria Rambelli di Venezia; Ezio Pastorio di Milano; Oreste Tomei di Firenze; Giovanni Sircana di Livorno; Giuseppe Bosetto di Firenze; Francesco Coccia di Roma; Italo Schirra di Firenze; Aurelio De Felice di Aqui; Marcello Lucarelli di Sora. Lauri d'onore del «Premio Vallombrosa» sono stati assegnati a: Ernani Costantini di Venezia; Mippia Fucini di Firenze; Giannetto Mannucci di Firenze; Zena Checchi Fettucciari di Firenze.

La Giuria ha espresso il suo vivo dolore per la recente improvvisa scomparsa di Italo Griselli, membro della giuria. I premi saranno assegnati a Vallombrosa il 24 agosto allorchè saranno proclamati e premiati i vincitori di tutti gli altri concorsi di poesia, giornalismo e narrative del «Premio Vallombrosa» 1958. La Mostra che rimarrà aperta fino il 30 agosto, è stata ordinata nelle sale dell'Abbazia da: Alfredo Bonciani, Bruno Catarzi, Pierluigi Malesci, Vittorio Pascucci.

Libri ricevuti

Kirst, nei suoi romanzi, ci aveva dato dei militarismo tedesco una critica sferzante, in cui erano segni dei suo sdegno personale, insieme con brillanti note di giovanile e robusto umorismo. Oggi Kirst ci parla solo con la coscienza di cittadino d'Europa. *Nessuno si salva* - edito da Garzanti - è detto un libro apocalittico, ma dovremmo dire che purtroppo non è un romanzo utopistico, nato dal fervore dell'immaginazione. E' il romanzo della guerra atomica che potrebbe annientarci e di cui le fasi politiche e la fulminea catastrofe sono costruite in base a studio preciso e a consulenze tecniche. I testi dei telegrammi che vanno correndo dall'uno all'altro continente, le sintesi giornalistiche dell'incessante, monocorde scambio di note diplomatiche, suggeriscono il linguaggio al martellante dialogo politico che prelude e, in sei giornate, accompagna e decreta l'annientamento del nostro vivere umano. Sono le stesse battute di incertezza, gli stessi balbettamenti ottimistici della coscienza che non accetta l'irreparabile e cerca vie di salvezza; ed è la stessa gioia di vivere, di amare, di godere che fiancheggia trionfalmente, malgrado tutto, l'ineluttabile catastrofe. Le premesse sono nella struttura e nelle posizioni politiche e militari d'oggi. Dalla Polonia le ostilità si propagano verso Berlino; i poteri responsabili sono spinti a rattenere ogni atto di forza, per non dar pretesto all'aggravarsi della situazione; più questa precipita e più l'inibizione dei capi diviene drammatica. Gli ordini giungono in ritardo sugli eventi che dovrebbero dominare e, così nessuno l'ha voluto e nessuno si salva. I destini personali di uomini legati all'apocalittica vicenda aprono nel mondo della cinica menzogna, della tragica impotenza inattese immagini di umanità. Reiners segue il dramma con la chiara coscienza di uomo saggio e libero: Beck, commerciante, Engel, scienziato, il semplice Martin vivono gravitando intorno a donne di sempre; dolcemente o tormentosamente amanti, spensierate e ignare. Nell'incubo della catastrofe, note patetiche ci riportano a quella dolce realtà che amiamo, che è nostra. Quanto più rattenuto, tanto più da queste pagine si eleva un grido di allarme, un appello inequivocabile alla ragione di ciascuno, individuo e popolo.

O

Nella Universale Cappelli è uscito tra gli ultimi volumi *«Cinquant'anni di teatro americani»* di Alan S. Downer della Princeton University (pp. 182, L. 350). Il bel volumetto presenta un nitido panorama del fenomeno teatrale negli Stati Uniti, che in mezzo secolo è divenuto uno degli aspetti più interessanti di letteratura e di vita, oltre alla formad'espressione artistica che più direttamente e completamente riflette le aspirazioni, le ansie, le intenzioni, i raggiungimenti sociali e spirituali dell'America.

Una corona di alloro per Carlo Del Prete

Pisa, 13

Dall'aeroporto San Giusto di Pisa è partita oggi alle 15.30 a bordo di un aereo di linea dell'«Alitalia» una corona di alloro e di fiori che sarà deposta a nome dell'Italia e della città di Lucca a Rio de Janeiro, sulla tomba-monumento dedicata alla Medaglia d'oro Carlo Del Prete, l'aviatore leggendario che lasciò la vita in America dopo un'epica trasvolata.

L'iniziativa è stata presa dal Comune di Lucca e dall'Associazione Caduti dell'Aeronautica nel trentesimo anniversario della morte di Carlo Del Prete.

La corona, benedetta stamani dall'Arcivescovo di Lucca, è stata trasportata a Pisa dai rappresentanti del Comune e dell'Associazione Caduti della Aeronautica di Lucca e consegnata, presente il comandante della 46.a aerobrigata gen. Maravigna, al comandante dell'aereo dell'«Alitalia».

CRONACA DELLA CITTA'

NUOVI INDIRIZZI DELL'EDILIZIA POPOLARE

Le prime case a riscatto messe in concorso dall'I.A.C.P.

Si tratta di 17 alloggi in via Buonarroti - Prossime assegnazioni di 49 appartamenti ai Campi Elisi - Innovazioni della legge 408

Quattro case in via di ultimazione ai Campi Elisi e una quinta che presto sarà pronta in via Buonarroti rappresentano la concreta attuazione nella nostra città dei nuovi programmi edilizi affidati all'I.A.C.P. [illegible]

[illegible] con i mutui costano di più, ma tuttavia affitti e riscatti sono contenuti grazie al contributo statale.

I problemi turistici della nostra città

[illegible] manifestazioni, anche con abbellimenti floreali, l'apertura di nuove passeggiate ed il miglioramento [illegible]

Il ten. col. Vito Mele

(«Giornalfoto»)

Il ten. col. Vito Mele ha assunto il comando del Gruppo Carabinieri «Trieste», succedendo nell'incarico al col. Pietro Loretelli, trasferito a Bologna. Il nuovo comandante era giunto a Trieste il 26 ottobre 1954, alla testa del XIII Battaglione, accasermatosi in via Rossetti, per rientrare dopo alcuni mesi nella sua sede di Gorizia.

Almirante a Trieste per la crisi del M.S.I.

L'on. Almirante — secondo quanto apprendiamo da Roma — giungerà a Trieste dopo il Ferragosto, per cercare di risolvere la crisi che travaglia il MSI triestino. Questa decisione sarebbe stata presa dopo una serie di contatti tra l'on. Wondrich e l'on. Michelini e tra questi e l'on. Almirante.

PER SNELLIRE IL MOVIMENTO VEICOLARE

Deviato il traffico pesante nel tratto fra Sistiana e il Lisert

Il provvedimento valido per tutti i giorni festivi - Stamane ha inizio il servizio speciale di pattugliamento

Il Viceprefetto dirigente la Prefettura di Trieste, ha emesso in data di ieri il seguente decreto: «Vista la circolare telegrafica n. 24534, in data 2 agosto 1958 del Ministro dei Lavori Pubblici, in materia di disciplina e sicurezza della circolazione, nei giorni festivi, lungo i tratti più congestionati delle strade di grande traffico; sentito il parere dell'Ingegnere capo del Compartimento della viabilità di Trieste e dell'Ispettorato della Motorizzazione civile e dei trasporti in concessione; considerata la necessità, allo scopo di salvaguardare la pubblica incolumità, di disporre la sospensione del traffico commerciale pesante sul tratto della statale 14, dal confine del territirio di Trieste e Sistiana; decreta:

«Art. 1) A partire dal 15 agosto 1958, il transito degli autocarri di peso a pieno carico superiore alle tonnellate 5,5 viene sospeso dalle ore 0 alle ore 23 dei giorni festivi, nel tratto della statale 14 dal confine del Territorio di Trieste (km. 131+000) a Sistiana (km. 136+700).

«Art. 2) I contravventori alla presente ordinanza, che dovrà essere fatta osservare dagli agenti di cui all'art. 122 del R.D. 8 dicembre 1933, n. 1740, saranno puniti a norma dell'art. 114 del decreto medesimo».

La tempestività con cui è stato emesso il provvedimento in vista dell'eccezionale traffico durante le giornate di Ferragosto, lo rende doppiamente apprezzabile, in quanto avrà modo di dimostrare subito l'utilità e l'efficacia cui è stato ispirato. Deviare il traffico pesante sulla statale n. 14 fra Sistiana e l'ex posto di blocco presso il Lisert durante i giorni festivi, significa liberare la strada dagli ingombranti veicoli in una zona particolarmente movimentata. Non va dimenticato in primo luogo che i lavori stradali di allargamento della statale n. 14, eseguiti dall'A.N.A.S., hanno avuto svolgimento fra il bivio di Miramare e quello di Sistiana, nel cui tratto la carreggiata è larga attualmente metri 10.50, ossia costituisce un transito a tre vie. Dal bivio Sistiana all'ex posto di blocco del territorio di Trieste la carreggiata è invece più ristretta, per cui il traffico vi si svolge in modo meno agevole.

Nel cuore della stagione estiva, come quella attuale, tutta la zona presenta inoltre una particolare affluenza di villeggianti che camminano lungo la strada per portarsi alle spiagge di Sistiana e di Duino; inoltre vi sorgono i vari camping, i cui accessi costituiscono altrettante fonti di movimento per le autovetture che vi accedono; ed ancora l'aspetto planimetrico della strada, contrassegnata da numerose curve e da incroci, nonchè affiancata da una teoria di villini hanno consigliato di snellire al massimo il traffico sulla stessa strada, arrivando alla sospensione degli autocarri più pesanti.

Il provvedimento di sospendere il movimento veicolare da trasporto nei giorni festivi è stato variamente adottato dalle Prefetture della Repubblica, alle quali è stata inviata la circolare telegrafica. Si sa per esempio che a Gorizia è stato interdetto il transito dei veicoli sulle strade statali. C'è la probabilità che gli autotreni provenienti dai valichi della Jugoslavia debbano essere provvisoriamente parcheggiati a Trieste, in attesa... dei giorni feriali.

Stamattina intanto, agli ordini del comandante dott. Stefanachi, i vigili della Polizia stradale hanno iniziato lo speciale servizio di pattugliamento delle strade del territorio. Tale servizio, che avrà carattere continuativo nelle 24 ore di ogni giornata, si concluderà domenica a mezzanotte. A esso saranno adibiti circa cento vigili, ossia tutto il contingente locale, compreso il personale amministrativo, all'infuori di quello considerato indispensabile in caserma.

Come già affermato nei giorni scorsi, il comandante Stefanachi ha ribadito che i vigili della Polizia stradale si dedicheranno precipuamente all'opera di prevenzione in fatto di incidenti stradali, avendo cura di predisporre l'opera di soccorso di conducenti di veicoli, per quanto riguarda la indicazione da prendere, la velocità da tenere, nonchè il convogliamento dei veicoli lungo le strade di maggior traffico. Tale opera naturalmente sarà indirizzata in modo particolare a favore dei turisti stranieri e in genere di quelli provenienti da altre regioni.

Tutto è stato predisposto insomma per un efficiente servizio lungo le strade, perfezionato quest'anno dall'impiego delle radio sulle autovetture, in modo da rendere più sollecito e tempestivo l'intervento delle pattuglie dove è necessaria la loro presenza.

Respinta una richiesta sulla chiusura dei negozi

La Camera confederale del Lavoro ha reso noto che nella scorsa settimana aveva richiesto al Commissariato generale del Governo di autorizzare la chiusura dei negozi durante la giornata del 16 agosto. Su tale proposta si era trovata d'accordo anche l'Associazione commercianti al dettaglio, ma la richiesta non è stata accettata dal Commissariato.

Il termine utile per pagare le tasse

L'ufficio tasse e imposte comunali rende noto che il termine utile per il pagamento della rata è stato spostato al giorno 19, in considerazione della chiusura dell'ufficio nella giornata di sabato 16. Per i cittadini di Fogliano servirà l'avviso che l'addetto alla riscossione si porterà in quella località lunedì 18, anzichè sabato 16, per la stessa ragione.

ORARIO DEI NEGOZI

L'Associazione commercianti al dettaglio comunica l'orario dei negozi per Ferragosto, così come previsto dal decreto prefettizio in vigore:

VENERDI': chiusura completa di tutti i negozi tranne: fiorai che terranno aperto dalle 8 alle 13; pasticcerie, confetterie, biscotterie e rosticcerie che terranno aperto dalle 8 alle 21.30.

SABATO: orario normale.

DOMENICA: orario proprio delle domeniche.

Per quanto riguarda il giorno di sabato e con riflesso alle richieste rivolte all'Associazione da singoli commercianti, si comunica che la Prefettura non ha concesso l'autorizzazione alla chiusura obbligatoria dei negozi di abbigliamento e merci varie.

BILANCIO DEGLI ESAMI DI MATURITA' E DI ABILITAZIONE

Promossi, rimandati e respinti negli Istituti medi superiori

Su un totale di 875 allievi interni ed esterni i promossi sono 313, i rimandati 452 e i respinti 110 - I risultati conseguiti nelle scuole slovene

Istituti	Alunni presenti	Approvati	Rimandati	Respinti
ISTRUZIONE CLASSICA				
Interni . . .	426	161 (37.79%)	209 (49.06%)	56 (13.14%)
Esterni . . .	36	6 (16.67%)	17 (47.22%)	13 (36.11%)
Totale	462	167 (36.15%)	226 (48.92%)	69 (14.93%)
ISTRUZIONE TECNICA				
Interni . . .	385	142 (36.88%)	210 (54.55%)	33 (8.57%)
Esterni . . .	28	4 (14.29%)	16 (57.14%)	8 (28.57%)
Totale	413	146 (35.35%)	226 (54.72%)	41 (9.93%)
Tot. interni	811	303 (37.36%)	419 (51.66%)	89 (10.97%)
Tot. esterni	64	10 (15.62%)	33 (51.56%)	21 (32.81%)
TOTALE . .	875	313 (35.62%)	452 (51.66%)	110 (12.57%)

Il Provveditore agli studi rende noti i dati statistici relativi agli esami della sessione estiva di maturità classica, scientifica e di abilitazione magistrale, tecnica commerciale, per geometri, nautica e industriale, nonchè agli esami di maturità classica, scientifica e di abilitazione magistrale e tecnica nelle scuole con lingua d'insegnamento slovena.

Le cifre riassuntive indicano in 462 il numero degli alunni presentatisi agli esami, fra interni ed esterni, negli istituti d'istruzione classica. Di essi sono stati promossi 167, pari al 36.15 per cento; rimandati 226 pari al 48.92 per cento; respinti 69, pari al 14.93 per cento. Negli istituti di istruzione tecnica gli alunni presenti sono stati 413, dei quali promossi 146 (35.35 per cento), rimandati 226 (54.72 per cento) e respinti 41 (9.93 per cento).

La differenza di profitto fra alunni interni ed esterni è espressa dalle seguenti cifre: interni: presenti 811, promossi 37.36 per cento; rimandati 51.66 per cento, respinti 10.97 per cento; esterni: presenti 64, promossi 15.62 per cento, rimandati 51.56 per cento, respinti 32.81 per cento. La percentuale dei promossi è del 35.77, quella dei rimandati 51.66, quella dei respinti 12.57.

Una suddivisione fra i diversi Istituti di tendenza classica offre i seguenti dati: alunni presenti 168, promossi 76, rimandati 80, respinti 12. Per quanto riguarda la maturità scientifica, gli alunni presenti sono stati 148, dei quali 43 promossi, 77 rimandati e 28 respinti. Risulta da queste cifre che gli studenti degli Istituti classici hanno dimostrato maggiore profitto rispetto a quelli scientifici e lo dimostra il minor numero di respinti fra i primi, pur essendo essi numericamente superiori in fatto di presenze agli esami; anche il numero degli alunni promossi è notevolmente superiore fra i «classici» mentre i rimandati sono all'incirca nella stessa proporzione.

Per quanto riguarda l'abilitazione magistrale, si sono presentati agli esami complessivamente 146 alunni; 48 di essi sono stati promossi, 69 rimandati e 29 respinti. Tali cifre sono abbastanza simili a quelle relative agli esami di maturità scientifica.

Dei 29 studenti presentatisi davanti alle commissioni d'esame per ottenere l'abilitazione a geometri, solo 6 sono stati promossi, 20 rimandati e 3 respinti. Tra i ragionieri si sono avute le seguenti cifre: presenti 156, promossi 49, rimandati 93, respinti 14. Capitani, macchinisti e costruttori dell'Istituto tecnico si sono presentati agli esami in numero di 128; 52 sono stati promossi, 58 rimandati, 18 respinti. Elettricisti, radiotecnici, meccanici ed edili dell'Istituto industriale — presenti in numero di 100 — hanno fornito i seguenti risultati: promossi 39, rimandati 55, respinti 6.

Facciamo adesso un breve riferimento agli esami nelle scuole con lingua d'insegnamento slovena, sempre relativi alla sessione estiva. Gli alunni presentatisi agli esami del Liceo scientifico (sezione scientifica e classica), dell'Istituto magistrale e dell'Istituto tecnico sono stati complessivamente 91. Sono risultati promossi 33 alunni, pari al 36.2 per cento; rimandati 49, pari al 53.9 per cento; respinti 9, pari al 9.9 per cento. Il maggior numero di presenze agli esami è stato registrato all'Istituto tecnico (39), seguito dal Liceo classico (26), dall'Istituto magistrale (15) e dal Liceo scientifico (11).

L'Ordine al merito della Repubblica alla signora Lucilla Forti

Il Commissario generale Palamara ha comunicato in questi giorni alla signora Lucilla Forti, moglie dell'avv. Bruno Forti, presidente del Porto industriale, e madre del caduto medaglia d'oro Sergio Forti, l'avvenuto conferimento, da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri, dell'onorificenza di «Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica italiana».

Tale conferimento costituisce il degno e ben meritato riconoscimento ufficiale di una vita intera, silenziosamente e disinteressatamente dedicata all'amore della Patria e al bene della città natale. Infatti, fin dagli anni della prima guerra mondiale, Lucilla Forti profuse la sua intelligente e fattiva attività, oltre che nell'ambito della famiglia, in molteplici istituzioni patriottiche e benefiche; attività che continua tuttora nell'«Associazione madri e vedove di caduti» e in quel Comitato signore della «Lega contro i tumori», di cui è presidente. Alla gentile signora vadano i nostri vivi e sinceri rallegramenti.

Il settore femminile del M. S. R. I. organizza per il 30 agosto, una gita turistica a San Cassiano di Forlì. Le prenotazioni si ricevono nella sede sociale di via Rismondo 12 nei giorni di mercoledì, giovedì e sabato dalle 18 alle 20.

Ai carabinieri della Stazione di San Dorligo della Valle si è costituito la scorsa notte un falegname ventunenne, oriundo da Liegi, in Belgio, ma residente da lunghi anni in una cittadina della Croazia.

AVEVA GIA' IL NODO ATTORNO AL COLLO

Salvato dalla madre mentre sta per uccidersi

La tragica scena osservata dalla finestra di casa

Un uomo di 30 anni ha cercato di togliersi la vita stanotte nel cortile dello stabile in cui abita. Si tratta di Gilberto Rani, che alloggia in via Calvola 31. Sua madre, affacciatasi dalla finestra, ha scorto che il Rani stava per impiccarsi; la donna è scesa di precipizio le scale col cuore in tumulto, e quando ha raggiunto il figlio, questi già pendeva da una ringhiera con la cinghia dei calzoni intorno al collo; la donna è riuscita ad allentare il terribile nodo e a salvare il figlio in extremis.

Pochi minuti prima dell'una egli è stato raccolto da un'autolettiga della CRI, fatta intervenire sul posto, e trasportato all'Ospedale; è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di una quindicina di giorni; la tempestività dell'intervento della madre, ha così evitato una tragedia.

A Gilberto Rani è stato riscontrato soltanto un modico stato d'asfissia, un forte dolore alla regione retrocervicale con sospette lesioni vertebrali ed escoriazioni al collo.

Il trattamento economico per la festività del Ferragosto

La Federazione Medie e Piccole Industrie comunica alle Ditte associate che per la festività del 16 agosto — Assunzione di M. V. (Ferragosto) — al personale dipendente, quando non lavori, spetta la normale retribuzione (ore 8 agli operai, 7.20 agli apprendisti). Gli operai edili, pittori, picchettini e braccianti occasionali spedizionieri hanno già assolta la festività mediante la corresponsione oraria delle note percentuali sostitutive.

Agli impiegati, che non lavorino, la retribuzione per la festività è già compresa nello stipendio mensile. Se nella suindicata festività ci sarà prestazione d'opera le maestranze percepiranno, oltre al trattamento economico già detto, la retribuzione per le ore di lavoro effettivamente prestato, maggiorate della percentuale per il lavoro festivo.

L'autoservizio estivo fra la Stazione e San Giusto

INIZIO CON DOMANI DALLE 9 ALLE 20 SOLO NEI GIORNI FESTIVI

La direzione del Servizio tranvie dell'ACEGAT comunica che con venerdì 15 agosto ha inizio l'autoservizio celere estivo Stazione centrale - S. Giusto, limitatamente nei giorni festivi dalle ore 9 alle 20, con il seguente percorso: Stazione centrale - Rive - piazzale tra la Pescheria e la Stazione marittima - Rive - via dell'Orologio - piazza Unità - piazza della Borsa - Corso Italia - via S. Pellico - galleria Sandrinelli - via Capitolina - piazzale S. Giusto e viceversa. Fermate: Stazione centrale (attuale fermata linea 30); piazzale tra la Pescheria e la Stazione marittima; piazza della Borsa (attuale fermata della linea 30); via S. Pellico (attuale fermata delle linee 1 e 10); piazzale S. Giusto. Frequenza minima ogni mezz'ora. Tariffa L. 60.

La rissa di piazza Libertà

In seguito a una furiosa rissa scatenatasi la notte tra sabato e domenica in piazza Libertà, i carabinieri avevano fermato la notte stessa alcune persone per accertamenti, fra i quali Claudio Quagliatti di 36 anni, abitante in via Aquileia n. 3. Nella notizia, il suo nome figurava assieme a quelli degli altri sette fermati. Il signor Quagliatti desidera venga ora precisato che, benchè presente al fatto, egli non ha partecipato alla mischia scatenatasi sotto i suoi occhi. Aveva dapprima cercato di sedare gli animi dei contendenti, e visto l'impossibilità di un tentativo del genere si era poi affrettato a telefonare all'emergenza; su richiesta del poliziotto al telefono, aveva pure declinato il suo nome. All'arrivo della forza pubblica — ci scrive il signor Quagliatti — egli s'era posto al servizio degli agenti, sentendo che tale obbligo gli derivava per aver egli stesso chiamato la Polizia.

IL NOSTRO MOVIMENTO PORTUALE

Lieve flessione dei traffici nei primi sette mesi del 1958

I primi sette mesi hanno confermata l'esistenza di una certa recessione nei traffici transitari del nostro porto. In un precedente articolo abbiamo individuato le cause efficienti, cioè quelle «primarie», ed abbiamo fatto notare come la maggior parte di esse sono in istretta dipendenza con le mutazioni strutturali dei traffici esteri del bacino danubiano. Nel 1957 l'Austria ha commerciato con i paesi dell'Oltremare nella misura del 26 per cento del suo traffico estero globale, contro appena l'8 per cento dell'anteguerra. E' evidente che l'accentuarsi delle aperture commerciali fra l'Austria e l'Est europeo (Cecoslovacchia, Polonia, Ungheria, Russia, Romania) potrebbe comprimere un po' i traffici verso lo Oltremare. E' questa una supposizione della quale sarà bene tenere conto.

Da gennaio a luglio i movimenti portuali hanno assunto i seguenti valori:

TRAFFICO MARITTIMO GENNAIO-LUGLIO

Movimenti		1958	1957	Differenze
sbarchi	tonn.	2.045.347	2.289.894	— 244.637
imbarchi	»	617.609	689.598	— 71.989
Totali	tonn.	2.662.956	2.979.582	— 316.626

Esaminando le poste attive e passive del bilancio marittimo notiamo le seguenti variazioni rispetto allo stesso periodo dello scorso anno:

Carboni: gennaio-luglio 1958 - 554.650 tonn.; 1957 - 688.563 tonn.; perdita di 133.913 tonnellate;

Minerali, terre e pietre: 1958 - 408.405 tonn.; 1957 - 599.243 tonn.; perdita di 190.833 tonnellate;

Cereali: 1958 - 236.392 tonn.; 1957 - 81.841; plusvalenza in favore del 1958 tonn. 154.551 tonn.;

Legnami: spedizioni marittime nel 1958 - tonn. 104.416; 1957 - 116.522; perdita di 12.106 tonn.;

Merci varie: arrivi 1958 - 187.325 tonn.; 1957 - 223.797 t.; perdita di 36.472 tonn.; partenze 1958 - 272 mila 790 tonn.; 1957 - 250.249 tonnellate; plusvalenza di 22.541 tonnellate.

Mentre le merci varie hanno mantenuto molto bene le loro posizioni, i carboni e i minerali hanno registrato una plusvalenza negativa di ben 324.751 tonnellate. Viceversa, fortissimo è stato finora l'accrescimento degli arrivi di cereali: in questo settore merceologico l'aumento è stato in sette mesi di 154.451 tonnellate.

Autocorriere per Chiampore

L'A.C.N.A. comunica l'orario delle autocorriere della linea Trieste-Chiampore (Muggia Vecchia) valevole per il giorno di Ferragosto:

Da Trieste per Chiampore (Muggia Vecchia): 6.35, 7.50 *), 8.15, 9.15 *), 10, 11 *), 12, 13.30 *), 13.45, 15 *), 15.15, 16.45 *), 18.15 *), 18.30, 20.10, 21.45. Da Chiampore per Trieste: 5.50, 7.10, 8.35 *) 9.20, 10 *), 10.50, 12.50, 14.15 *), 14.35, 15.45 *), 17.30 *), 17.45 19.15, 21. NB. Le corse segnate con *) non si effettueranno in caso di cattivo tempo.

Fermate delle autocorriere: stazioni di Piazza Libertà e L. Barriera, Piazza Foraggi, Stadio, Dazio, Aquilinia, Muggia, S. Rocco, Chiampore.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 28.1, minima 21.9; umidità 62 per cento; temperatura del mare 25.6; pressione mb. 1011.7, in aumento; pioggia mm. 3.3; vento km. 32 da E-N-E, raffiche a 50.

Oggi: S. Alfredo. — Il sole sorge alle 5.2, tramonta alle 19.16. La luna nasce alle 4.13, tramonta alle 18.29.

Maree. — OGGI: alta alle 9.25, cm. 46 e alle 21, cm. 48 sopra il l. m.; bassa alle 15.10, cm. 26 sotto il l. m. — DOMANI: bassa alle 3.20, cm. 62 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; dott. Gmeiner, via Giulia 14; Al Lloyd, via dell'Orologio 6; dott. Signori, piazza Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10. Turno «Lloyd Triestino»: un marinaio (turno 7); due fuochisti (prec. 252, 238). Turno «generale»: un cameriere (turno 335); un giovane coperta (turno 932).

★ L'«E.I.P.A.M.» (Ente italiano previdenza assistenza madri) porta a conoscenza delle casalinghe, che il suo ufficio di via Mazzini 15, rimane chiuso durante il mese di agosto e che verrà riaperto al 4 di settembre.

STATO CIVILE

del giorno 13 agosto 1958

Nati 8, morti 11, matrimoni 12.

MORTI: Cavalli Giovanni a. 62; Degrassi Rodolfo a. 59; Valente Pietro a. 66; Staccioli Agostino a. 65; Fantini ved. Gulli Vittoria Antonia a. 80; Legisa in Luis Emma a. 67; Depangher Anna a. 72; Primosi Giusto a. 47; Fabris Mario a. 67; Zara in Perugia Federica Maria a. 55; Bezzecchi Luigi a. 30.

MATRIMONI RELIGIOSI: Marandola Enrico stud. con Schiozzi Adriana commessa; Lesjak Leopoldo marittimo con Puntar Maria commessa; Segolin Vittorio calzolaio con Bonazza Giuseppina casalinga; Ferletti Corrado panettiere con Pesanvento Flavia impiegata; Pelosi Giuseppe marittimo con Romano Antonietta commessa; Sturnega Romolo marittimo con Cuttin Maria esercente; Maggi Domenico rappresent. con Zoch Nidia impiegata; Galli Claudio perito aeronautico con Emili Flavia casalinga; Zerial Vittorio impiegato con Seppi Rosa casalinga; Verbi Francesco pensionato con Zimola Amelia casal. Eberle Ugo medico veterinario con Zangrando Francesca insegn.; Panderosso Giorgio geometra con Vida Rosina operaia.

LE ORE DELLA CITTA'

Marina piccola

Dopo l'impennata della scorsa puntata in cui, mercè i buoni uffici di Ugo Tognazzi introdotto nell'insolita (insolita per la rubrica, naturalmente) funzione di co-presentatore, ottenne un caloroso successo e suscitò un vespaio di voci discordi a proposito del «bacio in primo piano» tra il comico e Caprice Chantal, «Marina piccola» è rientrata iersera nella normalità. La trasmissione di Teddy Reno si avvia a chiudere il suo ciclo: mercoledì prossimo infatti il cantante triestino metterà la parola fine alle sue canzoni per le vacanze. Gli ospiti «convocati» per iersera erano Nunzio Gallo, Bruna Lelli e Luciano Tajoli. Tajoli è una delle voci italiane più note in tutto il mondo e tuttavia alla televisione italiana non era mai apparso. (All'estero ha avuto modo di esibirsi in molti programmi; in America è persino stato invitato al «Sullivan Show», secondo per popolarità soltanto al «Perry Como Show»). Si trattava quindi, di un esordio per l'Italia, al quale il cantante milanese teneva, ed è stato un vivo successo. Il comico cui era affidata la scenetta conclusiva era Riccardo Billi, come al solito brillante.

Voce giuliana

E' da oggi nelle edicole il nuovo numero di «Voce giuliana», il quindicinale diretto da Ruggero Rovatti. Il giornale illustra i recenti contatti dell'on. Bologna con personalità di Governo in relazione alle molteplici questioni interessanti gli istriani e riporta un ricco panorama della attività associativa delle varie comunità degli esuli. Di particolare menzione in questo numero un articolo di Federico Pagnacco dedicato a ricordare la luminosa figura di Nazario Sauro, nel 42.o anniversario del sacrificio ed un ricco servizio di Ricciotti Giollo sulle colonie per i piccoli esuli, oltre all'esauriente notiziario d'oltre confine.

Una lavatrice per 4500 lire

mensili. Da *Balcor*, via San Maurizio 2, I piano, lavatrici *Castor, DP, Wamsler*, con comodi pagamenti rateali, da lire 4500 mensili.

Onorificenza

Presso l'ufficio sanitario della P. C., si è svolta una simpatica cerimonia per la consegna delle insegne di cavaliere al merito della Repubblica al signor Michele Del Core, per lunghi anni in servizio presso l'Arma dei Carabinieri con il grado di maresciallo maggiore. Il dirigente il servizio sanitario dott. Travan, presenti tutti i dipendenti, nel consegnare le insegne ha ricordato le benemerenze patriottiche e di servizio del festeggiato.

Solo per agosto

L'Universaltecnica, unicamente per il mese di agosto, accorda un'offerta straordinaria a chi intende acquistare un frigorifero delle marche Fiat, Rex, Electrolux, CGE, Philco, Atlantic, Philips: pagamento in venti mensilità, nessun acconto, nessun aumento sul prezzo di listino. E' una vera grande occasione. Se dovete acquistare il frigorifero fatelo subito, è il momento migliore. Ricordate: l'Universaltecnica si trova in corso Garibaldi 4 e in via Timeus 7.

Gite per mare

L'«Istria-Trieste» effettuerà nel giorno di Ferragosto gite per Grado e per Grignano e Sistiana. Orario: per Grado (dal Molo Pescheria) alle ore 8.30; da Grado alle ore 18.30. Da Trieste per Grignano e Sistiana alle ore 9 e 14.30; da Sistiana per Grignano e Trieste alle ore 12.30 e 18.30.

Il Nilo sul video

Dopo la serie dei servizi di viaggio dall'Africa centro-orientale effettuata da Franco Prosperi e Fabrizio Palombelli, e dopo quella dedicata all'Asia centro-orientale a cura di Antonio Cifariello, a partire dal 14 agosto andrà in onda in TV un nuovo ciclo a cura di Luigi Manera dal titolo «Viaggi lungo il Nilo». Il primo numero avrà per tema principale il grande fiume egiziano, che verrà ripercorso dal delta a Luxor e a Khartum, lungo quello itinerario tentato per millenni nella ricerca della sorgente che la fantasia popolare aveva posto, nei secoli andati, sui monti della Luna.

Un Kursaal per Grado

La costruzione di un grande Kursaal, che consenta lo svolgimento degli spettacoli e delle maggiori manifestazioni di carattere artistico-culturale durante la stagione turistica è il nuovo programma di Grado. Secondo i propositi dell'amministrazione comunale e dell'azienda di soggiorno, il nuovo grande complesso dovrebbe comprendere un ampio salone capace di contenere almeno duemila persone. Dovrebbero esserci inoltre comode sale di lettura e da gioco riservate agli ospiti, specialmente nelle giornate piovose. Nelle giornate di sole, infatti, il problema non si fa tanto sentire: la spiaggia è il più bel luogo di ritrovo che si possa scegliere sull'isola. Il Kursaal comunque si farà. Vari progetti sono già stati esaminati nei giorni scorsi. Una delle aree su cui potrebbe sorgere il nuovo edificio è quella dove attualmente si trova sistemata la pista di pattinaggio a rotelle, che dà sul viale Dante Alighieri. Una decisione definitiva non è stata ancora presa, ma tutto lascia prevedere che non si farà attendere.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Sabato 16 e domenica 17 agosto escursione con la Corriera dei Rifugi al Rifugio Gilbert con salita del Pic di Grubia. Programma e informazioni in sede.

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE. Con partenza domattina gita nelle Dolomiti (Rifugio Vazzoler, Civetta, Torre Venezia, Rifugio Coldai); in occasione del Ferragosto la Corriera effettuerà due corse: una con partenza questo pomeriggio e rientro domani sera; la seconda con partenza sabato pomeriggio e rientro domenica. Soggiorni a Valbruna ed in Val Badia.

---

† Il 12 corr. si è spento tragicamente il nostro caro e buono

Egidio Marussi
d'anni 19

Ne dànno il doloroso annuncio i genitori EGIDIO e GISELLA, la sorella ALESSANDRA, la nonna ROSINA, la zia OLGA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 17.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Si è spento l'11 corrente il nostro caro

Francesco Giraldi

Ne dànno il triste annuncio la moglie ALBINA, il figlio DELIO (assente), i fratelli, le sorelle, in unione ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, alle 15.30, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

La Società Italiana Navigazione Adriatica, il Comando e l'equipaggio della m.c. «Giuliana Sina» partecipano al lutto.

† E' mancata ieri, dopo lunghe sofferenze, munita dei conforti religiosi, la nostra cara

Frida Federica Perugia

Il marito, i fratelli, la sorella e i cognati ne dànno il doloroso annuncio.

Un grazie particolare al primario dott. Klugman, ai medici e al personale della III medica.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† **Pietro Valente**

spirò il 12 corr., lasciando nel dolore i figli, la nuora, i nipotini e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, giovedì, alle ore 16.30 dall'Ospedale Maggiore.

† Dopo lunghe sofferenze si è spento il nostro caro

Giusto Primosi

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio, il fratello, le sorelle e i parenti tutti.

Un grazie particolare ai medici e al personale del reparto urologico dell'Ospedale maggiore.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16.45 dalla cappella di via Pietà.

† **Vittoria Fantini ved. Gulli**

spirò serenamente il 13 corr., lasciando nel dolore i figli CARLO, NINO, MARIA in ORAZI e STELIA (assente), la nuora, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, giovedì, alle ore 17.15 dall'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi dalle numerose attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Estinto

ringraziamo vivamente tutti coloro che vollero prendere una parte sì viva al nostro grande dolore.

Famiglie: GREGORETTI - CALLIPARI - DE GIORGI

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara mamma e nonna

Maria Bonitti in Cuttin

ringraziamo quanti hanno voluto onorare la cara Estinta.

Famiglie: CUTTIN - COLONNA ZWEINER - CANTE

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazione di morte presunta
(I pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di MARIO CUMAR fu Ettore, nato a Gorizia il 3 ottobre 1914 e già ivi residente, scomparso dopo essere stato prelevato da partigiani jugoslavi nel gennaio 1945, è pregato di comunicarle al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

INTERESSANTE SENTENZA CIVILE A ROMA

Respinta una richiesta di indennizzo di beni

La costituzionalità di una legge eccepita dalla SELVEG dopo l'annessione di sue proprietà da parte della RFPJ

Una interessante e quanto mai complessa vertenza si è conclusa dinanzi al Tribunale civile, tra la «Società Elettrica della Venezia Giulia» (SELVEG), con sede a Gorizia, rappresentata dal suo presidente Alberto Cosulich, la Presidenza del Consiglio dei Ministri e i Ministeri del Tesoro e degli Affari esteri. Oggetto della controversia è stata la richiesta, da parte della SELVEG, della liquidazione di indennità relative ai beni incamerati dalla Jugoslavia per effetto del trattato di pace del 10 febbraio 1947.

Nel maggio scorso la SELVEG citò in giudizio il Ministero del Tesoro, la Presidenza del Consiglio ed il Ministero degli Affari esteri dichiarando che alcuni beni, già di proprietà di italiani, passarono alla Jugoslavia, perchè compresi in una parte del territorio ceduto allo Stato slavo in base al trattato di pace.

Tra tali beni furono compresi territori di proprietà della SELVEG per un valore molto alto. Secondo l'allegato XIV del punto 9 di tale trattato — sostenne in Tribunale la SELVEG — «Lo Stato italiano è obbligato a indennizzare i privati italiani, titolari di beni e diritti nei territori ceduti, assoggettati a provvedimenti di nazionalizzazione da parte del Governo jugoslavo» e con accordo del 23 maggio 1949 si stabilì di nominare una commissione mista italo-jugoslava la quale stabilisse l'entità dei beni dei singoli interessati. Fu fatto obbligo, altresì (con legge n. 1064 del 1949) a questi ultimi di presentare la domanda e denunciare i beni nazionalizzati, entro un termine perentorio.

Nel dicembre del 1954, però il Governo italiano accettò dal maresciallo Tito una indennità globale forfettaria, impegnandosi a pagare egli stesso gli interessati e con successiva legge dell'8 novembre del 1956 n. 1325, si decise di estendere l'indennizzo, non solo ai privati che avessero denunciato i beni nel termine stabilito a suo tempo dalla legge del 1949, ma anche allo Stato italiano ed agli enti pubblici.

La SELVEG, dopo aver eccepito al magistrato la incostituzionalità e l'iniquità di tali disposizioni legislative, chiese di rimettere alla Corte costituzionale la questione della costituzionalità, o meno della legge 8.11.1956 n. 1325. L'Avvocatura dello Stato, dal canto suo, sollevò il difetto di legittimazione passiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Ministero degli Affari esteri; fece inoltre osservare la improponibilità della richiesta della SELVEG, sostenendo che la pretesa di indennizzo ha natura di interesse legittimo, e non di diritto subiettivo. L'Avvocatura dello Stato, infine, rilevò la infondatezza della domanda della SELVEG sulla incostituzionalità della legge numero 1325 del 1956.

Il Tribunale, dopo una densa rassegna delle disposizioni legislative, riferentesi al caso in esame, ha subito osservato che la questione di illegittimità costituzionale sollevata è infondata e quindi improponibile. Infatti i giudici hanno osservato che l'atto di liquidazione, posto in essere dalla commissione mista italo-jugoslava non costituiva una offerta, ma una deliberazione amministrativa munita di esecutorietà, contro la quale l'interessato poteva proporre solo rimedi normali, provocando, tutto al più, un riesame di legittimità dell'atto sempre nell'ambito della sede competente. La discrezionalità, infatti, affievolisce il diritto, tutelabile come interesse legittimo, innanzi al giudice amministrativo.

Il Tribunale è passato, quindi, a considerare l'articolo 10 della Costituzione italiana, che afferma: «L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute». Con tale articolo — ha acutamente osservato il Tribunale — si è inteso richiamare il rispetto di quei principi generali ammessi dalla generalità dei popoli, già riconosciuti consuetudinariamente dal nostro ordinamento, richiamati dall'ordine pubblico internazionale e costituenti, per concordi fonti degli stranieri, il cosiddetto «standard minimo». Si tratta di norme fondamentali di convivenza civile, che derivano dal minimo di civiltà ritenuto essenziale per la vita dei popoli. L'antica dottrina giusnaturalistica ricollegò l'obbligo consuetudinario della loro osservanza alla morale; la dottrina positivistica ne pose il fondamento sulla sovranità, in riferimento alla territorialità degli statuti reali; la dottrina più recente li fonda invece, sulla particolarità e primarietà dell'interesse tutelato. Tali principi — conclude la sentenza — sono stati formulati ed accolti nello statuto delle Nazioni Unite, in vigore dal 24 ottobre 1945, vincolante per l'Italia dalla data di ammissione all'ONU del 14 dicembre 1955, dalla dichiarazione dei diritti umani dello ONU del 1948, dallo statuto del Consiglio di Europa del 4 novembre del 1950. Il Tribunale, nella sentenza ora depositata, ha respinto le richieste della SELVEG condannandola alle spese del giudizio, liquidate in 420.818 lire.

Furto di due portafogli

Nel pomeriggio di ieri l'altro, verso le 17, la signora Ida Stok in Chermaz di 48 anni, abitante al n. 28 di Log — una frazione del Comune di San Dorligo della Valle — è stata borseggiata in piazza Garibaldi. La donna, appena accortasi che il portafogli, con 9 mila lire, era scomparso dalla sua borsa, si è recata al Commissariato di via Caprin, per sporgere denuncia agli agenti.

Al medesimo Commissariato si è presentata la signora Guerrina Barrochini di 44 anni, abitante in via Ghirlandaio 21, per denunciare il furto di un portafogli.

La caccia alle elemosine stroncata da un sagrestano

L'anziano sagrestano della chiesa parrocchiale di Barcola è riuscito a far arrestare, l'altra settimana, l'autore del furto delle monetine custodite in una cassettina per l'elemosina. Venerdì 8 corrente, alle 11 del mattino, il sagrestano Andrea Pertot era appena entrato nella chiesa di S. Bartolomeo, di via Miramare 113, quando ha notato con una rapida occhiata che un individuo stava nascondendo sotto la giacca un sacchetto colmo di monetine sonanti; il sagrestano ha deciso di effettuare una sommaria ispezione all'interno della chiesa, e si è subito accorto che una cassettina delle elemosine era stata manomessa. Il Pertot si è lanciato perciò allo inseguimento dell'individuo, che si era dato alla fuga; il Pertot gridava «al ladro» e due passanti hanno raccolto l'appello aiutandolo ad acciuffare il ladruncolo, il quale è stato trattenuto sul posto fino all'arrivo degli agenti del Commissariato di P. S. di Barcola, fatti intervenire per telefono. I poliziotti hanno identificato il fuggitivo per il manovale Matteo Grison di 44 anni, abitante in via delle Mura 2. Egli è stato trovato in possesso del sacchetto dentro al quale si trovavano le monetine per la somma di complessive 1548 lire; non ha avuto alcuna difficoltà ad ammettere l'addebito e ha dichiarato che per impossessarsi del magro bottino aveva forzato una cassettina spezzando la parte superiore dello inginocchiatoio nel quale si trovava infissa; a tale scopo si era servito di un arnese rinvenuto il mattino stesso, mentre passeggiava lungo la riviera di Barcola. Gli agenti hanno proceduto al sequestro dell'arnese e hanno riconsegnato la somma al sagrestano con l'ordine di tenerla a disposizione dell'autorità giudiziaria. Il Grison è stato denunciato in stato d'arresto per furto aggravato con scasso.

SPETTACOLI

PUNTUALE È VENUTA LA BORA

Sospeso il concerto della Juilliard al Castello

Il rinvio a questa sera «tempo permettendo»

Cento giovani americani hanno attraversato l'Atlantico e sono arrivati a Trieste per dare un concerto al Castello di San Giusto. E a Trieste, puntuale e dispettosa nel segno della tradizione, lo stesso giorno è arrivata anche la bora, con i suoi sberleffi aggressivi e le sue imboscate imprevedibili. Vento ce n'è più o meno in tutte le città di mare, e così, appena giunti, i giovani della «Juilliard Symphony Orchestra» non vi hanno posto molta attenzione, recandosi subito a San Giusto. Lassù semmai lo spettacolo traeva vantaggio dal vento, che sparpagliava le sue raffiche a sfumare con toni più cupi l'azzurro del golfo. Ma subito dopo, appena svicolati nell'ampio Cortile delle Milizie, la musica — è il caso di dirlo — è improvvisamente cambiata. Erano appena le diciotto, eppure tra le mura massicce che delimitano quell'antico spazio gli effetti della bora facevano notte fonda. Volarono le partiture, come mosse da misteriose sollecitazioni di natura scespiriana, si arrovesciarono i leggii, seguirono i tonfi delle custodie degli strumenti. Pareva che personaggi remoti del Castello si divertissero a far ammattire i giovani musicanti, con variazioni, imprevedibili sul tema «vento». Raddrizzati alla meno peggio i leggii e lasciate per le terre le custodie, si ricorse alle prosaiche mollette del bucato per tenere ferme controvento le invocazioni di Dafne e Cloe. Macchè, niente da fare. I fogli venivano strappati anche da quelle morse. A vedere quell'agitazione collettiva di fronte al guaio prodotto da un personaggio invisibile, pareva di assistere — tanto per restare in argomento — a un tiro burlone di Till fatto ai danni di quei giovani apprendisti stregoni della musica. In pochi minuti il palco sembrò una Beresina, e la ritirata fu inevitabile. Da qui alla rinuncia non ci passò molto, se non vivo e sincero rammarico, con giustificatissime punte di stizza trattandosi di giovani.

A questo punto qualsiasi orchestra avrebbe fatto fagotto, e calatasi in albergo avrebbe atteso senza commozione particolare il giorno dopo per partire alla volta della tappa successiva inclusa nella tournée.

Ma la «Juilliard Symphony Orchestra» è un complesso del tutto particolare. Per i suoi componenti esibirsi significa intima soddisfazione, non quattrini. Rapidi confabulamenti tra di loro come a un «match» di rugby, brevi accordi con i dirigenti dell'Azienda di soggiorno e quindi la decisione; la tappa a Trieste si prolungherà di un giorno malgrado i pressanti impegni già stabiliti. Forse il vento mollerà, e il concerto potrà aver luogo. Così ieri sera una settantina di questi simpatici giovani hanno partecipato al Bastione Fiorito (al coperto, s'intende) a un ricevimento offerto dall'Azienda di soggiorno. Invece di Ravel e di Berlioz c'era un po' di «boogie» e di «rock», ambedue apprezzatissimi. Poi anche gli strumenti dell'orchestrina sono diventati trofei per i giovani musicanti degli «States», e la serata ne ha guadagnato concludendosi in bellezza. Speriamo che il vento, così beffato, non insista oggi nei suoi dispetti. Affinchè il concerto dell'orchestra americana possa aver luogo questa sera basterebbero ventiquattr'ore di armistizio.

Battaglie di ragazzi concluse all'ospedale

Uno scolaretto di 10 anni, Walter Mauro, che abita al n. 21 di Borgo Grotta Gigante, giocava verso le 18.30 nei pressi di casa assieme ad altri coetanei; per gioco avevano improvvisato una pericolosa «battaglia» a lanci di pietre; a un tratto, il piccolo Walter si è abbattuto al suolo, comprimendosi un occhio; era stato colpito dalla pietra lanciatagli contro da un compagno proprio sulla lente degli occhiali che egli porta; la lente è finita in frantumi e un frammento di vetro gli è penetrato nell'occhio sinistro. Il ragazzino è stato raccolto da un'autovettura di passaggio e trasportato all'Ospedale maggiore, dove è stato accolto nel reparto oculistico con prognosi di una trentina di giorni per una ferita al bulbo oculare sinistro con lesioni alla cornea e all'iride.

La schedina dell'Enalotto

Il nostro pronostico

BARI - Situazioni di scompenso di qualche rilievo si notano nel gruppo 2. In questo stesso gruppo si segnalano i seguenti ritardi: cinquina consecutiva dal n. 81 al n. 85 (47 settimane); cinquina dispari dal n. 61 al n. 69 (31 settimane). Il nostro pronostico è per il gruppo 2.

CAGLIARI - La settimana scorsa prevedemmo in questa ruota l'estrazione di un numero compreso nel gruppo 1 e indichiamo in particolare un breve «segmento» di tale gruppo,

BARI		2
CAGLIARI	x	1
FIRENZE	1	2
GENOVA	x	
MILANO	x	
NAPOLI	1	
PALERMO		2
ROMA	1	2
TORINO	1	2
VENEZIA	x	
NAPOLI 2.o	x	
ROMA 2.o	x	

po, costituito dalla cinquina consecutiva dal n. 16 al n. 20, avvertendo che si tratta di 5 elementi generalmente considerati mattieri per essere giocati come primi estratti. L'estrazione del n. 20, avvenuta sabato scorso, non fa che confermare l'esattezza d'impostazione delle nostre indagini. Riteniamo che il medesimo gruppo — essendo entrato ormai in fase di riequilibrio — debba dare ulteriori riproduzioni a breve scadenza. Per la settimana in corso, tuttavia, ci sembra più prudente impostare il gioco sul gruppo X e, solo in via subordinata, sul gruppo 1.

FIRENZE - In mancanza di elementi di giudizio determinanti conviene tentare il giuoco sul gruppo 1 e, subordinatamente, sul gruppo 2 (ritardato di 7 settimane).

GENOVA - La sperequazione e il ritardo della trentina (34 settimane) lasciano ritenere che l'estrazione di un numero compreso nel gruppo X debba essere imminente. Segnaliamo per altro che la «settina» consecutiva dal n. 31 al n. 37 non dà alcun estratto da 52 settimane. Il pronostico è per il gruppo X.

MILANO - Il ritardo del gruppo X (6 settimane) e quello della decina consecutiva dal n. 51 al n. 60 (21 settimane) ci inducono a ritenere molto prossima l'estrazione di un elemento compreso in questo gruppo.

NAPOLI - Abbiamo fornito la settimana scorsa ampi dati sui ritardi e gli scompensi del gruppo 1. Insistere fiduciosamente su questo stesso gruppo.

PALERMO - Il gruppo 2, ritardato di 6 settimane, lascia sperare nell'estrazione di un numero compreso in tale gruppo.

ROMA - Ritardi considerevoli si notano nei gruppi 1 e 2. Il pronostico è conseguentemente a favore del gruppo 1 e, in via subordinata, del gruppo 2.

TORINO - Il gruppo 1 (ritardato di 4 settimane), ha dato solo 37 estratti in luogo di 45 nelle ultime 136 settimane. Da altra parte, non possiamo esimerci dal tenere presente il ritardo considerevole di 47 settimane raggiunto dalla cinquina consecutiva che va dal 66 al 70. Pronostico: gruppo 1 e, in via subordinata, gruppo 2.

VENEZIA - Le cinquine consecutive dal 31 al 35 e dal 51 al 55 ritardano, rispettivamente, di 73 e di 50 settimane. Il pronostico è per il gruppo X.

NAPOLI (2.o estratto) - Nonostante l'estrazione del n. 52, avvenuta sabato scorso, riteniamo che nuove riproduzioni debbano verificarsi nel gruppo X.

ROMA (2o estratto) - Le cinquine consecutive dal n. 41 al 45 e dal n. 56 al 60 hanno raggiunto, rispettivamente, 69 e 57 settimane di ritardo. Molto importanti anche i ritardi raggiunti in questo gruppo dalle decine semplici e dalle cinquine ordinate. Si può tentare fiduciosamente il giuoco sul gruppo X.

MORTALE EPILOGO DI UN INCIDENTE SUL LAVORO

Straziante fine all'Ospedale del piombatore schiacciato dal treno

Prima di morire il poveretto ha ripreso conoscenza e ha dato l'addio ai parenti accorsi al suo capezzale - Oggi i funerali

E' deceduto ieri mattina nel reparto ortopedico dell'Ospedale Maggiore il piombatore Bruno Dragovina di 36 anni, abitante in via Lorenzetti 36, il quale — come abbiamo dato notizia ieri — stava lavorando al Porto Duca d'Aosta intorno alle 14, quando è stato compresso dalla fiancata di un vagone in movimento contro la banchina ferroviaria, presso il silos granario. L'operaio, che è stato accolto all'ospedale con prognosi strettamente riservata poichè presentava la frattura dell'omero destro, la frattura delle ossa dell'avambraccio sinistro, la frattura e la lussazione dell'anca destra, fratture costali multiple con commozione degli organi mediastinici e grave stato di choc, ha cessato di vivere alle 8.45. Il trapasso dello sventurato operaio è stato straziante; era stato ricoverato in stato di incoscienza, ma nel corso della notte aveva ripreso conoscenza; ha salutato con accorati accenti la madre e la moglie in lacrime, che erano subito accorse al suo capezzale e avevano vegliato la notte. Il Dragovina lascia anche due bambine in tenera età, Delia, di 6 anni, e Silvia, che ha undici mesi appena. I funerali dello sventurato piombatore si svolgeranno questo pomeriggio; alle 17.30 il corteo funebre muoverà dalla Cappella mortuaria di via Pietà.

La giornata di ieri è stata pure funestata da una lunga serie d'infortuni sul lavoro. Due operai sono rimasti feriti, quasi allo stesso momento, allo stabilimento dell'Ilva a Servola, di primo pomeriggio. Dall'infermeria è stato chiesto l'intervento della CRI, perchè un'autolettiga trasportasse all'Ospedale un operaio infortunato, e giunti sul posto i sanitari ve ne hanno trovato due; il secondo era rimasto vittima di un incidente durante il tragitto dell'autoambulanza da piazza Vittorio Veneto.

Il primo infortunato ha raggiunto il nosocomio, assieme al compagno di lavoro, alle 15,5 ed è stato accolto nella prima divisione chirurgica; si tratta di Mario Novacco di 28 anni, abitante in S.M.M. inf. 1311, il quale è stato giudicato guaribile in una decina di giorni per una ferita lacero contusa alla regione pretibiale della gamba sinistra con sospette lesioni muscolari e tendinee, contusioni alla spalla destra e alla regione lombare. Intorno alle 14,30 il Novacco stava trasportando un cavalletto in ferro e saliva una breve rampa di scale; senonchè il cavalletto gli è finito tra le gambe, è incespicato ed è ruzzolato lungo i gradini.

Nel medesimo reparto è stato ricoverato l'operaio Angelo Pacini di 53 anni, abitante in via Broletto 22, il quale era intento a vuotare un bidone di scorie, quando è stato colpito violentemente al capo da un gancio di ferro staccatosi dal braccio di una gru. Ha così riportato una ferita lacero contusa alla fronte, la rottura del secondo incisivo superiore sinistro e stato subcommozionale, per cui è stato giudicato guaribile in una decina di giorni.

Nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore è stato accolto alle 8,50 il deviatore delle Ferrovie Vittorio Comelle di 35 anni, abitante in via De Amicis 10, il quale presentava la sospetta frattura del piede sinistro guaribile in una trentina di giorni. Raccolto da un'autolettiga della CRI, il Comello ha dichiarato che alle 8,20 stava lavorando alla Stazione Centrale, quando è stato colpito ad un piede dal contrappeso di un congegno di scambio che stava manovrando.

Con un automezzo privato ha raggiunto alle 12,50 l'Ospedale maggiore il manovale Ernesto Ghersinich di 47 anni, abitante in S.M.M. inf. 680, il quale è stato trattenuto in osservazione con prognosi di una decina di giorni per una ferita lacero contusa al vertice del capo con lieve amnesia retrograda. Il manovale, che dipende dall'impresa «Zollia» di via Buonarotti 16, eseguiva dei lavori all'Università nuova, quando è stato colpito al capo da una pesante tavola in legno precipitata dall'alto di un'armatura che alcuni colleghi stavano disarmando.

E' stato ricoverato alle 17 nel reparto dermatologico dell'Ospedale l'impiegato tecnico Adolfo Bolla di 46 anni, abitante in via Fabio Severo 78, il quale è stato giudicato guaribile in una quindicina di giorni per delle ustioni di secondo e terzo grado all'addome, al braccio e al ginocchio sinistro, e al dorso del piede destro. Il Bolla è rimasto ustionato alle 15,50 all'«Aquila» mentre travasava dell'acido solforico da un serbatoio all'altro, finchè il liquido è traboccato e in parte gli si è rovesciato addosso.

Un'autolettiga della CRI ha prelevato alle 19 il bracciante Luigi Selan, di 56 anni, dalla sua abitazione di via della Guardia 2; trasportato all'Ospedale, è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di una trentina di giorni per una contusione escoriata infetta al malleolo destro con osteomielite acuta post-traumatica. All'atto del ricovero, l'operaio ha dichiarato che nel pomeriggio di ieri l'altro lavorava per conto della Compagnia portuale «ex Huetter» nella stiva di un piroscafo ormeggiato all'hangar 21 del Porto vecchio, quando è rimasto vittima di una caduta accidentale ed era andato a sbattere con la gamba destra contro delle tavole ivi accatastate.

RIEVOCATO IN TRIBUNALE UN GROSSO FALLIMENTO

Condannato a tre anni il proprietario di una tipografia

Con sentenza del 23 novembre 1957 il Tribunale dichiarava il fallimento dell'impresa tipografica «Millo» di via San Lazzaro 12 nominando il dott. Terzani curatore del fallimento. Da tempo l'azienda si era trovata in gravi difficoltà finanziarie e s'erano accumulati numerosi e notevoli debiti; da parecchi anni i bilanci erano deficitari. La procedura fallimentare avviata dopo il provvedimento del Tribunale accertava che il dissesto ammontava a circa 25 milioni di lire; nel frattempo emergevano alcune irregolarità attribuite al titolare dell'azienda, Orlando Millo di 62 anni abitante in via S. Caterina 4 e nel febbraio di quest'anno veniva emesso mandato di cattura nei suoi confronti. Era risultato infatti che in epoca posteriore alla data del fallimento egli in concorso con la sorella Teresa Milloch aveva occultato un frigorifero del valore di centomila lire, sottraendolo così alla massa fallimentare e inoltre il Millo aveva omesso la dichiarazione di beni relativamente a tre busti in marmo (uno dei quali, raffigurante un imperatore romano, opera dello scultore Arrigo Minerbi aveva un valore di un milione di lire), a due quadri e a un televisore.

Il 16 febbraio il mandato trovava esecuzione e in stato di arresto il Millo veniva denunciato all'autorità giudiziaria con cinque capi d'accusa: bancarotta fraudolenta aggravata per avere, quale imprenditore della tipografia Millo distratto e dissipato i beni dal 1954 alla data del fallimento con un danno di 25 milioni di lire e di avere occultato, in concorso con la sorella Teresa, un frigorifero del valore di 100 mila lire; bancarotta semplice aggravata per non aver richiesto il fallimento pur conoscendo la grave situazione nella quale si trovava l'azienda e per non aver tenuto il libro-inventario e per non aver fatto bollare il libro-cassa; ricorso abusivo al credito dissimulando il proprio dissesto; omessa dichiarazione di beni (relativamente ai tre busti in marmo, ai quadri e al televisore); emissione di nove assegni a vuoto per un ammontare di un milione 221.700 lire. Per concorso in bancarotta fraudolenta aggravata (per la sottrazione del frigorifero) veniva denunciata la signora Teresa Milloch.

Entrambi sono adesso comparsi dinanzi alla Sezione feriale del Tribunale penale. Il Millo ha negato gli addebiti protestandosi innocente. Ha detto che l'azienda aveva iniziato nel 1948 un periodo di decadenza e da allora ogni anno aveva chiuso i bilanci in passivo. Parte dei 25 milioni del dissesto aveva perduto in sovvenzioni a clienti che poi non riuscì mai a realizzare; parte in operazioni andate a male e parte aveva perduto al gioco. Al tavolo verde del Casinò di Venezia dove si era recato molto spesso (un rapporto dei carabinieri precisa che l'imputato frequentò tale ambiente trentun volte nel giro di qualche mese) perse sei milioni di lire. La colpa principale del dissesto sarebbe stato — secondo l'imputato — il mancato realizzo di 12-20 milioni di lire per la liberazione dell'usufrutto di un appartamento che la moglie possedeva a Milano. Egli, nel tentativo di sanare la azienda (che nel periodo di gestione fallimentare risultò contare un buon numero di clienti e non ebbe passivi) e nelle diverse operazioni tentate confidava in maniera determinante sul realizzo di questi 12 milioni.

Alcuni rapporti degli inquirenti fanno carico all'imputato di aver condotto una vita oltremodo dispendiosa, di aver frequentato il Casinò di Venezia e di aver tenuto un tenore di vita superiore alle effettive sue possibilità economiche. La sorella dell'imputato ha del pari respinto l'accusa a suo carico relativamente all'episodio del frigorifero. Nell'ottobre dello scorso anno il fratello si era presentato a casa sua chiedendole ospitalità e lo aveva quindi accolto; tramite un'inserzione sul giornale l'imputato aveva venduto il frigorifero ricavando 40 mila lire che diede alla sorella a compenso delle spese sostenute per l'ospitalità.

Numerosi i testi escussi all'udienza; il curatore fallimentare dott. Terzani ha precisato di aver fatto regolare richiesta al Millo per la denuncia di altri beni all'epoca della procedura fallimentare e dell'inventario dei suoi beni e di averlo anche diffidato. L'imputato invece omise la denuncia dei tre busti di marmo, dei quadri e del televisore. Sono stati poi precisati i rapporti che il Millo aveva avuto con alcuni istituti bancari e previdenziali. Chiusa l'assunzione delle prove il rappresentante del Pubblico Ministero ha chiesto la condanna del Millo per tutti i reati (con esclusione del dolo per l'omessa dichiarazione dei beni) alla pena complessiva di sette anni e sei mesi di reclusione e 10 mila lire di multa; per l'imputata Milloch l'insufficienza di prove.

Il Tribunale dopo lunga permanenza in camera di consiglio ha dichiarato Orlando Millo colpevole di tutti e cinque reati di cui al capo d'accusa e con la concessione delle attenuanti generiche considerate prevalenti sulle aggravanti l'ha condannato alla pena reclusoria di tre anni e un mese, alla multa di 20 mila lire, al pagamento delle spese processuali; l'ha dichiarato inoltre inabilitato per la durata di dieci anni all'esercizio di imprese commerciali e incapace a ricoprire uffici direttivi presso qualsiasi impresa e infine l'ha condannato all'interdizione per cinque anni dai pubblici uffici. Ha assolto per insufficienza di prove l'imputata Milloch.

Pres. Falchi; P. M. Brenci; canc. Urbani; difesa avv. Petracco (per Millo) e Cuccagna (per Milloch).

(«Giornalfoto»)

A Moggio Udinese, nella valle del Fella, l'Associazione degli industriali ospita anche questo anno i figli dei mutilati del lavoro, nella lieta atmosfera del Soggiorno «cap. Augusto Cosulich». Divisi in tre turni, beneficiano della vacanza montana ragazzi triestini e monfalconesi

SVELATO IL MISTERO DEL TRAGICO RELITTO

Apparteneva alla «X Mas» la motovedetta affondata a Lignano

Tutti italiani i morti dell'equipaggio - Il racconto di un ufficiale del «Mediceo» sopravvissuto al naufragio

Abbiamo da Udine:

Una improvvisa rivelazione ha sconvolto tutte le supposizioni fatte sul mistero della motovedetta ricuperata nel mare di Lignano. Si è infatti appreso dalla viva voce del capitano della marina mercantile Paolo Todisco, abitante a San Giorgio di Nogaro, che faceva parte dell'equipaggio del piroscafo «Mediceo» in qualità di secondo, che l'equipaggio della motovedetta era composto interamente da italiani e precisamente da marinai della X Mas. La motovedetta aveva il nome di «Traù», era di fabbricazione jugoslava ma apparteneva alla marina della repubblica di Salò e portava un equipaggio di venti uomini. Il 31 gennaio 1945 sia il «Mediceo» che la motovedetta «Traù» salparono da Venezia diretti a Trieste, dove il piroscafo doveva effettuare un carico di materiale da guerra. Giunti al largo delle foci del Tagliamento, le due unità incapparono in due mine magnetiche, prima la «Traù» che affondò in pochi minuti, poi il «Mediceo» a un quarto d'ora di distanza, che però affondò lentissimamente, consentendo all'equipaggio di porsi in salvo. Dell'equipaggio della motovedetta si salvarono il comandante e due marinai. Il comandante fu raccolto dal «Mediceo» in condizioni piuttosto gravi. Quando a sua volta anche il «Mediceo» affondò, l'equipaggio riuscì a salire sulle scialuppe e a raggiungere all'alba del 1.o febbraio 1945 la spiaggia di Punta Tagliamento all'altezza del faro. Il capitano della «Traù», che era ferito alla testa e in condizioni di non poter proseguire, fu lasciato in consegna al maresciallo della capitaneria di porto, al quale era stata affidata la custodia del faro. Nei locali del faro furono anche deposti due cadaveri ricuperati in mare e appartenenti a marinai della motovedetta. Gli altri superstiti, fra cui anche il cap. Todisco, raggiunsero i vicini comandi. Non si è potuto sapere se il comandante della motovedetta sia sopravvissuto oppure no e se comunque le autorità militari dell'epoca abbiano dato notizia ai familiari delle vittime dell'avvenuta disgrazia.

Tentato suicidio

Un'autolettiga della CRI ha trasportato all'ospedale alle ore 22.40 il bracciante Romualdo Rinaldis di 34 anni, abitante in via Castaldi 3, il quale è stato ricoverato d'urgenza nella terza divisione medica con prognosi riservata per intossicazione da barbiturici. Il Rinaldis è stato accompagnato dalla moglie, la signora Giovanna Mancuso in Rinaldis di 30 anni, la quale ha dichiarato che alle 21, mentre lei si era assentata per brevissimo tempo da casa, il marito aveva tentato di suicidarsi ingerendo una notevole quantità di compresse di barbiturici; la signora ignora i motivi che avrebbero spinto il marito a mettere in atto l'insano proposito, ma ritiene ch'egli sia rimasto vittima di una depressione psichica, essendo da qualche tempo malato di nervi.

Caduta accidentale

Un'autolettiga della CRI ha raccolto alle 13.50 in via Parini il bracciante Antonio Zanellato di 57 anni, abitante in via Manzoni 3, il quale è rimasto vittima di una caduta mentre transitava nei pressi dello stabile n. 5. Trasportato all'Ospedale, il bracciante è stato trattenuto in osservazione con prognosi di una decina di giorni per una ferita lacero contusa alla regione occipitale ed etilismo acuto.

Nel reparto ortopedico dello Ospedale maggiore è stata accolta alle 15.50 la contadina Amalia Lovriha in Salvi di 55 anni, abitante al n. 219 di San Dorligo della Valle, con la frattura dislocata dei polsi, guaribile in una quarantina di giorni. La donna, che è stata trasportata al nosocomio a bordo di un automezzo privato, ha dichiarato di essere rimasta vittima di una caduta verso le 15, mentre si trovava nella stalla adiacente alla propria abitazione.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO DI S. GIUSTO. Questa sera, alle ore 21.15: Concerto straordinario dell'Orchestra sinfonica di New York «Juilliard», diretta dal maestro Jean Morel.

EXCELSIOR. 16: «Il dado è tratto» con Jean Gabin, Paul Frankeur, Lino Ventura e Annie Girardot. Emozioni, avventura nel film dell'imprevvisto.

FENICE. 16: «Cord, il fuorilegge» con Joel McCrea, Gloria Talbott e Don Haggenthy. Cinemascope, colore De Luxe.

NAZIONALE. 16: «Il forte del massacro». Cinemascope in technicolor, con Joel McCrea.

ARCOBALENO. 16: «L'uomo del Colorado» con W. Holden e Glenn Ford. Aria condizionata.

SUPERCINEMA. 16: Frankenstein non è morto! Ritorna col film: «La strage di Frankenstein» con W. Bissell e P. Coates. Vietato ai minori di 16 anni.

FILODRAMMATICO. Chiuso ferie.

GRATTACIELO. 16: Ritorna un grande film «Margherita Gauthier» con Greta Garbo e Robert Taylor. Aria condizionata.

CRISTALLO. 16.30: Sala refrigerata a 18 gradi. Brigitte Bardot, la fascinosa e conturbante bellezza, insieme a Jean Marais in «Ragazze folli». E' un film deliziosamente spregiudicato. Severamente proibito ai minori. Ore 21: TV. Ultimo giorno.

CAPITOL. 16.30: «La mina» con Elsa Martinelli, Antonio Cifariello. Technicolor. Ore 21: «Lascia o raddoppia». Aria condizionata.

ASTRA. 16.30: «Orizzonti lontani» con A. Ladd e V. Mayo. Cinemascope in Warnercolor.

ALABARDA. 16.30: «Camping», lo spasso della gioventù moderna in un film divertente e indiavolato, con Marisa Allasio, Nino Manfredi e Lyla Rocco.

ARISTON. Vedi estivi.

ALDEBARAN. 16: «All'ombra del Kilimangiaro». Un avvincente technicolor che rivela il vero volto dell'Africa sanguinosa e sconosciuta.

AURORA. 16.30: «Un americano tranquillo» con A. Murphy, G. Moll e M. Redgrave. Le insidie, i misteri e il fascino della Parigi d'oriente in un drammatico e violento film Dear. Grande successo.

GARIBALDI. 16 (est. 20): «Vento di terre lontane» con Glenn Ford, E. Borgnine e Rod Steiger. Avventuroso technicolor in cinemascope.

IDEALE. 16.30: «Vivendo, cantando... che male ti fo?». Cinemascope divertente, commovente, con Claudio Villa, Mario Carotenuto, il piccolo Gianfranco, Giancarlo Zarfati e Rosalina Neri.

IMPERO. Chiuso per ferie.

ITALIA. 16: «Ladro lui, ladra lei», autentico capolavoro della comicità, con l'inesauribile Alberto Sordi, Sylva Koscina, Marisa Merlini e Mario Riva. Grandioso successo.

MODERNO. Chiuso per lavori.

SAVONA. 16: «Il medico e lo stregone» con M. Mastroianni e V. De Sica. Esplosivo e comicissimo cinemascope Cineriz.

VIALE. 16: «Il fantasma dello spazio» con T. Cooper e N. Nash. Un film di fantascienza che va oltre i limiti dell'immaginazione.

VITT. VENETO. 16.30: Continua con successo la rassegna del giallo. Ogni giorno un film: «Non cercate l'assassino» con John Payne ed Eveline Keyes. Rigorosamente vietato ai minori.

AZZURRO. 16: Spettacolare cinemascope technicolor «Zarak Khan» con V. Mature e A. Ekberg.

BELVEDERE. 16.30: «Bacio di fuoco». Avventuroso technicolor, con Jack Palance. Ore 21: TV.

NOVO CINE. 15.30: «Forza bruta», colossale, con Burt Lancaster, Ann Blyth e Yvonne De Carlo. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

MASSIMO. 16: Ultimo giorno de «L'evaso di San Quintino». Rocambolesco, avventuroso cinemascope MGM, con Jack Palance e Barbara Lang. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

ESTIVI

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Dalle 20.15 (cassa 19.45). Due spettacoli del capolavoro Metro: «Lassù qualcuno mi ama». Una grande interpretazione di Paul Newman e Annamaria Pierangeli.

ARENA DIANA (via Revoltella 49). 20.15 e 22: Due spettacoli: «Continente perduto». Tratto dal vero, il più divertente cinemascope a colori.

ARISTON. 20.15 e 22: «Proiettile in canna». Spettacolare e avvincente technicolor, con Jean Simmons e R. Calhoun. Solo oggi.

GARIBALDI. 20 e 22: «Vento di terre lontane» con Glenn Ford, Ernest Borgnine e Rod Steiger. Avventuroso technicolor in cinemascope.

GIARDINO PUBBLICO. 20.30. (Si ripete il I tempo): «Il grande amore di Elisabetta Barrett». Cinemascope a colori, con Jennifer Jones, John Gielgud e Bill Travers.

GINNASTICA. 20.30. (Si ripete il I tempo): «Paris canaille» con Daniel Gelin e Dany Robin.

MARCONI. 16.30: (estivo 20.15): «L'adorabile intrusa». Technicolor Fox con Loretta Young e Van Johnson.

PARADISO. Due spettacoli: I ore 20, II ore 22 (c. 19.30): A grande richiesta il colossale cinemascope «Sentieri selvaggi» con John Wayne e T. Hunter. Domani «Souvenir d'Italie», cinemascope, con Madeleine Fischer.

PONZIANA. 20: A generale richiesta: «7 spose per 7 fratelli», technicolor M.G.M., J. Powell e H. Keel.

BOIANO. Due spett.: I ore 19.45, II ore 21.45: «Porca miseria», divertentissimo, con Carlo Croccolo. Domani il capolavoro in cinemascope «La sposa del mare» con Joan Collins e J. Hunter.

SCOGLIETTO. 20.30: «La signora omicidi». Irresistibile con Alec Guinness. Technicolor.

SECOLO (S. Giovanni). 20: «L'angelo del ring» con Paul Douglas, John Derek e Jod Lawrance. Vistavision. Grande successo.

S. SABBA, piazzale Valmaura, 20.30: «Giubbe rosse di Saskatchewan». Avventuroso technicolor.

STADIO. 20: «Criminale sull'asfalto». Amava la sua donna, ma i motori erano la sua passione. Spettacolare technicolor, con Anthony Steel e Odile Versois.

VALMAURA. 20.15: «Le straordinarie gesta di Picchiarello e soci» in una fantasmagoria di colori e musica. Meraviglioso technicolor.

BASTIONE FIORITO. Ore 21: Dancing con l'orchestra Salvi.

CINEMA DI MUGGIA

EUROPA. «Giovani mariti» con Antonio Cifariello, Franco Interlenghi, Antonella Lualdi e S. Koscina.

ROMA. «Porta un bacione a Firenze» con Milly Vitale e Alberto Farnese.

VERDI. «Un cappello pieno di pioggia» con Eva Marie Saint, Dan Murray e Anthony Franciosa.

LA RIVISTA «FIUME» SULLA STORIA DI QUELLA CITTA'

Pagine sconosciute della lotta contro i nazisti e gli jugoslavi

Due formazioni italiane per fronteggiare due eserciti
La popolazione nei censimenti di cent'anni fa

La rivista di storia fiumana (Fiume) prosegue la serie delle sue laboriose pubblicazioni che, a parer nostro, possono essere giudicate obiettivamente costruttive in fatto di storiografia regionale, sia per la qualità del materiale raccolto, spesso di prima mano, sia per l'esattezza della documentazione. Negli ultimi due numeri testé usciti, Luksich-Jamini riprende e continua la serrata narrazione degli avvenimenti che hanno contrassegnato la lotta della Resistenza fiumana durante l'occupazione nazista. E' una lettura molto istruttiva per gli scopi politici che in quelle drammatiche contingenze i partigiani jugoslavi si proponevano di perseguire nei confronti e ai danni della città. La Resistenza fiumana era espressa dal Comitato di Liberazione e si appoggiava a due formazioni armate, due battaglioni di poche centinaia di uomini, ai quali, per differenziarli dagli altri corpi, le donne fiumane avevano donato la bandiera dai colori della città. Il programma dell'organizzazione clandestina era inequivocabile. Si trattava di difendere l'unità nazionale del territorio, principalmente su due fronti: contro le mire jugoslave e contro l'occupatore nazista. Impegno serio, difficile e pericoloso. Le due formazioni armate, malamente dislocate lungo le pendici del Monte Maggiore e del Lisina, apparivano sovverchiate e praticamente accerchiate dai reparti jugoslavi che cercavano di inquadrarle nel Battaglione italiano «Pino Budicin», mandato ad operare nel Gorski Kotar, ossia lontano dai centri della Venezia Giulia, i quali dovevano passare, per gli slavi, sotto diretto controllo del IX Corpus, senza il pericolo e il fastidio d'interferenze italiane. Vi era inoltre da tener conto di talune condizioni locali assolutamente sconcertanti, che l'autore elenca con minuzia di particolari. [illegible] era stato trattato, per la parte jugoslava, da Velebit, un capo partigiano destinato dopo la guerra ad assumere posti di rilievo nella Federativa.

Mentre in montagna e nei boschi si studiavano piani e si sferravano azioni di disturbo, alle quali seguivano massicci rastrellamenti S.S., con arresti, deportazioni e fucilazioni che mettevano in gravi crisi gli uomini del C. L., a Fiume avvenivano fatti sorprendenti, quali, ad esempio, la collusione di fascisti con i partigiani jugoslavi, e l'iniziativa personale dell'ing. Rubini per la creazione di uno Stato federale liburnico. Si trattava della stessa persona che aveva compilato il proclama dell'annessione di Fiume all'Italia al termine della prima guerra mondiale. Un memoriale, datato 6 marzo 1944, che illustrava il progetto, in cui, fra l'altro, si prospettava la possibilità di mettere in piedi, nell'ambito del nuovo Stato, un esercito della Liburnia da aggregare al Comando germanico, fu fatto pervenire al Commissario generale del Litorale, Rainer, ma non ebbe seguito.

Un episodio narrato dall'autore mette particolarmente in tragica evidenza la situazione venuta a determinarsi in queste contingenze. Il 2 agosto 1944, una bomba ad orologeria deposta entro una borsa presso un tavolo dell'«Ornitorinco» (la nota trattoria fiumana) occupato da un gruppo di informatori della polizia nazista, scoppiò, uccidendo quattro persone: tre confidenti e un agente della Gestapo. L'azione fu attribuita agli elementi della Resistenza italiana; [illegible]

L'ampio studio del Luksich-Jamini non si esaurisce in questi particolari, e avrà un seguito nel prossimo numero della rivista.

Nelle altre pagine Sergio Cella tratta del giornalismo e della stampa periodica a Fiume dal 1813 al 1947. La completa elencazione dei numerosi giornali usciti nel periodo è preceduta da un'acuta analisi della situazione politica che condizionava il programma delle singole pubblicazioni. Di Enrico Morovich si legge il pacato e realistico racconto di un viaggio fatto in Jugoslavia nel 1948; del compianto Silvino Gigante sono i meditati ricordi personali di vita scolastica fiumana [illegible]; di Attilio Depoli sono due saggi [illegible] croate); il primo tratta dell'Oltreponte, la modesta appendice territoriale di Fiume diventata col tempo la cittadina di Susak, l'altro esamina una statistica sorprendente. E' il richiamo, a tratti riaffiorante a scopo propagandistico in riviste e libri croati [illegible] — al censimento che sarebbe stato fatto a Fiume nel 1851, secondo il quale tra i 12.607 abitanti della città i croati erano 9904, gli sloveni 1677, gli italiani 691, gli ungheresi 76 e il resto diviso fra varie nazionalità. Si ha per contro, nota l'autore, una pubblicazione ufficiale sul censimento della popolazione della monarchia [illegible] fatto nel 1850 sulla base della lingua usata. Per Fiume, su un complesso di 10.568 abitanti, questo censimento dava 3995 italiani [illegible]. Si dovrebbe dedurne che la statistica ostentata dalla propaganda jugoslava per il 1851 sia una volgare falsificazione? Obiettivamente l'autore crede che si possa pensare a una spiegazione diversa. [illegible] mentre il censimento generale del 1850 era stato esplicitamente organizzato per suddividere gli abitanti secondo la lingua d'uso, quello del 1851 dev'essere stato disposto per stabilire l'appartenenza politica dei censiti; e poiché per le autorità dell'epoca, i fiumani erano considerati sudditi croati, [illegible]

A questa precisa messa a punto, la Rivista fa seguire [illegible]. Chiude il volume la pubblicazione curata da Attilio Depoli di un altro elenco di fiumani, segnalati nel 1813 alle autorità di polizia per la loro avversione alla restaurazione austriaca.

e. m.

UN RICORDO DEI CADUTI DELLA «JULIA»

Il monumento faro sul monte Bernadia

Al quattro settembre l'inaugurazione della piramide

Il monumento-faro eretto sul monte Bernadia nell'alto Friuli

La nobile iniziativa dell'Associazione alpini in congedo mantenuta viva ed operante dalla tenace volontà animatrice della «penna bianca» col. avv. Enrico Mattighello, è divenuta tangibile realtà. Come ormai è noto sul monte Bernadia che si affaccia alla pianura friulana al centro delle prealpi Giulie a quota 850 si erge maestosa, snella e svettante nel cielo, la piramide del monumento-faro, [illegible] Monumento che tramanderà nei secoli il ricordo dei Caduti della «Julia» [illegible] nel nome della Patria.

La piramide [illegible] potenti fasci di luce tricolore verso i massicci delle Alpi, le [illegible]arso insanguinato, [illegible]nto e giù fino ai [illegible] Vittoria, per ricor[illegible]nti i gloriosi Caduti.

[illegible] perimetro del vasto [illegible] marmorei ricor[illegible] visitatore i più im[illegible] d'arme, le stori[illegible] fasti del nostro glo[illegible].

La grandiosa opera sarà dun[illegible]ata il giorno 14 [illegible] con l'intervento di [illegible]tante del Governo [illegible] alte autorità delle [illegible] Udine, Gorizia e [illegible] tale solenne circo[illegible]detta un'adunata [illegible]pina che vedrà sa[illegible]te alpini, combat[illegible]ci insieme col po[illegible]rdare e nel ricor[illegible] coloro che per la [illegible] l'Italia sono ca[illegible].

[illegible] sarà pure ultimata [illegible]trica dalla frazio[illegible] fino alla sommità [illegible].

[illegible] ricordare che mol[illegible] e Comuni d'Italia [illegible]viato un adeguato [illegible] Così come hanno [illegible] autorevole appog[illegible]endo di far parte [illegible] d'onore — il Pre[illegible] Repubblica, Mini[illegible] ed alte autorità [illegible]tari, confermando [illegible] il carattere nazio[illegible]rande opera.

La popolazione del Friuli, dal cuore sempre aperto al culto della Patria e dei suoi figli migliori, avrà, con il monumento-faro, un'altra meta cui rivolgere il pensiero reverente e devoto nel ricordo dei Caduti: quota 850 sul monte Bernadia è destinata a divenire perciò zona sacra dedicata alla loro memoria.

Un grave malore ha colpito ieri pomeriggio il marinaio Giuseppe Batterin di 37 anni, imbarcato sulla motonave «San Giorgio». Alle 16, con un'autoambulanza il marinaio, ch'era in preda ad altissima febbre, è stato accompagnato all'Ospedale militare.

Muore in zona B un gitante triestino

Sulla strada di Semedella, in zona B, ha perduto la vita — domenica notte — un giovane gitante triestino, Egidio Marussi di 19 anni, abitante in via dell'Istria 36. Mentre si stava dirigendo in motoretta da Isola a Capodistria, il Marussi si è rovesciato con il proprio motomezzo ed è rimasto ucciso quasi all'istante per aver battuto violentemente il capo al suolo. La salma è stata composta nella cappella mortuaria di Capodistria, da dove verrà traslata oggi a Trieste. Un furgone dell'Impresa «Zimolo» raggiungerà alle 10 il posto di blocco di Albaro Vescovà, per prenderla in consegna.

La tragica notizia si è diffusa ieri nel rione di S. Giacomo destando un senso di profonda commozione; la giovane vittima della strada era figlio del proprietario di una trattoria di S. Giacomo, molto conosciuto dagli abitanti del rione.

Tragica conclusione di un incidente stradale

Ha avuto tragico epilogo l'incidente stradale occorso l'altra sera al commerciante Luigi Bezzecchi di 30 anni, abitante al n. 1414 di Guardiella; come abbiamo riferito nell'edizione di ieri, il giovane commerciante stava percorrendo la strada di Guardiella-S. Cilino, diretto verso il centro cittadino in sella alla propria motoretta, quando all'altezza della trattoria «Alle Cave» si era ribaltato per cause imprecisate. Era stato raccolto in gravissime condizioni da un'automobile di passaggio e trasportato all'Ospedale privo di conoscenza. E' stato ricoverato d'urgenza nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata: presentava un ematoma con ferita lacero contusa alla regione occipito-parietale destra, un ematoma all'arcata sopracciliare destra, stato commozionale ed etilismo acuto. Nonostante le cure, dopo poche ore dall'accoglimento, verso l'1.30, il Bezzecchi ha cessato di vivere. I funerali avranno luogo questo pomeriggio alle 15.15 dalla Cappella mortuaria di via della Pietà.

Un drammatico incidente stradale si è verificato la scorsa notte in via Felice Venezian poco dopo l'una, quando in sella alla propria motoretta Renato Bruch di 47 anni, abitante in via Cavana 12, svoltava dalla via S. Giusto in via S. Michele e a sostenuta andatura imboccava la via Venezian. Sul sellino posteriore viaggiava un suo amico, Giuseppe Anig di 44 anni, abitante in via Aldraga 5. Giunto in via Venezian, il Bruch superava un passante e continuava la marcia; all'altezza dello stabile n. 30, lo scooterista effettuava una conversione a sinistra, ma in curva urtava la cordonata del marciapiede e perdeva il controllo della guida; visto il pericolo, l'Anig si gettava dal veicolo e piombava in mezzo alla strada, mentre l'amico continuava la corsa incontrollata; questi scavalcava la cordonata del marciapiede e dopo aver percorso una quindicina di metri sbatteva contro il muro di uno stabile e di rimbalzo piombava sulla strada e si rovesciava.

Con un'autolettiga della CRI i due scooteristi sono stati trasportati all'Ospedale, dove il Bruch è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi riservata per la sospetta frattura della colonna vertebrale, la frattura della spalla sinistra, contusioni alla fronte, al naso e alle ginocchia. All'Anig sono state riscontrate delle contusioni escoriate alla regione parietale, al cuoio capelluto, alle ginocchia e alla regione epigastrica, per cui è stato medicato all'astanteria e dimesso con prognosi di una settimana.

Processi per diffamazione a mezzo stampa

Due processi per diffamazione a mezzo stampa figuravano a ruolo presso la sezione feriale del Tribunale, entrambi a carico del direttore responsabile del «Corriere di Trieste» Eugenio Laurenti di 45 anni abitante in campo S. Giacomo 9-2; in uno era imputato anche il giornalista Giordano Sivini di 22 anni abitante di via Fabio Severo 14.

La prima querela era stata presentata contro il Sivini e il Laurenti dal dott. Consalvo Petrucci del Commissariato di Venezia il quale ritiene di esser stato offeso nella sua reputazione dal contenuto di un articolo pubblicato sull'edizione del 18 maggio scorso a firma del Sivini. Tale articolo aveva per titolo «Sarebbe stato sufficiente approvare una leggina per definire il grave problema degli usi civici - gli interessi di pochi privati all'origine dell'azione del Commissariato di Venezia» e si riferiva a una situazione esistente in Carnia relativamente alle leggi sui boschi e faceva apprezzamenti sulla figura e sull'operato del dott. Petrucci.

L'altra querela era stata inoltrata contro il direttore del «Corriere di Trieste» da don Lino Pizzolin, parroco di Strassoldo, conseguentemente al contenuto di una serie di quattro articoli pubblicati nel giugno di quest'anno. In tali articoli con il titolo «La stoffa dell'inquisitore sotto la veste talare» si affermava che il parroco avrebbe detto alla madre di un bambino che «vi manca perfino il senso di gratitudine per chi vi ha dato da mangiare fino al giorno d'oggi» e definivano «dogmatica, gretta e totalitaria la mentalità del parroco» e censurava inoltre il comportamento di don Pizzolin.

Il Tribunale ha disposto per la trasmissione degli atti alla Procura per la celebrazione dei processi con il rito formale anzichè per via direttissima.

Pres.: Falchi; P. M. Brenci; canc. Urbani; difesa avv. Scaramuzza e Mattiussi (di Tolmezzo).

Mercato ortofrutticolo

Aranci: q.li 1; mass. L. 240.
Limoni: q.li 15; min. L. 120, mass. L. 150, prev. L. 140.
Cocomeri: q.li 150; min. L. 27, mass. L. 40, prev. L. 35.
Mele: q.li 42; min. L. 30, mass. L. 150, prev. L. 70.
Meloni: q.li 69; min. L. 25, mass. L. 110, prev. L. 40.
Pere: q.li 117; min. L. 30, mass. L. 120, prev. L. 110.
Pesche: q.li 275; min. L. 40, mass. L. 190, prev. L. 140.
Susine: q.li 28; min. L. 60, mass. L. 150, prev. L. 100.
Uva: q.li 440; min. L. 60, mass. L. 160, prev. L. 85.
Cetrioli: q.li 18; min. L. 25, mass. L. 100, prev. L. 90.
Cipolla: q.li 25; min. L. 45, mass. L. 60, prev. L. 50.
Fagioli da sgusciare: q.li 70; min. L. 10, mass. L. 70, prev. L. 60.
Fagiolini: q.li 40; min. L. 115, mass. L. 160, prev. L. 130.
Insalate: q.li 11; min. L. 30, mass. L. 150, prev. L. 80.
Melanzane: q.li 45; min. L. 15, mass. L. 50, prev. L. 25.
Patate: q.li 180; min. L. 30, mass L. 45, prev. L. 32.
Peperoni: q.li 52; min. L. 25, mass. L. 35, prev. L. 30.
Pomodoro: q.li 208; min. L. 10, mass. L. 50, prev. L. 25.
Radicchio: q.li 10: min. L. 40, mass. L. 350, prev. L. 90.
Zucchine: q.li 61; min. L. 20, mass. L. 120, prev. L. 70.

I prezzi si riferiscono a «tara per merce». La disponibilità delle derrate è stata sufficiente a soddisfare tutte le richieste dei venditori al dettaglio.

PER LE «FERIAE AUGUSTI» 25 MILIONI DI PERSONE IN MOVIMENTO

La festa di mezza estate nella tradizione italiana

Ai tempi di Roma 15 giorni di riposo - Miss... Ferragosto
Dai banchetti di Trimalcione alle colazioni fuori porta

Come ogni tradizione, anche il Ferragosto ha un'origine antichissima, se è vero che per poterla riallacciare alla presente, dobbiamo arrivare a rispolverare le «feriae augusti» che cadevano nelle calendae augusti quando il buon Trimalcione mobilitava tutti i suoi servi e adornava la sua casa ospitale di rose colte tra i capitelli di Paestum per ricevere i commensali ed offrire loro alcuni giorni di autentica felicità tra lieti conversari e attrazioni di ogni genere prime fra tutte quelle delle colossali portate sulle quali gli invitati si gettavano senza esclusione di colpi per lasciare nei piatti solo ossa ben spolpate, mentre dalle fontanelle scorreva, più leggero dell'acqua il vino dei vigneti dell'ospitale Trimalcione.

Petronio mandò ai posteri il ricordo di quei banchetti non risparmiando al suo ospite, come era nella sua natura, sagaci osservazioni per porre in ridicolo l'eccessive generosità di quell'uomo troppo ricco che buttava i quattrini per sfamare gli sfaccendati.

Lo scopo principale delle feste romane era quello di sfuggire alla calura estiva e perciò esse non si limitavano ad una sola giornata ma avevano inizio ai primi di agosto, mese di gran calura, e si chiudevano verso la metà. Fu poi la Chiesa a rendere più suggestiva la tradizione dedicando alla Assunzione della Vergine il 15 agosto, data che fu universalmente celebrata in ogni paese.

A Roma per Ferragosto la popolazione lasciava i propri affari e mestieri e si dava convegno verso il tramonto al Campidoglio da dove, al suono della patarina, si avviava in processione per le vie della città, fra cordoni fioriti, finestre illuminate, e grande gaiezza.

I lavoratori facevano il giorno precedente ai loro padroni gli auguri per ricevere la mancia, quale premio per l'opera prestata. Tutti avevano da spendere, a costo di far debiti, e la giornata passava in scampagnate, pranzi eccetera. Nel seicento per consentire a coloro che erano rimasti in città di godersi un po' di fresco, si allagava Piazza Navona! Da notare che anche nei secoli passati per Ferragosto, tripudio della natura, si usava eleggere la reginetta che veniva chiamata la «bellona», cioè la più bella di tutte ed era obbligata a farsi vedere da tutti fra applausi e lazzi della folla. Ogni città poi ha le sue particolari tradizioni legate ad avvenimenti eccezionali accaduti nel giorno di Ferragosto. Così a Milano si ricorda la peste manzoniana e si narra che un certo, Messer Catone, per grazia del Signore, preservato dalla terribile infezione, volle che si apponesse a sue spese un affresco della Vergine nel laghetto del quartiere di Santo Stefano, dove ogni anno, il 16 agosto, i milanesi si recavano per le loro scampagnate.

A Venezia gran festa del mare e di verde nella cornice dei giardini pubblici dove si riproduce la Battaglia di San Martino, in uno spettacolo notturno al quale partecipano le gondole della Serenissima con i caratteristici lumini accesi a prua. Si tengono poi le competizioni sul Canal Grande, gli alberi della cuccagna, spari di mortaretti, e luminarie con girandole di luci.

Dal palio marinaro di Livorno passiamo a Siena dove si ripete la corsa dei Barberi, una manifestazione che risale al lontano duecento e alla quale partecipano tutte le contrade della città. Secondo un bando del 1592 le contrade non potevano essere più di 17 e il primo Palio senese venne disputato nel 1656. Un tempo esso aveva luogo solo nel mese di luglio, successivamente si ripetè anche il 16 agosto.

A Pisa la tradizione è più mistica; nel giorno dell'Assunzione infatti vigeva l'usanza che il console dei mercati facesse offerta di un cero con decorazioni floreali e sull'alabarda portava due mele augurali. Lo omaggio veniva accompagnato da una regata sull'Arno e dalla liberazione di venti detenuti dalle carceri cittadine.

Firenze non era da meno delle altre città. Oltre alle scampagnate e alle merende sull'erba delle cascine, le giovani nubili si revavano in gita a Vallombrosa dove i monaci estraevano a sorte tra le convenute ricche doti.

Dalle sagre delle pesche di Castelgandolfo a Pescantina, per Ferragosto abbiamo anche l'invasione dei pirati a Positano per ricordare che un venerdì 14 agosto i pirati veri assalirono la città e asportarono un quadro dalla Chiesa per restituirlo poi pentiti all'apparire della Vergine.

Oggi non v'è persona che non desideri di fuggire dalla città nel giorno di Ferragosto e si calcola che almeno 25 milioni di italiani lasciano le loro case per correre all'aperto a godersi un giorno o due in piena libertà. Ove poniamo che ogni persona sostenga una spesa di almeno duemila lire avremo che per Ferragosto gli italiani spendono 50 miliardi.

Bruno Cerdonio

Esplorazioni del G.T.S. sulle Alpi Apuane

Come stabilito dal programma della Federazione speleologica triestina, il Gruppo triestino speleologi partirà questa sera alla volta delle Alpi Apuane per effettuare l'esplorazione della «Tana dell'uomo selvatico» e condurvi una serie di ricerche meteorologiche e idrologiche.

La spedizione del G.T.S. è guidata da Luciano Benedetti e Carlo Mosetti ed è appoggiata dall'Esercito che fornirà automezzi e materiale da attendamento.

La «Tana dell'uomo selvatico» si apre nel letto di un torrente nelle formazioni del Trias del Monte Corchia, a quota 1150; è una cavità di assorbimento ed è percorsa, per tutto il suo sviluppo, dall'acqua, che nei periodi di pioggia vi scorre in quantità notevole, allagando quasi completamente le parti terminali dell'abisso. Da notare che lungo il suo percorso la «Tana dell'uomo selvatico» passa anche sotto il vicino Canale delle Verghe, intersecandolo. In corrispondenza del punto d'intersezione, nella sottostante cavità si trova la cosiddetta «Grotta dell'Affluente», dalla quale sgorga una rilevante quantità d'acqua. Nel passato questi fatti hanno interessato gli speleologi, i quali non hanno ancora saputo dare una definitiva e sicura risposta al problema della risorgenza delle acque dell'abisso.

Complessivamente la cavità ha una lunghezza di oltre 1300 metri ed una profondità di 318. Questi i dati che si conoscono in base al rilievo steso da E. Ciaranfi e M. Marchetti dopo l'esplorazione del 1930.

Benchè gli speleologi del G.T.S. siano bene allenati e preparati ad affrontare le difficoltà presentate da cavità molto profonde, la spedizione alla «Tana dell'uomo selvatico» metterà a dura prova la capacità dei triestini, particolarmente per la tormentata configurazione degli ambienti. Difficoltoso sarà quindi un rifacimento più completo e soprattutto più preciso del rilievo, rappresentante un complesso labirintico di vani che si sormontano e si affiancano disordinatamente.

Il G.T.S. rimarrà sulle Alpi Apuane una decina di giorni e si prevede il suo rientro a Trieste per sabato 23 o domenica 24 c. m.

SEGNALAZIONI

«Eravamo già contenti, noi automobilisti di via Cesare Battisti, per l'aumento di disponibilità di parcheggio, con l'ottima idea del posteggio detto «a spina di pesce»; ma nella nostra città appena si crea, subito nasce la tentazione di distruggere. Ecco quindi un lungo tratto (posto per una quindicina di vetture) tolto nella zona, chiamiamola così, del Teatro Fenice per riservarlo a «carico e scarico». La zona riservata a tale servizio è eccessiva, tanto più che i carri ferroviari che sostano in permanenza nelle vicinanze, stanno completamente al di fuori della linea riservata agli autocarri e quindi sulle «superstiti» zone degli automobilisti». Così scrive il signor Giuseppe Orti, il quale prosegue affermando che sarebbe opportuno togliere le fermate della autolinea privata per Longera poste in via Battisti e in via Giulia, onde restituire agli automobilisti le zone sempre più rare destinate al parcheggio. «Su un giornale torinese — conclude la lettera — ho letto che in quella fortunata città verranno prossimamente abolite tutte le zone di posteggio «riservato». Speriamo anche qui».

«Vi chiedo ospitalità per avere notizie esatte in merito alle rendite degli infortunati sul lavoro — ci scrive Livio Degrassi — poichè c'è da rammaricarsi come l'on. Gui, Ministro del Lavoro uscente, abbia lasciato noi infortunati degli anni 1944, '45, '46 e '47 al di fuori del quadro della legge sulla rivalutazione delle attuali rendite, approvata di recente con decreto del 31 marzo scorso. Apprendo dai giornali che l'I.N.A.I.L. di Trieste ha già pensato alla liquidazione degli arretrati e alle nuove tabelle. Ma per noi invalidi degli anni sopra menzionati quando verrà riesaminata e riaperta la questione della pratica rimasta in sospeso, relativa alle categorie che ho citato? Come si sa, tali categorie hanno una rendita di molto inferiore a quelle dei nostri colleghi di aventura infortunatisi negli anni dopo il 1948. In fondo le disgrazie sul lavoro, per una causa o per l'altra, l'operaio o l'impiegato non vanno a cercarle; e allora si chiede a coloro che hanno fatto la legge se per caso dopo nove lunghi mesi di trattative non ci si sia accorti di tale mancanza e che questi invalidi e mutilati del lavoro hanno gli stessi diritti dei loro colleghi infortunatisi dopo tali date. Ci renda conto una volta ancora l'I.N.A.I.L. del perchè di tale mancanza e ci dica quando verrà riesaminata la nostra pendenza. Oppure sin da oggi noi invalidi e mutilati degli anni dal '44 al '47 dobbiamo rassegnarci e considerare tutta questa nostra attesa una cosa «morta» nel puro senso della parola?». Non è del tutto esatto il fatto che la legge 3 aprile 1958, n. 499, non abbia contemplato tutti i casi di rendita dall'1-4-37 a tutto il 31-12-48, in quanto il secondo comma dell'art. 3 della legge prevede, per i casi con grado di inabilità permanente in forma definitiva non superiore al 29 per cento, la facoltà dei titolari di rendita di richiedere all'Istituto, entro un anno dalla data di entrata in vigore della legge in parola, la corresponsione ad estinzione di ogni diritto relativo, di una somma pari al valore capitale, calcolata in base alle tabelle approvate con il D. M. 16-2-38 e modificate con il D. M. 31-7-42, della ulteriore rendita dovuta, maggiorata del 29 per cento. Inoltre, per i titolari di rendita con invalidità superiore al 29 per cento, la Presidenza dell'I.N.A.I.L. ha disposto la corresponsione di un assegno integrativo pari al 20 per cento delle rendite in godimento all'11-6-1958. Questa la risposta che possiamo definire ufficiale. C'è da aggiungere inoltre che l'I.N.A.I.L. non ha potere di legiferare, naturalmente, ma è un semplice Istituto esecutivo. Se le lagnanze avanzate dal lettore sono giustificate, provvedano i sindacalisti a farsi interpreti in sede opportuna per iniziare un'azione più vasta che produca gli effetti desiderati. Ma allo stato attuale sarebbe assurdo scagliarsi contro l'I.N.A.I.L., che logicamente si limita ad attuare quanto è previsto dalle apposite leggi.

Il concittadino R. Bernocchio, residente a Nottingham (Granbretagna) ci invia una lunga lettera che volentieri pubblichiamo: «Questa mattina, leggendo il «Piccolo» del 30 luglio, ho letto l'articolo del prof. De Castro sugli ex-dipendenti del G. M. A. Un bell'articolo, senza dubbio. Solo che non corrisponde al vero quanto dice l'articolista circa la coscienza più o meno sporca di quelli che si sono dimessi e che «si allontanarono o furono allontanati» in breve tempo. Non c'è, ad esempio, il benchè minimo accenno a coloro che si dimisero per migliorare la loro posizione; io credo che si possa esser incolpati di poca pazienza e di sfiducia circa una definitiva soluzione del problema; ma i fatti mi dànno ragione, lo dice lo stesso titolo: «Da quattro anni in purgatorio gli ex dipendenti del G.M.A.». Non voglio asserire con questo che qui ho trovato il paradiso, però ho notevolmente migliorato la mia posizione: prima guadagnavo 34 mila 500 lire al mese, ora ne prendo 50 mila, ossia 13 lire sterline alla settimana. Come celibe sono un po' tartassato (2 sterline): pago 3 sterline e 10 scellini per lo alloggio — cinque pasti, pulizia della camera, lavatura e stiratura della biancheria — e con tutto ciò mi rimangono 7 sterline e 10 scellini la settimana, il che fa 12.500 lire. Si tenga presente che la vita quassù costa più o meno come in Italia, c'è facilità di trovare casa (più che a Trieste); infatti con 150-200 sterline di anticipo si può comperare una linda casetta di tre stanze, cucina, servizi e giardino interno, il resto si paga comodamente in 20-25 anni. Qui, ancora, con 10 sterline il mese la casa diventa proprietà dell'acquirente fino al saldo totale che non va oltre le 1850 sterline. Questo vi fa capire come qui, almeno, esiste una certa sicurezza di lavoro ed una qualche agiatezza certo sconosciute fuori. Per tornare all'articolo del prof. de Castro vi dirò che io detti le dimissioni il 20 luglio '55 e non credo, come molti altri nelle mie condizioni, di meritarmi l'appellativo di «coscienza sporca». Il prof. De Castro non ha ricordato il decreto n.o 166 del dott. Palamara circa le dimissioni volontarie e lo invito agli ufficiali di far opera di persuasione tra i subalterni perchè non si sapeva come dovevano finire le cose. Voi cosa avreste fatto? Uno doveva pure pensare al futuro, pur avendo la coscienza «a posto e pulitissima», e prendere al volo qualsiasi occasione buona gli si fosse presentata. Questo marchio sulla nostra coscienza «sporca» non mi va giù naturalmente e penso a quanti mi diranno, un giorno, tornando nella mia città: «Perchè sei andato all'estero quando qui è tornata l'Italia?». Spero che questa lettera non sembri polemica od offensiva, comunque felice di sapermi legato alla mia terra grazie alla lettura del «Piccolo». Siamo anche noi contenti che il nostro giornale porti, così lontano, la voce di Trieste al concittadino R. Bernacchio e ci spiace che egli, leggendo l'articolo del prof. de Castro, si sia gratuitamente incluso nel numero di coloro che avevano «la coscienza poco pulita».

«Volendo con la vettura da via Maiolica andare in via Carducci, trovai la strada bloccata all'altezza del n. 1 da un camion fermo sulla sinistra e dal quale scaricavano della merce; al centro ugualmente fermo un camion del Comune e infine sulla destra una «1100» in sosta regolare. Dopo una attesa controllata di ben dieci minuti, chiesi via libera con un colpo di sirena non potendo retrocedere, in quanto altre macchine erano dietro a quella da me guidata; dopo altri otto minuti «sempre controllati», ebbi la strada sgombra. «Diradatasi» la barriera fui avvicinato da un signore il quale mi chiese se fossi stato io a suonare; alla mia affermazione chiamò uno dei quattro vigili che erano nei pressi facendomi elevare contravvenzione che però non volli liquidare ritenendola ingiusta. Venti giorni dopo mi fu notificata l'ingiunzione di pagamento, ma con una motivazione falsata nel suo contenuto e firmata dal vigile di cui sopra e dal signore in borghese che risultò essere un maresciallo della Polizia Amministrativa. Naturalmente ho pagato per non fare la figura di quel signore che innaffiando dei fiori contro vento ebbe a bagnarsi i pantaloni. E' mia modesta opinione che la strada non è proprietà dei singoli e che se anche per consuetudine gli autisti di «certe macchine» a Trieste la fanno da padroni, non per questo gli altri devono pagare le contravvenzioni. Ora vorrei una risposta a quanto segue: Perchè il signore in borghese non si è legittimato? Se era a spasso in licenza o fuori servizio perchè è intervenuto? Data la sua autorità perchè non fece sgomberare la strada in quei 18 minuti? Cosa facevano i tre vigili che erano al di là delle macchine mentre il quarto regolava il traffico? Questo per sapere quali sono i diritti dell'utente della strada e i doveri degli addetti al traffico. Rodolfo De Martini». Esaminiamo questa faccenda piuttosto in ritardo (non per colpa del lettore) rispetto al giorno in cui l'episodio ha avuto luogo. Tutto è strano quanto descritto. E' strano che sia stato consentito a sostare in tre su una stessa via quando non sono consentite soste senza che sia possibile il transito di almeno un veicolo; è strano che un signore in borghese, sia pure maresciallo della Polizia, abbia preteso di svolgere quello che ritiene il suo servizio senza legittimarsi; è strano infine che sia stata punita una suonatina di clacson e non ci si sia preoccupati di regolare il traffico quando si creano ingorghi come quelli descritti.

A Parigi e sulla Costa Azzurra con l'Università Popolare

L'Università Popolare di Trieste comunica ai soci che, presso la sede di piazza della Libertà 6, tel. 35435, continuano a riceversi le adesioni al viaggio a Parigi e sulla Costa Azzurra, che avrà luogo in torpedone da gran turismo, dal 30 agosto al 10 settembre 1958. L'itinerario prevede soste adeguate lungo il percorso come a Saint Vincent, Piccolo S. Bernardo, Moretz, Lione, Digione, ecc., mentre Parigi, Versailles, Fontainebleau saranno oggetto di particolari visite.

Il programma prevede 5 giorni di permanenza a Parigi, 2 giorni a Cannes. I programmi definitivi potranno essere richiesti nella suddetta sede di piazza della Libertà 6, tutti i giorni dalle 9.30 alle 13.30 (esclusi i giorni 14, 15, 16 e 17 agosto chiusi per ferie). Il viaggio è autorizzato dal Commissariato per il turismo sociale di Roma.

PORTATA MILITARE DELL'IMPRESA POLARE DEL «NAUTILUS»

LA SIBERIA NON È PIÙ IL CUORE INACCESSIBILE DELL'ASIA

Non difesa soltanto passiva delle frontiere americane ma possibilità di una rapida controffensiva subacquea

L'enorme rilievo dato allo straordinario viaggio del «Nautilus», il sommergibile atomico americano, che ha compiuto in soli quattro giorni una traversata subacquea di 1830 miglia, dall'Alaska all'Islanda, al disotto dei ghiacci della banchisa polare, appare più che giustificato. Poichè, oltre a rappresentare un'impresa audacissima e quasi temeraria, oltre a costituire un successo scientifico di primissimo ordine, il viaggio in immersione del «Nautilus» sotto i ghiacci perenni della banchisa artica rappresenta una grande promessa economica e commerciale e un grandissimo contributo, dal punto di vista militare e strategico, alla difesa del mondo libero in genere, e dei paesi dell'Alleanza atlantica in particolare. Ci fermeremo, ora, su quest'ultimo aspetto della eccezionale impresa.

Fin dall'immediato dopoguerra, Stalin e i dirigenti di Mosca, usi a considerare la politica estera quasi unicamente in termini di strategia e di potenza militare, videro negli Stati Uniti il solo paese capace di sbarrare la strada all'espansionismo sovietico, mirante alla conquista graduale del mondo. Scomparso il Giappone, scomparsa la Germania quali potenze militari, non restava che l'America a impedire la conquista russa dell'Europa e quella, successiva, degli altri continenti. Inoltre, gli Stati Uniti e il Canadà, i due principali membri della NATO, costituiscono, tuttora, il grande arsenale delle democrazie. Gli armamenti di ogni genere dei paesi europei membri dell'Alleanza atlantica, sono — com'è noto — in massima parte di origine statunitense. Ed oggi l'Europa è discretamente forte in terra, nell'aria e sul mare, grazie principalmente alla gratuita fornitura di quantità grandissime di armi e di equipaggiamenti americani.

Di conseguenza, il poter colpire gli Stati Uniti significa colpire direttamente il cervello dirigente dell'Alleanza del mondo libero, significa paralizzare l'organismo che la alimenta in beni e in risorse, e rendere l'Europa pressochè inerme. Da anni la strategia sovietica mira essenzialmente a questo fine.

Ma come procedere? Il Pacifico separa, con l'immensità delle sue acque, i due grandi paesi, le cui estreme propaggini si sfiorano solo nello Stretto di Behring e nelle Isole Aleutine. Non per nulla l'Alaska e le Aleutine sono attualmente oggetto di particolari [illegible]

[illegible]

[illegible] tesca rete di radar di sorveglianza che si estende dalla James Bay, nell'Alberta, fino alle coste del Labrador nonchè altri eccezionali dispositivi difensivi: il Dagmar e l'Argus.

Non ci dilungheremo qui a parlare di altre iniziative tecniche sviluppate dal Governo canadese, d'accordo con quello americano, per assicurare la difesa delle frontiere artiche dell'America. Rileviamo, invece, che grazie al meraviglioso viaggio del «Nautilus» e grazie alla flotta dei sommergibili atomici che l'America già possiede e che ha in costruzione, sarà possibile alla Marina degli Stati Uniti, in caso di guerra, di poter portare l'offesa direttamente in prossimità delle basi sovietiche siberiane, distruggendole o neutralizzandole di sorpresa, dal punto scelto per farlo. Di conseguenza, non si avrà più una difesa soltanto «passiva» della frontiera settentrionale del continente americano, bensì anche la possibilità di una controffensiva subacquea. Poichè, in realtà, sommergibili del tipo «Nautilus» potranno — come si è detto — in caso di guerra, portare direttamente l'offesa nel cuore del dispositivo di attacco avversario, sotto la copertura dei ghiacci dell'Artico, permanendo immersi, se occorre, per intere settimane.

Ed ecco come l'orgogliosa e presuntuosa affermazione, quasi messianica, di un grande studioso russo di geopolitica, il Belaiev, formulata ai primi inizi di questo secolo e che suona così: «La Siberia rappresenta il cuore inaccessibile dell'Asia. Chi possiede la Siberia dominerà, presto o tardi, tutta l'Asia e chi possiede l'Asia possiederà presto anche l'Europa. Chi, infine, controllerà l'Asia e l'Europa assieme, dominerà presto l'America e l'Africa» non ha oggi più senso.

L'inaccessibilità della Siberia, già divenuta strategicamente un mito, grazie alla navigazione aerea, lo è divenuto ancora di più, in termini di navigazione subacquea e subglaciale. I russi hanno, del resto, accusato il colpo deplorando che «l'impresa del "Nautilus" aveva un carattere prettamente militare».

P. G. Jansen

I superstiti di Auschwitz in causa contro la Farben

Bonn, 13

Continua la contesa giudiziaria tra migliaia di superstiti del campo di concentramento nazista di Auschwitz e i liquidatori del grande complesso chimico della IG-Farben Industrie, smembrato in quattro dalle autorità militari alleate dopo la guerra. Al Tribunale di Francoforte sono state depositate alla fine di luglio, per mezzo del «comitato di Auschwitz», che rappresenta gli interessi degli ex internati, numerose richieste di danni, tra cui quella che riguarda 2295 polacchi. Ogni richiesta individuale è per la somma di 10.000 marchi pari a un milione e mezzo di lire. Gli internati di Auschwitz furono forzati a lavorare per la IG-Farben durante la guerra.

I liquidatori del complesso industriale si dichiararono il 6 febbraio 1957 a provvedere in via di massima al risarcimento dei danni dopo che uno dei superstiti del campo, Norbert Wollheim, riuscì a vincere una causa contro la IG-Farben Industrie e a farsi assegnare dal Tribunale 5000 marchi di indennizzo; essi, allora, stabilirono di mettere a disposizione una somma complessiva di 30 milioni di marchi per risarcire coloro che lavorarono per le fabbriche della IG-Farben trovandosi ad Auschwitz perchè perseguitati per motivo politico, o razziale, o religioso. Di questi 30 milioni di marchi, 27 sono stati assegnati agli ex internati ebrei. I liquidatori, affermano che il termine ultimo per presentare le domande scadeva il 6 febbraio del '58, termine poi spostato al 28 febbraio dello stesso mese, è stato respinto come ogni richiesta di indennizzo che veniss da ex internati di Auschwitz [illegible] motivi soprandicati. Tra tali richieste non accolte per una questione di principio ce ne sono anche molte che vengono dall'Italia.

Muore nel Colosseo

Roma, 13

Un guardiano ha rinvenuto all'interno del Colosseo un morto, identificato più tardi per il pensionato Vincenzo No[illegible], di 75 anni, abitante in via Ostilia 12. Dagli accertamenti effettuati sembra che il Nova sia deceduto in seguito a improvviso malore.

Per non disturbare la serenità del paesaggio nei pressi di Arras, un ingegnere ha dato a una torre per acqua la forma di un'autentica torre medievale dallo stile romano

LA GRANDE ESTATE DEI DUCHI DI MILANO

STORIA A COLORI DEL CASTELLO SFORZESCO

Ogni sera la manifestazione «Son et Lumière» richiama migliaia di spettatori italiani e stranieri

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Milano, 13

Uno dei più diffusi e noti manuali per i turisti stranieri in Italia informa che «nei caffè di Milano se ne parla ancora, dello strano incontro che decise Giacomuzzo Attendolo, detto poi Sforza, ad abbandonare la vita di pastore per seguire quella avventurosa dei capitani di ventura». Potrebbe sembrare ingenua questa rappresentazione degli italiani che discutono al caffè episodi lontanissimi della storia patria; ma in queste sere d'estate potrebbe risultare attendibile, se si prestasse orecchio ai commenti che fioriscono, davanti ad un gelato o ad una birra, nei bar che circondano il Castello Sforzesco, donde centinaia di persone escono dopo aver assistito ad una visione di «Son et Lumière», la presentazione notturna del monumento, per la prima volta organizzata in Italia, dopo i felici risultati ottenuti — a partire dal 1952, a Chambord — da Robert Houdin, in Francia, Belgio ed Inghilterra.

Ogni sera, infatti, in due turni, uno alle nove e un quarto, l'altro alle dieci e un quarto, un migliaio di spettatori passano attraverso un ponte levatoio, esibendo il semplice biglietto d'ingresso al Museo di Arte Antica che ha sede appunto nel Castello; trovano posto in panchine collocate tra le aiuole del grande cortile, un tempo piazza d'armi, e si tuffano con il corpo nel refrigerio della frescura notturna, ossigenata dalla preziosa cintura degli alberi del circostante parco, e con la mente nel refrigerio di epoche passate, ove è silenzio e tenebre la gloria che passò.

Silenzio e tenebre però sono presto squarciati: il silenzio da improvvisi squilli di trombe guerriere che richiamano dal fondo dei secoli le compagnie di ventura; le tenebre da settanta proiettori che animano la parete del Filarete facendo di essa un vario scenario. «Son et Lumière» ha così inizio, mentre lo spettatore è trascinato in quella che fu l'epoca più intensa e vivace del Castello. La sua condizione è, in un certo senso, quella dello spettatore di un teatro in pista, coinvolto quasi fisicamente nella vicenda, ma stavolta non *intorno*, bensì nel *centro* del palcoscenico.

Dietro i merli appaiono i chiarori di un mattino di battaglia, si odono grida minacciose, si sentono cupi colpi alle porte: lo spettatore può provare l'emozione di essere assediato, di vedere da un momento all'altro comparire sulle torri il felino volto degli assalitori vittoriosi. Così, poco dopo, quando tutta la parete e le torri e i merli si incendiano di una luce rossa viva, lo spettatore si sente chiuso nella distruzione imminente.

Ma la storia del Castello ha colori diversi pur nel breve arco di un periodo limitato, quello che va da Muzio Attendolo Sforza a Ludovico il Moro; al rosso degli incendi può succedere la luminaria completa di tutte le finestre, come fu nelle sere di festa, o il verde tragico delle ore della morte e delle congiure.

In una cabina dello scantinato una moderna apparecchiatura elettronica guida questo alternarsi di luci che ricreano atmosfere e stagioni trascorse; ma in una qualche altra cabina misteriosa fu già guidato il rapido succedersi di quelle fortune. Condensata in tre quarti d'ora, la «grande estate dei Duchi di Milano» (come hanno intitolato gli organizzatori questa edizione milanese di «Son et Lumière») ha persino una sua morale: tramontano presto le fortune dei condottieri, le cui parole fiere e sicure appena si son spente sugli spalti del vecchio edificio; muore un Visconti e sembra finire la vita del Castello; risorge invece questo con Francesco Sforza, quando una nuova famiglia sale all'apice della potenza; il tragico destino di Galeazzo Maria suona poi come triste presagio per la sorte della casata; le nuove albe cantano già la stella nascente di Ludovico il Moro. Ma anche per quest'ultimo viene l'ora malinconica del tramonto; non viene invece per Leonardo di cui si sentono risuonare i passi nelle sale del Castello, decorate dalla sua arte e ravvivate dalla sua arguta intelligenza. Così è sepolta la fortuna militare dei reggitori del Castello, ma non la potenza spirituale del monumento, che si schiude intatta alla fantasia dello spettatore. Nei caffè di Milano, se ne parla ancora, dice la guida...

Comunque in quarantacinque minuti si dà una bella ripassatina alla storia del Rinascimento; c'è chi ricorre al programma in quattro lingue, che aiuta ad orientarsi; c'è chi richiama alla mente ricordi cinematografici e chi ha la comodità di un vicino di posto colto e ben disposto a chiarire e integrare gli episodi rievocati. Ci si può però abbandonare tranquillamente alla agile trama del copione, che viene recitato dagli attori del Piccolo Teatro, tra i quali Valentina Fortunato e Tino Carraro, diretti da Virginio Puecher; e lasciar libera la fantasia stimolata dalla musica di sfondo del maestro Gino Negri e soprattutto dall'ininterrotto gioco di luci che trasformano continuamente la scena.

Il Castello Sforzesco ha la sua bella estate, quest'anno, per iniziativa dell'assessore allo Sport, Turismo e Giardini, dott. Lamberto Jori, che ha voluto — con la collaborazione dell'Ente Manifestazioni milanesi e di varie personalità cittadine, tra cui Paolo Grassi, Giacomo Falco, Paolo Arrigoni, Giuseppe Luigi Mele — offrire un programma serale gradevole e di un certo gusto non solo ai milanesi, ma anche ai numerosi turisti che affluiscono in gran numero nel cuore dell'estate e trovano, in verità, una Milano un po' distesa nella sua vacanza.

Dopo le torride giornate di una canicola meteorologicamente e politicamente accesa, è un vero ristoro spirituale rifugiarsi tra le mura del Castello Sforzesco, nella cui solida memoria di pietra anche le ore di spavento e di orrore sono sfocate dalla lontananza; rievocandole si può trarre impulso a sopportare con fermo coraggio il nostro turno nella storia della umanità.

Vincenzo Ceppellini

VITA MOVIMENTATA DEL PIU' NOTO DIPLOMATICO AMERICANO

Quando Washington è nei guai ricorre sempre a Robert Murphy

Nel 1931 giudicò Hitler «troppo pazzo» per essere pericoloso Dalla guerra di Spagna alla recente missione nel Medio Oriente

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Washington, 13

La parola trouble-shooter *si è diffusa in America, e in tutti i paesi di lingua inglese, con l'automobile; si può tradurre «riparatore» o più letteralmente «paraguai»; è l'uomo di cui hai bisogno quando sei negli impicci, quando lo sterzo si incanta, la frenata è asimmetrica o il motore si lamenta di un malessere ignoto. Ma oggi, quando negli Stati Uniti si dice il «trouble-shooter», non soltanto a Washington, non soltanto negli ambienti diplomatici e politici, tutti pensano immediatamente a Robert Daniel Murphy, nato sessantatrè anni fa a Milwaukee nel Wisconsin, da padre di origine irlandese e da madre oriunda tedesca, e da trentotto anni a questa parte funzionario del Dipartimento di Stato.*

Così, non appena i fanti del mare americani sono sbarcati nel Libano, era naturale che inviato speciale di Eisenhower a Beirut andasse immediatamente «Bob» Murphy; che fosse invitato al Cairo a discutere con Nasser; che prendesse contatti tanto col Governo che coi ribelli libanesi e riuscisse a metterli d'accordo sulla persona del nuovo Presidente, maggior generale Fuad Chebab. Così come era stato naturale che Murphy fosse vice-console a Monaco di Baviera quando un certo Adolf Hitler cominciava a tenervi comizi in piazza, e diplomatico nella Francia di Vichy quando metà del paese era occupato dai tedeschi, e negoziatore del Nordafrica col generale Weygand, e partecipe alle trattative di armistizio con l'Italia, poi in Germania, poi Ambasciatore al Giappone durante le trattative d'armistizio in Corea; e nel frattempo fosse stato lui ad andare a Belgrado a risolvere la lite sulla questione di Trieste.

C'è chi, con tutta sincerità, lo definisce il più grande diplomatico americano che sia mai vissuto; lo hanno spedito nel Levante che era ancora fresco del viaggio in Tunisia dove aveva rappresentato il Governo americano come componente della «commissione dei buoni uffici» istituita dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite per conciliare Parigi e Tunisi dopo il bombardamento del villaggio di Sakiet.

Ogni volta che per colpa altrui o per colpa propria gli Stati Uniti si sono ritrovati nei guai, negli ultimi vent'anni hanno ricorso a Bob Murphy. Tre anni fa corse il rischio che lo nominassero Sottosegretario di Stato, che è una carica, come negli altri paesi, riservata ad elementi politici: invece è rimasto al massimo posto di uomo di carriera, con il titolo di Sottosegretario di Stato supplente, che, con la sua energia e le sue apparenze più giovanili dell'atto di nascita, gli assicura l'eternità. Non riesce a contare i Segretari di Stato, buoni e cattivi, ottimi e pessimi, sotto cui ha servito, le politiche spesso contraddittorie a cui ha dovuto prestare il suo tatto, il suo garbo, la sua signorilità e il suo fegato: chè Bob Murphy è stato anche agente clandestino, a contatto coi partigiani francesi.

Quando nel 1931 era Viceconsole a Monaco, gli chiesero di assentarsi per una giornata dai passaporti e dagli atti di stato civile e di scrivere un rapporto sul nuovo movimento nazional-socialista, Murphy, che conosce bene il tedesco, lingua dei suoi nonni materni, andò a sentire un comizio tenuto da Hitler; stese la brutta copia del rapporto tranquillando i suoi capi, perchè, scrisse, «l'uomo è troppo pazzo per essere pericoloso». Aveva allora appena ventisei anni ed era entrato in carriera, per esami, l'anno prima; non si fidava del proprio giudizio: si rivolse a un altro diplomatico di carriera, che aveva svolto anch'egli il proprio lavoro al servizio del suo Segretario di Stato, e che si trovava a Monaco per l'occasione, il Vescovo Eugenio Pacelli, Nunzio Apostolico presso la Repubblica di Weimar. Da cattolici quali erano entrambi, si scambiarono le reciproche impressioni, confrontarono i propri rapporti; anche il Vescovo era dello stesso parere: Hitler era troppo pazzo per essere pericoloso. Ventitrè anni dopo, quando era consigliere politico del Quartier Generale delle Forze Alleate in Italia, Murphy venne ricevuto in udienza da Pio XII. Gli ricordò, sorridendo, i rapporti diplomatici che avevano mandato da Monaco di Baviera.

«Guai a te, Robert, lo interruppe scherzando il Sommo Pontefice, se tiri fuori il dogma dell'Infallibilità. Allora non ero Papa».

Robert D. Murphy sembra il prototipo del diplomatico, quello che a Roma si chiama la «zebra», dai pantaloni a righe, il sorriso di fronte alle cose serie e la faccia da poker di fronte alle frivole; eppure non viene da una delle grandi Università di Yale, Harvard o Princeton, non ha rendite proprie, cominciò a studiare alla scuola media locale del natio paese di Marquette, e all'Università annessa; grazie alla sua conoscenza del tedesco trovò un impiego provvisorio nella cancelleria del Consolato di Berna durante la prima guerra mondiale. Nel 1919, tuttavia, si laureò in legge alla Università cattolica di Washington e sposò una ragazza che aveva conosciuto in Svizzera, e dalla quale ebbe due figli. Entrò nella carriera consolare quando ancora era distinta da quella diplomatica, pensando che, se tutto gli fosse andato benissimo, sarebbe finito in pensione con il grado di console generale. Per anni e anni la sua famiglia ha vissuto con un reddito di duecentomila lire al mese. Si era presentato al concorso consolare insieme a un compagno di università; quello fu bocciato, entrò in uno studio legale e diventò milionario.

In realtà, Bob Murphy fu scoperto, durante la guerra civile di Spagna, quando era Console a Parigi, dall'Ambasciatore William Bullitt, un ricco industriale amico di Roosevelt. Parecchi giovani americani erano venuti in Europa a battersi per la Spagna rossa, nella Brigata Lincoln. Quando si arruolavano, cedevano al furiere i propri passaporti. I russi, che della guerra di Spagna ebbero sempre una concezione meno idealistica di quella dei giovani antifascisti che essi incitavano a entrare nelle Brigate internazionali, si misero a far collezione di questi passaporti fiduciosamente ceduti, che potevano essere assai utili ai loro servizi di spionaggio. Fu Murphy che, durante la smobilitazione della Brigata Lincoln, si mise alla caccia di questi documenti e per proteggere i compatrioti che ne erano stati defraudati, e per far opera di controspionaggio: il compito rientrava strettamente nelle sue competenze consolari.

L'Ambasciatore Bullit, nei ripetuti colloqui col giovane Console a proposito di questa faccenda delicata e irta di complicazioni, si rese conto di aver a che fare con un uomo di eccezione: Murphy era riuscito a fare amicizia con i capi della Brigata Lincoln, naturalmente sospettosi dei circoli ufficiali americani; aveva una visione equanime e democratica della guerra di Spagna e nel tempo stesso faceva una acuta valutazione critica della politica sovietica in quella circostanza; sicchè, nel 1939, Bullitt intervenne presso Roosevelt affinchè Murphy venisse promosso in via straordinaria, e nel 1939 il Murphy diventò il numero 2 dell'Ambasciata, col grado di consigliere.

La guerra lo trovò solo, interinalmente a capo della missione diplomatica in Francia; nel 1940, su ordini diretti e segreti di Roosevelt, Murphy, sebbene funzionario della missione americana a Vichy, si trasformò in agente clandestino presso i partigiani francesi; quando gli Stati Uniti entrarono in guerra, egli, travestito, riuscì a raggiungere Londra, e lì consigliò ad Eisenhower lo sbarco nel Nordafrica, l'armistizio con l'Italia e la guerra italiana di liberazione lo videro al centro delle attività diplomatiche americane, spesso in diretto contatto col Presidente degli Stati Uniti, scavalcando Stati Maggiori e Dipartimento di Stato.

Ma con la conclusione della guerra l'Italia diventò presto un paese troppo tranquillo per Murphy. Il maggior attrito fra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica si presentava in Germania: come consigliere delle Forze di occupazione, Murphy visse tutta la crisi del blocco di Berlino e del «ponte aereo» che alimentò l'ex capitale tedesca, da dove i sovietici speravano di espellere gli alleati scoraggiando in tutto il mondo lo sviluppo delle forze democratiche avverse a loro. Dal «ponte aereo» Murphy è stato uno dei grandi autori ignoti; dovette affrontare mille problemi diplomatici, giuridici, amministrativi; e del proposito iniziale di appoggiare le forze americane, si finì con l'alimentare tutta la popolazione della metropoli.

La crisi estremo-orientale, gli interminabili negoziati di armistizio in Corea chiamarono Murphy laggiù; fu il primo Ambasciatore postebellico americano a Tokio e consigliere politico del Comando delle Nazioni Unite in Corea; richiamato a Washington col massimo rango della carriera andò a Belgrado a concludere in una sola giornata il lungo tira e molla che durava da otto mesi sulla frontiera italo-jugoslava. Poi, Tunisi; poi Libano, Amman, Bagdad e il Cairo.

Ecco dunque che il trouble-shooter, *come se non gli bastassero quelli incontrati in trentotto anni di carriera, ha nuovi e grossi fattacci da mettere a fuoco col suo mirino, nuovi guai da riparare, nuove crisi di coscienza da affrontare.*

Per un uomo come lui, che ne ha viste di tutti i colori, che ha imparato come nulla vi sia di troppo pazzo al mondo da non essere preso in considerazione, la politica degli Stati Uniti oggi è grossolana; non sbagliata, ma grossolana. Tornato a Washington dal suo ultimo giro, dovrà spiegare — con la medesima pazienza usata con Chamoun, con Shehab, con Re Hussein (che egli ha persuaso a sciogliere l'Unione Araba giordano-irakena) e coi nuovi governanti di Bagdad e con Nasser — che vi sono molte situazioni dove seguire soltanto il criterio «comunismo e anticomunismo» non giova; che vi sono fatti nuovi del nostro secolo che non possono essere respinti, come il desiderio dei figli di Israele e di quelli di Ismaele di rientrare nella storia, dalla quale erano stati avulsi durante secoli di dispersione e di persecuzione per gli uni, di schiavitù per gli altri; che le formule facili, come quella di dare la precedenza alla soluzione politica per parlare poi di progetti economici, sono cattive appunto perchè troppo facili in un mondo che non può essere salvato se non dalla santità o dall'intelligenza; e peccato che entrambe siano così rare.

Ruggero Orlando

SPETTACOLOSO INCENDIO NELLA NOTTE

Distrutto a Evian il più grande albergo

Nessuna vittima - Danni per 300 milioni di franchi

Evian, 13

Uno spettacoloso incendio ha distrutto il più grande albergo, il Royal Hôtel, della stazione climatica di Evian. Il fuoco sviluppatosi nella tarda serata di ieri è scoppiato violento verso la mezzanotte investendo gli ultimi piani, che a causa del materiale infiammabile con il quale erano stati costruiti, sono stati sua facile preda. Il personale ha cercato in gran fretta di portare soccorso ai 250 clienti, molti dei quali a quell'ora erano già a letto. Data la rapidità con la quale il fuoco è divampato molte persone sono dovute fuggire in pigiama abbandonando tutti i loro beni nelle stanze dell'albergo. Per una fortuna impensata la corrente elettrica ha continuato a funzionare facilitando in tal modo lo sgombero.

Mentre tutti erano mobilitati per mettere in salvo i clienti, il fuoco ha avuto il tempo di distruggere completamente il quinto e sesto piano dell'albergo e il grande cupolone centrale che è sprofondato con uno schianto sinistro. I soccorsi sono stati organizzati in breve tempo. I pompieri di Evian, coadiuvati da quelli della più vicina località e persino da Ginevra sono arrivati in forze sul posto. Pure un centinaio di privati sono accorsi alla notizia del sinistro. Il fuoco ha raggiunto l'altezza di una sessantina di metri ed il suo bagliore era visibile anche da Losanna, dall'altra parte del Lago Lemano.

Verso le due e mezzo sembrava che il fuoco fosse stato domato e che ormai non ci fosse più alcun pericolo, invece un'altro focolaio ha incominciato a svilupparsi nell'ala destra all'altezza del terzo e quarto piano, distruggendo nel giro di pochi minuti gran parte del muro maestro. Solo alle prime ore dell'alba di stamane l'opera dei pompieri è terminata. Ma ben poco è rimasto dell'antico splendore d'uno dei più celebri hôtel d'Europa. Gli ultimi piani sono andati infatti completamente distrutti e le strutture centrali e dell'ala destra hanno subito danni che fanno temere necessaria la totale ricostruzione dell'albergo. I danni non sono ancora ben valutabili. Si pensa tuttavia che non siano inferiori ai 300 milioni di franchi. In caso di ricostruzione completa il costo sarebbe di circa un miliardo e 200 milioni di franchi. Per tale cifra infatti l'hôtel era stato assicurato.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua portoghese - 7: Giornale radio - Taccuino del buongiorno - Musiche del mattino - 8: Giornale radio - Rassegna della stampa italiana - 8.15: Crescendo - 8.45: Lavoro italiano nel mondo - 11: Musica sinfonica - 11.55: Piccolo varietà - 12.10: Orchestra diretta da Carlo Esposito - 12.50: Domisoldò - 13: Giornale radio - 13.20: Album musicale - 14: Giornale radio - 14.45: Novità di teatro e Cronache cinematografiche - 16.15: Le opinioni degli altri - 16.30: Girandola di canzoni - 17: Giornale radio - Indi: «L'Antenna» incontro settimanale con gli alunni in vacanza - 17.30: Vita musicale in America - 18.15: Umoristi della Roma di ieri - 18.45: Università Internazionale Guglielmo Marconi - 19: Concerto del violinista Carlo van Neste e del pianista Antonio Beltrami - 19 e 30: Fatti e problemi agricoli - 19.45: L'avvocato di tutti - 20: Musica per archi - 20.30: Giornale radio - Radiosport - 21: Passo ridottissimo, varietà musicale - Indi: «Carmen» dramma lirico in quattro atti - Musica di Bizet - Nel 2.o intervallo: Giornale radio - Al termine: Ultime notizie - Buonanotte.

II PROGRAMMA

9: Effemeridi - Notizie del mattino - Almanacco del mese - 9.30: Orchestra diretta da Piero Rizza - 10: Spettacolo del mattino - 13: Canzoni presentate al VI Festival della canzone napoletana - 13.30: Giornale radio - 13.45: Scatola a sorpresa - 13.50: Il discobolo - 13.55: I nostri solisti - 14.30: Il trenino delle voci - 14.45: La R.C.A. ha scelto per voi... - 15: Giornale radio - 15.15: Le canzoni di Pino Spotti - 15.30: Fior da fiore, canzoni e romanze di ogni tempo - 16: I teatri del sorriso: «Il Palladium» di Londra - 17: Concerto di musica operistica diretto da Arturo Basile - 18: Giornale radio - Indi: Ballate con noi - 19.30: Musica in celluloide - 20: Radiosera - 20.30: Passo ridottissimo, varietà musicale - Indi: 33 - 45 - 78, piccolo settimanale illustrato della canzone - 21: Ribalta del buonumore: «Non ti conosco più», 3 atti di A. De Benedetti con Laura Carli, Umberto Melnati, Giuseppe Porelli - Al termine: Ultime notizie - 22.45: Vecchia Vienna - 23.15: Il giornale delle scienze, a cura di Dino Berretta.

III PROGRAMMA

19: Comunicazione della Commissione Italiana per l'Anno Geofisico Internazionale agli Osservatori geofisici - Indi: La civiltà iranica - 19.30: Le riviste «highbrow» in America - 20: Concerto di ogni sera: musiche di L. van Beethoven - 21: Il giornale del Terzo, note e corrispondenze sui fatti del giorno - 21.20: Il Novecento, divagazioni sull'uomo del nostro tempo e sulla sua cultura, con particolare riferimento alla condizione delle arti - 22.50: Storia del jazz - Ultima trasmissione.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Giornale triestino - 12 e 40: Gazzettino giuliano - 14 e 30: Terza pagina - 17.30: Beethoven: sonata n. 15 in re magg. - 17.50: «L'affare Kubinsky» commedia in 3 atti di Fodor e Lakatos - 19.25: Orchestra diretta da Alberto Casamassima - 20: La voce di Trieste.

TELEVISIONE

18.30: La TV dei ragazzi: «Il mistero della miniera», film - 20: In bocca al lupo, rubrica di caccia e pesca - 20.30: Telegiornale - 20.50: Carosello - 21: Lascia o raddoppia - 21.50: Eurovisione: Salisburgo «Gran balletto del Marchese De Cuevas» - «Gaîté parisienne» - Balletto in un atto - 22.45: I viaggi del telegiornale: «L'avventurosa storia del Nilo» - 23: Made in Italy - 23.15: Telegiornale.

L'ARRESTO DI FRANCESCO CIMINO A COMO

Un documento falso ha tradito il malvivente

Fu uno dei rapitori del barone Agnello

Como, 13

Francesco Cimino, il giovane siciliano arrestato l'altro giorno a Como dopo due anni e mezzo di ricerche, oltre al rapimento del barone Francesco Agnello, dovrà rispondere di una lunga serie di reati.

Il giovane è risultato infatti responsabile di detenzione e porto abusivo di armi da guerra e di un tentativo sequestro di persona nei confronti del possidente Lino Salvatore Mancuso. Tra le varie imputazioni a carico del Cimino figura anche quella relativa al sequestro delle persone che assistettero impotenti al rapimento del barone Agnello e che furono segregate per alcune ore nella fattoria. Come si ricorderà il barone Agnello, figlio del barone Stanislao, aveva 24 anni quando venne sequestrato. Fu rapito la sera del 18 ottobre 1955 in contrada «Savocchetto» di San Giovanni Gemini, dove si era recato insieme al padre per definire alcune questioni relative alle loro proprietà.

I due Agnello erano partiti da Palermo e durante il viaggio nei pressi di Lercara, avevano preso a bordo due professionisti loro conoscenti, diretti nell'Agrigentino. Poco dopo, sorpresi da un violento acquazzone, i quattro si fermavano davanti ad una casa colonica a «Savocchetto», di proprietà degli Agnello, lì sotto il portone venivano raggiunti da due individui in divisa da carabinieri che si mettevano anch'essi al riparo dalla pioggia. Improvvisamente i due «carabinieri» (di cui uno in divisa da vice-brigadiere, era appunto il Cimino) estraevano le pistole mentre dai cespugli sbucavano altri quattro uomini armati e con il viso mascherato. Il personale della fattoria fu sorpreso mentre era intento alla selezione del grano per la semina, ciò che rese impossibile qualsiasi reazione nonostante che nella fattoria ci fossero alcuni fucili. Uno degli uomini mascherati additò ai complici il barone Francesco Agnello che venne subito sequestrato mentre le altre persone che si trovavano nella casa colonica vennero radunate e rinchiuse dentro uno stanzone. Il giovane barone rimase prigioniero dei suoi rapinatori per 51 giorni durante i quali si svolsero a più riprese le trattative per il riscatto. I banditi richiesero per la liberazione 50 milioni, riuscendo ad ottenere però soltanto un milione.

Mentre ancora si svolgevano le trattative intervennero i carabinieri che riuscirono a liberare il barone in contrada «Cotugno» nel territorio di Cianciana (lo stesso paese del Cimino) in una spelonca circondata da terreno molto accidentato e alla quale si accede attraverso una stretta apertura della roccia che consente il passaggio di una persona alla volta. L'azione a sorpresa svolta dalle forze della Polizia permise anche di arrestare quattro dei rapinatori, Giuseppe Di Maria di 22 anni, Salvatore Capodieci di 49 anni, Angelo Valenti di 52 e Salvatore Castelli di 32 anni. Soltanto il Cimino e l'ultimo dei sei banditi ancora in libertà, Stefano Soldano, riuscirono a sfuggire alla operazione in grande stile dei carabinieri. Probabilmente il Cimino, sarebbe riuscito come il Soldano, ad evitare di comparire in istato di arresto tra qualche mese davanti alla Corte di Assise di Napoli, dove sarà celebrato il processo per il grave fatto banditesco, se non avesse compiuto l'imprudenza di farsi sorprendere dagli agenti della Squadra mobile di Como con un documento di identificazione falsificato. La mistificazione era stata fatta abilmente, ma non tanto da trarre in inganno gli esperti della Polizia, i quali dopo aver fermato lo sconosciuto in possesso del documento irregolare, hanno saputo metterlo di fronte a precise contestazioni costringendolo a confessare la propria identità.

Parafati a Ginevra gli accordi franco-egiziani

Ginevra, 13

Sono stati parafati oggi pomeriggio a Ginevra, gli accordi franco-egiziani che regolano le questioni finanziarie, economiche e culturali, in sospeso fra i due paesi dopo la crisi di Suez.

Gli accordi regolano i problemi sorti tra i due paesi in seguito all'intervento militare franco-britannico a Porto Said nell'ottobre-novembre 1956 e aprono la via ad una ripresa dei rapporti culturali, economici e finanziari tra la Francia e la Repubblica Araba Unita. Tali accordi, che verranno firmati dai due Governi entro questo mese, sono la conclusione dei laboriosi negoziati iniziatisi a Ginevra il 26 agosto 1957.

Le trattative erano state interrotte temporaneamente per due volte, verso la fine dello scorso autunno e quindi verso la fine dell'inverno. Esse erano state riprese il 15 luglio scorso, in occasione dell'arrivo a Ginevra di El Emary per la firma dell'accordo per l'indennizzo degli azionisti della vecchia compagnia universale del Canale di Suez.

Le due delegazioni hanno convenuto di diramare domani mattina alla stampa un comunicato congiunto. Il comunicato, a quanto si ritiene, si limiterebbe a indicare che gli accordi franco-egiziani sono stati parafatati oggi e non fornirebbe alcuna precisazione in merito alle clausole e alle modalità dell'accordo.

I negoziati franco-egiziani avevano, fin dal principio, avuto come principale oggetto la questione dei beni francesi in Egitto sequestrati dal Governo Nasser — beni individuali mobili e immobili, aziende industriali, banche, compagnie di assicurazione — come pure quella del futuro dell'Istituto d'archeologia e di altre istituzioni culturali francesi in Egitto. In generale, i negoziati si sono svolti in un'atmosfera di cordialità, ma la conclusione degli accordi è stata per lungo tempo ritardata dalla richiesta del Governo egiziano di ottenere riparazioni per danni di guerra.

Medico ucciso nella Ruhr da un minatore italiano

Bonn, 13

Il minatore italiano Michele De Niccolo, in un accesso di furia sanguinaria ha ucciso, colpendolo con numerose coltellate, il medico tedesco Gustav Schmidt. Il fatto è avvenuto ieri in un ambulatorio di Bottrop, nella Ruhr. L'assassino è stato arrestato subito dopo il delitto. Il De Niccolo, che ha 22 anni, lavorava in una delle miniere carbonifere della zona. Ha dichiarato di aver ucciso il medico perchè questi si rifiutava di confermare un suo preteso stato di malattia e di rilasciargli il certificato attestante la sua impossibilità di continuare il lavoro.

Il medico si è difeso disperatamente prima di cadere sotto i colpi del criminale. Gli altri pazienti, che erano in anticamera, non sono riusciti ad impedire la fuga del De Niccolo ma hanno avvertito subito la polizia.

CRONACHE SPORTIVE

ULTIMA FASE DELLA CRISI DELLA FEDERCALCIO

Zauli all'unanimità commissario straordinario

Dichiarazione di Barassi alla Giunta del Coni per scongiurare il provvedimento eccezionale - Difesa non polemica dell'ex presidente

Roma, 13

Si è riunita questa mattina al gran completo la Giunta esecutiva del CONI. Erano presenti tutti i componenti e cioè: Onesti, Onesti, Barassi, Zauli, Bevìo, Bianchi, Rodoni, Rio, Croce, De Stefani, Thaon de Revel. Vi hanno assistito pure i vicesegretari generali del CONI Fabian, Garroni, Saini. All'inizio della riunione l'ing. Barassi, presidente dimissionario della FIGC ha esposto la situazione calcistica italiana rifuggendo però da ogni polemica.

L'ing. Barassi, presidente della FIGC, a nome del consiglio federale della Federazione stessa, ha reso alla Giunta del CONI la seguente dichiarazione:

«Il consiglio federale della FIGC, riconoscendo uno stato di insoddisfazione nell'andamento dell'attività calcistica, attività per altro in progresso con l'attuazione del piano di riforma in atto, progresso considerato un po' lento, particolarmente in alcuni settori, per motivi anche di ordine costituzionale e regolamentare, ha aderito all'offerta collaborativa del CONI e per favorire la realizzazione ha deliberato di rimanere al proprio mandato in modo da consentire la nomina di un nuovo consiglio direttivo che possa più rapidamente normalizzare la situazione con la collaborazione di tutti gli organi federali esistenti. Il consiglio federale esprime peraltro le proprie riserve alla Giunta del CONI sull'eventuale ricorso al commissario straordinario poi non ritiene sia necessario fare appello per la prima volta e proprio nei riguardi di una Federazione che ha sempre fedelmente e validamente contribuito alla vita del CONI e dello sport nazionale.

«Questo sopra anche nella carenza di un regolamento del CONI, previsto dalla legge sul CONI, cui si dovrebbe fare riferimento per legittimità di poteri, regolamento che dia elementi più sicuri sulla legalità della sua nomina e soprattutto norme procedurali che evitino possibili eccessi di potere non addirittura arbitri. Avendo peraltro fini comuni sportivi e nazionali la F.I.G.C. riconosce gli scopi che guidano il CONI nella particolare congiuntura e riferendosi alla collaborazione offerta per il riordinamento ed il miglioramento del calcio italiano chiede che per raggiungere tali scopi si proceda con tutta la cautela necessaria e con le considerazioni che meritano gli sforzi ed i sacrifici decennali di tante società sportive, atleti, dirigenti e collaboratori di ogni settore della Federazione».

L'ing. Barassi ha quindi lasciato la sala della riunione e la giunta ha proceduto alla votazione per la nomina del commissario straordinario della F.I.G.C., votazione che ha ottenuto la unanimità dei voti, sul nome di Bruno Zauli. In seguito alla nomina del commissario straordinario ed in conseguenza delle dimissioni di Barassi dalla presidenza della F.I.G.C., lo stesso Barassi non fa più parte della giunta esecutiva del CONI ed è ora vicepresidente, posto rimasto vacante in seguito al fatto che Rodoni non fu rieletto alla presidenza dell'U.V.I.

Al termine della riunione il dott. Bruno Zauli ha fatto all'Ansa la seguente dichiarazione:

«L'incarico che mi è stato affidato dal CONI è senza dubbio molto difficile ed esige una serena, equilibrata comprensione dell'ambiente. La situazione del calcio italiano non è rosea, ma bisogna accettarla con lo spirito sportivo e con l'ottimismo indispensabile per uscire dalla crisi che si è determinata. Mi auguro di poter attuare l'evoluzione nel miglior modo possibile e comunque lavorerò con animo sincero per il calcio, che è tanta parte dello sport italiano ed al quale sono stato sempre molto vicino in ogni circostanza.

«Mi auguro anche che non si attenda dal commissario il toccasana di una bacchetta magica, che tutto risolva in un baleno. L'opera di ricostruzione è già stata iniziata; va senza dubbio perfezionata, sviluppata, accelerata con la buona volontà e l'aiuto di tutti, ma non può assumere aspetti miracolistici. Oggi più che mai quanti compongono la Federazione, enti e persone, debbono collaborare con lealtà ed energia ad una rinascita, nella quale bisogna credere con fede e per la quale bisogna operare con sacrificio. Non ho dubbio che atleti, società, arbitri e dirigenti federali, ai quali rivolgo il più cordiale saluto, siano pienamente coscienti dello sforzo che è necessario compiere per raggiungere la meta prefissa sul piano dei valori tecnici, morali ed organizzativi.

«Personalmente intraprenderò il mio lavoro al ritorno da Stoccolma, ove mi chiamano imprescindibili doveri di carattere internazionale, prima di esprimere qualsiasi idea, giudizio o provvedimento, ho bisogno di approfondire e studiare gli innumerevoli problemi, nonché di consultare i vari esponenti dell'ambiente calcistico. Posso soltanto dire che le improvvisazioni non sono nel mio costume, anche se le innovazioni e le riforme sono nel mio carattere.

«Il campionato riprenderà alla data prestabilita secondo programma. La FIGC, attraverso le sue società, i suoi atleti, i suoi arbitri, farà il possibile perché sia un bel campionato, corretto, leale, sportivo. Faccio appello alla stampa ed al pubblico affinché attorno ai rettangoli di gara e negli echi pubblici si ricostituisca quella generosa cavalleresca e festosa serenità di ambiente, senza della quale lo sport non ha ragione di vivere».

Nel comunicato dato ai giornalisti dopo la riunione della Giunta, non si fa cenno ad un vicecommissario, come era stato da alcuni anticipato. E' probabile, tuttavia, che il dott. Zauli, quando avrà vagliato la situazione, al suo ritorno da Stoccolma, si valga dell'aiuto di subcommissari o consultori (sarebbero certamente più di uno) tratti dall'ambiente calcistico.

Non è stata resa nota neppure la durata dell'incarico affidato a Zauli; dovrà essere la stessa Giunta, sulla base della relazione che presenterà il commissario straordinario, a determinarla in una delle sue prossime riunioni. Sembra, tuttavia, secondo quanto abbiamo appreso da buona fonte, che il periodo di gestione straordinaria non dovrebbe durare molto a lungo: si parla di un termine trimestrale, eventualmente rinnovabile.

La Federazione di calcio ha emesso nella tarda mattinata un comunicato, in cui esprime riserve sulla nomina di un commissario straordinario, in mancanza di un regolamento di funzionamento nel CONI. E' fatto presente, tuttavia, al Foro Italico che in base alla legge 1947 il CONI ha tutti i poteri per nominare un commissario straordinario ad uno dei suoi organi, quali sono considerate le federazioni sportive nei rispetti del CONI in base ad una delibera del Consiglio di Stato.

Come è noto, il Consiglio federale dimissionario della F.I.G.C. ha incaricato il segretario generale di convocare il Consiglio nazionale delle Leghe nei termini regolamentari; è probabile che questa convocazione sia sospesa per ora, in attesa del ritorno a Roma di Zauli, quando questi potrà esaminare i vari problemi e la opportunità di una tale riunione.

Bruno Zauli è nato il 18 dicembre 1902 ad Ancona, ha incominciato la sua vita sportiva da giovanissimo circa quaranta anni or sono con l'atletica leggera e la ginnastica. Nella F.I.D.A.L. ha percorso una intera e lunga carriera partendo da semplice atleta e giungendo fino alla presidenza onoraria, allorché si è volontariamente dimesso nel 1957 per dedicarsi con maggiore intensità ai problemi olimpici.

Nella vasta e multiforme attività Zauli non si è occupato solo di atletica leggera, ma attraverso il giornalismo — egli è tuttora giornalista professionista — è venuto in contatto con tutti gli sport e di molti ha approfondito la conoscenza con la sua singolare passione.

Largamente conosciuto e stimato negli ambienti sportivi nazionali ed internazionali, si è spesso inserito nella polemica tra professionismo e dilettantismo, schierandosi a favore di quest'ultimo. Tuttavia ammette ed accetta il professionismo nei giochi di larga popolarità, a condizione che vi sia una netta distinzione non solo economica, ma anche tecnica ed organizzativa tra i due settori.

I quattro acquisti fatti dal Bari

Bari, 13

La campagna di potenziamento per il Bari dovrebbe essere virtualmente conclusa con gli ingaggi già noti dei giocatori Brandolini, Bredesen, Conti e Cicogna, secondo quanto hanno dichiarato i dirigenti tornati questa sera dal Nord dove hanno perfezionato i contratti con le società di provenienza dei nuovi atleti baresi.

Salvo colpi di scena che potrebbero comunque verificarsi sino a lunedì prossimo, data di chiusura delle liste di trasferimento per il Bari, la squadra biancorossa dovrebbe contare per la prossima stagione calcistica sui seguenti giocatori: *portieri*: Magnanini e Rubinetti; *terzini*: Brancaleoni, Garibaldi e Romano; *mediani*: Cappa, Seghedoni, Mazzoni, Lo Po e Macchi; *attaccanti*: De Robertis, Bredesen, Erba, Conti, Cicogna, Rebizzi, Boccaletti e Novelli. I quattro acquisti sono: Brancaleoni, Bredesen, Conti e Cicogna.

A ogni modo i dirigenti del Bari, che in questi giorni sono assillati da forti oneri finanziari, si sono riservati di rivedere eventualmente l'impianto tecnico della squadra alla riapertura delle liste, cioè a novembre. Proseguono intanto le trattative per assicurare al sodalizio biancorosso alcuni giovani elementi destinati alle squadre minori.

Sabato mattina Bredesen, Conti e Cicogna saranno sottoposti alla rituale visita di controllo dal medico sociale.

UN ARTICOLO DI GIUSEPPE PASQUALE

Ancora un richiamo agli oneri del campionato

«Parteciparvi significa essere pronti a perdere molti milioni»

Milano, 13

Il settimanale «Gente» pubblica nel suo prossimo numero un articolo del presidente della Lega Nazionale Calcio, dott. Giuseppe Pasquale, in cui si sottolinea la necessità di serietà del calcio italiano, in un programma di risanamento.

«Da un punto di vista puramente tecnico e organizzativo — scrive tra l'altro Pasquale — l'attuale incremento dei quadri della Lega Nazionale, circa di un terzo superiore rispetto al numero della passata stagione, è preoccupante. I campionati di calcio, che per l'aspetto esteriore sono conosciuti e amati dalle folle, sono un magnifico divertimento: costano però una montagna di danaro, sproporzionato alle effettive possibilità dei centri in cui le società svolgono la loro attività. Quindi implicazioni di problemi finanziari ed economici superiori alle possibilità dei piccoli centri. Tuttavia, è certo che l'attuale estensione del campionato, nel suo totale che (se le iscrizioni saranno tutte confermate il 20 agosto) raggiungerà le 78 unità, consentirà alla grande maggioranza delle regioni di essere rappresentate nella competizione sportiva più ambita, quale appunto è il campionato di calcio.

«I miei colleghi del Consiglio della Lega Nazionale e io eravamo assai preoccupati per gli oneri che, forse senza rinunce, sopportano le società per partecipare al campionato di Lega Nazionale: per molte di esse non si tratta di una maggiore spesa soltanto, ma di una preoccupazione che dovrebbe tuttavia essere considerata...

«L'aspetto più preoccupante dei problemi è costituito dalla partecipazione ai quali i campionati di Lega di società che si trovano in regioni italiane saranno rappresentate, salvo la Val d'Aosta, il Trentino-Alto Adige, l'Umbria, la Basilicata. Si può dire che, nel complesso, i tornei della nuova stagione — che s'iniziano in settembre con il prologo della Coppa Italia — saranno un'espressione completa delle possibilità del calcio italiano, con il loro complesso di valori...

«L'aspetto nazionale della manifestazione calcistica — prosegue l'articolo — è una cosa confortante per un'auspicata organizzazione del calcio nel nostro paese, ma bisognerà reggere le sorti delle società per assicurare loro gli elementi di una nuova vita. Mi auguro che la maggior parte delle società, con la comprensione delle autorità politiche e sportive, ci vorrà un'altra severa prova di dedizione da parte di dirigenti o di tecnici, ci vorrà anche una mentalità professionistica — ch'io preferisco definire una maggiore e più convincente laboriosità — da parte dei tesserati».

Bergamo e Maggi vincono in Belgio

Knocke La Zoute, 13

Umberto Bergamo ed Antonio Maggi hanno vinto oggi i rispettivi incontri di singolo del torneo internazionale tennistico del Belgio. Bergamo ha battuto il francese Vaubrun per 6-4, 6-4, mentre Maggi ha superato per 6-2, 6-0 l'americano Corley.

Brest - Las Palmas

Come l'«Artica» ha vinto la crociera

Roma, 13

Nello scorso giugno partiva da Livorno il panfilo militare italiano «Artica» di 7 tonnellate per partecipare ad una regata velica di 1.800 miglia in Atlantico. Sul panfilo, uno «Yawl», armato a vela a due alberi, lungo 18 metri e 2 di pescaggio, erano imbarcati il capitano di fregata Bini, il tenente di vascello Coda Nunziante, il s. tenente di vascello Alberini e i nocchieri Battilocchi, Guazzo, Zarantonello e Traverso. Da quel lontano 14 luglio scorso la barca da crociera dello Sport velico della nostra Marina militare si è ormeggiata a Brest, a fianco delle 25 imbarcazioni di molti paesi del mondo. L'«Artica» ha aggiudicato all'Italia la vittoria assoluta riservata a unità di tonnellaggio fino a 100 tonnellate, su percorso Brest-Las Palmas. L'«Artica» ha percorso 1.400 miglia sull'oceano, con circa 230 ore di navigazione. Delle 25 imbarcazioni in gara solo 14 hanno compiuto l'intero percorso e l'«Artica» si è imposta alla distanza.

Generale il cordoglio per Emilio De Martino

Rapallo, 13

La salma di Emilio De Martino, trasportata ieri sera dall'ospedale civile nell'abitazione rapallese dell'estinto, è meta continua di personalità, amici ed estimatori che si recano a rendere omaggio all'illustre giornalista scomparso. Numerosissime le attestazioni di cordoglio che, con telegrammi e lettere, giungono da ogni parte d'Italia e anche dall'estero alla famiglia.

Tra i primi a telegrafare lo avv. Onesti, presidente del C.O.N.I. e l'ing. Barassi, della Federazione italiana giuoco calcio, e giornalisti sportivi. La salma di Emilio De Martino verrà fatta partire su un'auto funebre domattina alle 6 per Milano e trasportata direttamente nella cappella del cimitero monumentale dove alle 14 verrà officiato il rito funebre.

Da Trieste hanno telegrafato il Gruppo Giuliano Giornalisti Sportivi e l'U. S. Triestina.

Herb Elliott non andrà negli S.U.

Sydney, 13

La Federazione di atletica leggera dell'Australia si è rifiutata di dare il permesso al recordman mondiale del miglio, Elliott, di correre negli S.U.

Il motivo del rifiuto va ricercato nel fatto che Elliott ha già esaurito i 28 giorni concessi ogni anno agli atleti australiani per partecipare a competizioni all'estero.

Norvegia - Germania 6-5

Oslo, 13

L'incontro internazionale di calcio disputato stasera allo Stadio Ullevaal di Oslo fra le rappresentative Norvegese e della Germania orientale è terminato con la vittoria dei padroni di casa per 6 a 5, primo tempo 4-3.

RASSEGNA DELLE SQUADRE DI SERIE A

Il Lanerossi si darà un giuoco d'aggressione

Con le cessioni di David e Marchi un sicuro regresso tecnico - Si confida nei giovani - Possibile una crisi direzionale

Vicenza, 13

Il Lanerossi Vicenza si presenta al via della nuova stagione agonistica in stato di crisi. Infatti, il presidente ing. Piero Maltauro e l'intero consiglio direttivo sono dimissionari, ed hanno accettato di restare provvisoriamente in carica per un periodo massimo di tre mesi, al solo scopo di consentire nel frattempo una soluzione definitiva.

Questo fatto non ha mancato di aver la sua ripercussione sull'andamento della campagna acquisti e vendite testè conclusa. La difficile situazione finanziaria, causa prima della crisi dirigenziale ha reso molto guardinghi i responsabili lanerossini. Si è tenuto ben fermo il principio di acquistare soltanto dopo aver venduto. E in sostanza, la sola vendita di riguardo, è stata quella di David, mentre i soli acquisti di un certo impegno sono stati quelli del sampdoriano Conti e di Ronconi, venuto dal Cesena. In più, da squadre minori del vicentino, sono stati prelevati alcuni giovanissimi di valore, alcuni dei quali destinati — se terranno fede a quanto promettono — a un sicuro avvenire. Il Lanerossi ha perduto anche Tony Marchi, restituito alla Juventus per fine prestito.

I quadri lanerossini per la nuova stagione sono dunque, fino a questo momento (e l'inciso ha valore in quanto alcune squadre hanno ottenuto la proroga delle liste di trasferimento e quindi qualche variazione è ancora possibile) i seguenti: tre portieri: Bazzoni (che partirà titolare), Battara e Luison, che si conta di vendere adesso o in novembre; tre terzini d'ala: Savoini (che in questo ruolo ha rivelato lo scorso anno doti di primissimo ordine), Burelli e Capucci. Ciaroli ha ottenuto il riscatto condizionato della propria lista. Cinque mediani: De Marchi, Lancioni, Zoppelletto, Dell'Innocenti e Chiappin. Lancioni e Zoppelletto verranno utilizzati come terzini centrali. Undici attaccanti: Conti, Fusato, Campana, Aronsson, Agnoletto, Cappellaro, Menti (riavuto dal Padova), Valentinuzzi, Bassetto, Antoniotti e Ronconi. I primi cinque dovrebbero costituire il quintetto base, mentre è possibile la cessione di Valentinuzzi (richiesto da numerose squadre di serie B) nonchè di Bassetto e di Antoniotti.

Rispetto all'inquadratura della passata stagione, le novità maggiori sono quindi costituite dalla perdita di David e di Tony Marchi e dall'acquisizione di Conti, che peraltro non compensa la perdita dei primi due. David, infatti, si è rivelato l'anno scorso come il più forte mediano d'attacco in attività di giuoco, mentre Tony Marchi, impiegato come uomo di centro campo, ha costituito una pedina importantissima e molto spesso determinante per il suo gioco lucido e coordinatore. A prima vista perciò il Lanerossi edizione 1958-59 appare meno robusto di quello dell'edizione passata. Molto opportunamente, quindi, ci si è rifiutati di cedere il centrattacco Campana, pur davanti ad offerte oltremodo allettanti, nella persuasione che la perdita del biondo bassanese, aggiunta a quella di David e di Marchi e non compensata da nuovi acquisti di autentico valore, avrebbe potuto procurare grossi guai.

Una caratteristica essenziale del nuovo Lanerossi Vicenza balza peraltro evidente al primo esame degli uomini a disposizione dell'allenatore Lerici: e cioè che la prima linea è costituita per la maggior parte da atleti giovanissimi, dotati di scatto e velocità, cioè delle armi fondamentali per condurre il gioco d'offesa in contropiede. Specie Fusato, Aronsson e Conti sono giocatori capaci di battere sullo spunto qualunque difensore e quindi in grado di giungere a rete d'improvviso ed irresistibilmente, se appena vien loro lasciato un varco libero. Agnoletto verrà presumibilmente impiegato con compiti di raccordo a centro campo, mentre da Cappellaro, il cui tiro è potente e preciso come quello di pochi altri, ci si attende che diventi un cannoniere di primo ordine. Anche l'estrema difesa sembra sufficientemente salda e la possibilità di impiegare il forte Zoppelletto come terzino d'ala fa ritenere che la partenza di Giaroli non avrà praticamente conseguenza. Le maggiori incognite vengono dalla mediana, dove invece non sarà facile far dimenticare David. Ma si ha molta fiducia in De Marchi e d'altro canto si dice un mondo di bene di un giovanissimo, Fabbri, venuto dallo Schio, e a quanto pare, laterale di grande avvenire.

La fiducia in casa lanerossina però manca. L'allenatore Lerici ci ha detto: «Penso che avremo una squadra garibaldina, fresca, vivace, con grandi capacità di penetrazione, il nostro tipo di gioco sarà naturalmente adattato ai mezzi degli atleti in maglia biancorossa ma posso dire fin d'ora che esso sarà essenzialmente un gioco d'offesa e di combattimento senza rinuncie. Anzi, per questo verso, credo di avere proprio sottomano la squadra che avevo sempre sognato».

L'ing. Maltauro ci ha voluto parlare più come «sportivo» che come presidente del Lanerossi Vicenza. «Credo — ha detto — che avremo un campionato tranquillo e che vedremo al Menti splendide partite. Non si sono mai avute grandi ambizioni ma un programma di molte soddisfazioni per gli sportivi vicentini credo proprio possa essere condotto in porto».

Alla domanda se recederà dalle dimissioni, l'ing. Maltauro non ha voluto rispondere. Ma nella mancata cessione di Campana è forse possibile scorgere un sottinteso: il sottinteso di chi prevede di dover restare a capo di un sodalizio, e non vuole che sia un sodalizio debole e malandato.

I lanerossini si raduneranno il 15 agosto, iniziando subito la preparazione nel «buen retiro» di Bassano del Grappa. La prima partita precampionato è prevista per la fine del mese, ed avversaria di turno sarà la Mestrina.

CON LA GUIDA DI AMLETO STARACE

L'Edera: i suoi quadri per il nuovo campionato

Birsa, Lucchesi, Helmersen, Bertoia, Calin e Stigliani

L'inizio dell'attività calcistica nel settore dei campionati interregionali, che quest'anno avranno un'impostazione a carattere nazionale con la suddivisione delle partecipanti in otto gironi, è prossimo. Tra un mese le protagoniste daranno corso al ciclo delle gare e benchè l'inizio di detti campionati non sia stato ancora fissato — a fine settembre dovrebbe essere dato il via — alcune squadre hanno già dato inizio alla preparazione. Tra queste figura l'Edera, che quest'anno parteciperà al campionato interregionale, dopo aver vinto nella passata stagione il torneo dei dilettanti.

I dirigenti dell'Edera, dopo aver valutata la situazione finanziaria del sodalizio, hanno deciso la partecipazione al campionato, che sarà composto principalmente da sodalizi veneto-giuliani. In casa ederina vengono preannunciate molte novità, a cominciare dal settore dei dirigenti. Ritorna sulla scena sportiva Amleto Starace, che anni fa ricoperse la più alta carica in seno alla Sezione calcistica. Il suo nome è legato alle imprese, talvolta poco fortunate, che l'Edera compì nell'allora campionato di Serie C, sfiorando la promozione in Serie B nell'immediato dopoguerra. Accanto a Starace si cimenterà quale neo dirigente Gigi Gerin, che per molti anni militò sui campi di gara, prima nelle file ponzianine e poi in quelle rossonere.

Il programma dell'Edera è tuttora in fase riorganizzativa, sia sul piano finanziario che in quello tecnico, anche se taluni dettagli sono tuttora allo studio da parte dei dirigenti. E' imminente infatti la costituzione della Sezione calcio autonoma e pertanto, con una piccola variazione di sigle, nascerà tra breve l'Associazione Calcio Edera legata sempre all'Associazione Sportiva Edera. In materia finanziaria il bilancio della società parte da quota zero ed il carattere dilettantistico, cui la sezione s'ispirerà, dovrebbe limitare il passivo entro limiti modesti. E' allo studio un piano finanziario, che investirà direttamente i soci, che vorranno sostenere l'iniziativa degli attuali dirigenti.

Sul piano tecnico l'Edera completerà i propri quadri soltanto a campionato inoltrato in quanto molte trattative sono tuttora in corso. Tra i nuovi arrivati troviamo nomi già noti, come l'attaccante Lucchesi, già della Roma, i laterali Helmersen, proveniente dal CRDA Monfalcone, e Bertoia del Trapani, il centro avanti Stigliani, già della Triestina e della Muggesana, il portiere Calin del Lecce ed il centromediano Birsa del Cagliari. Questi nuovi si affiancheranno ai vari Marchesan, Varagnolo, Bernard, Casalanguida, Tieolo e Sussel. Tra i partenti c'è il solo Zadnik, che andrà al Lecce; la perdita del giovane e promettente centroavanti è dovuta ai impellenti necessità finanziarie ed a malincuore i dirigenti ederini hanno dovuto operare la cessione, privandosi così del loro miglior attaccante.

Rimane aperto il capitolo dell'allenatore. E' questione ormai di giorni e la soluzione non tarderà a venire.

L'ATTUALITA' DELLE VELE GIULIANE

Riparato l'«Aretusa» torna nelle acque del Nord

**Chiamato a Le Havre per le regate del giubileo
I giovani dell'Adriaco - Campionato del Golfo**

L'«Aretusa», l'ormai famosa imbarcazione recente vincitrice, al comando di Sorrentino, della Coppa d'Oro in Svezia, è nuovamente di partenza, diretta in Francia, a Le Havre, per prender parte a quelle grandi regate organizzate dalla Federazione francese della vela nella ricorrenza del centenario della fondazione de «Le Cercle de la Voile de Paris».

Da un cantiere di Vejle in Danimarca, dove era stata accolta per «rimettersi» dalla grave avaria subìta nella seconda prova della Coppa d'Oro, la «Aretusa», caricata sul suo ormai indivisibile Super-Orion, ha iniziato in questi giorni la nuova e ultima trasferta di quest'anno, verso la costa francese dell'Atlantico.

Gli organizzatori della mastodontica manifestazione velica francese (per la precisione 13 giornate di regate consecutive) sapevano benissimo quanto poteva acquistare in prestigio la manifestazione stessa con la partecipazione di un vincitore di una «Gold Cup» e pertanto già da tempo se ne erano assicurata l'iscrizione. Sono inviti, questi, ai quali purtroppo un equipaggio di fama mondiale non può in alcun modo sottrarsi; ma d'altro canto Sorrentino e Ci. sono d'avviso che ora si cominci a esagerare. Dai primi di giugno questi nostri valorosi ragazzi stanno girando in «tournée» i campi di regata di mezza Europa: Coppa «V. Herriot», Settimana di Kiel, Coppa d'Oro, sono tutte prove talmente dure e impegnative che, ad un certo punto, possono mettere a dura prova e logorare anche il fisico più forte e il sistema nervoso più resistente. Pensiamo che Sorrentino e il suo equipaggio abbiano accettato l'invito e siano partiti per la Francia senza una particolare preparazione, senza patemi; probabilmente con l'intenzione di prendersi una volta tanto un... meritato riposo. Ma poi si sa come va a finire quasi sempre in simili casi: una volta in mare, un primo ingaggio su di una boa, un bordo a bordo con un avversario, ed ecco saltare fuori nuovamente la grinta, e... sotto a chi tocca!

R. Paulin, timoniere, e L. Schiavon, prodiere, un equipaggio di allievi dello Yacht Club Adriaco, ha vinto nei giorni 9-10, su tre prove, la coppa «Camillo Maritati». Vittoria più che meritata di questo inedito equipaggio di giovani che, a bordo di «Medolin», un «beccaccino» ormai declassato, ha saputo, durante le tre prove, lasciare nella scia imbarcazioni ed equipaggi di fama già consacrata. Particolare soddisfazione per il timoniere che, ultimamente, in coppia con un altro allievo dell'Adriaco, Roberto de Haag, si era visto sfuggire il titolo di campione italiano juniores, ormai a portata di mano, a seguito di una «strana» squalifica della giuria.

Da venerdì 15 a domenica 17, sullo specchio d'acqua prospiciente il bagno alla Diga, organizzato dallo Yacht Club Adriaco si svolgerà su cinque prove il campionato del Golfo per «stelle», «beccaccini» e «finn».

Particolare interesse assumerà certamente la sfida nella classe «beccaccini». Imbarcazioni di costruzione recente, non ancora a posto nelle ultime prove, vele di famosi velai a confronto con quelle di nostri artigiani assurti a notorietà negli ultimi tempi, equipaggi di giovani in lotta con altri già conosciuti, saranno tutti motivi di evidente interesse nella gara fra la ventina di concorrenti iscritti in questa ormai diffusissima categoria di deriva biposto. La lotta per la conquista del titolo dovrebbe restringersi fra gli equipaggi della Triestina della Vela (Braut - Crecicchi, Brezich - Ostoich, Rizzi-Rinaldi), con quelli dello Adriaco (M. Tarabocchia, Silla, Benussi) e i fratelli Zanolla di Monfalcone.

Pure nella classe dei «finn» si dovrebbe assistere a confronti di notevole interesse. Assenti purtroppo alcuni dei più forti atleti monfalconesi, impegnati nelle regate di Belfort in Francia, è augurabile che Adelchi Pellaschier, prossimo partente per i campionati europei a Cascais, sia presente a questo campionato. Tra A. Pellaschier, Dante, Zia, l'altro forte atleta della vecchia guardia della «O. Cosulich», e il dott. Rinaldi dell'Adriaco, M. Vidulich, Inchiostri, Dallegno della Triestina della Vela, la lotta per la conquista del titolo potrebbe assumere veramente motivi di alto valore agonistico.

G. P.

Trotto a Montebello

Zeugna in giornata vince tre primi

Nella serata delle tre vittorie di Giorgio Zeugna, il Premio dello Zodiaco che costituiva la corsa di centro della riunione, non è sfuggito al favorito Cricco che, pilotato egregiamente dallo stesso Zeugna, è venuto nel finale a battere il battistrada Draghinazzo. Il vento che soffiava piuttosto forte, non ha impedito a un pubblico abbastanza numeroso di darsi convegno attorno alla pista, e bisogna dirlo, che la aspettativa non è andata delusa.

Al via Draghinazzo, che è avvantaggiato di venti metri rispetto agli altri concorrenti, si lancia ventre a terra per distaccarsi ulteriormente, mentre Oldrado marca una rovinosa rottura che gli fa perdere una quarantina di metri. Cricco, partito molto bene, si pone nella scia di Draghinazzo seguito da Badoero e Podarce mentre, più staccato, Oldrado inizia un lungo inseguimento. Le posizioni non mutano per un giro e mezzo, e da segnalare è solo il buon ricupero di Oldrado che ai quattrocento finali riesce brillantemente ad accodarsi. Draghinazzo è sempre al comando, ma comincia ad avere il fiato grosso. In retta d'arrivo Cricco si butta decisamente sul battistrada che liquida in poche battute. Draghinazzo è ormai stremato; ne approfitta Badoero che con un veloce finale riesce a soffiare anche il secondo posto (magari in fotografia) all'allievo di Romeo Mescalchin. Il tempo di Cricco, 1.24.8, vista l'inclemenza del tempo, è da considerarsi buono.

Premio della Libra, (L. 126.000, m. 1.650): 1) Splendidus (F. Mescalchin); 2) Bireme; 3) Cutrettola; 8 part. Tempo al km. 1.30.1. Tot.: 19; 11, 19, 13; (19). *Premio dell'Acquario*, (L. 126.000, metri 2.040): 1) Martignone (G. Zeugna); 2) Remora; 6 part. Tempo al km. 1.28.9. Tot.: 43; 15, 14; (32); 65. *Premio dei Pesci*, (L. 132.000, m. 1.250): 1) Zanchetta (G. Zeugna); 2) Udinella; 4 part. Tempo al km. 1.34. Tot.: 16; 13, 12; (32); 71. *Premio del Toro*, (L. 120.000, m. 1.680): 1) Grimilda (L. Baraldi); 2) Ellenica; 6 part. Tempo al km. 1.25.8. Tot.: 45; 23, 28; (63); 65. *Premio del Capricorno*, (L. 100.000, m. 1.660, 1.a div.): 1) Blitz (M. Susmel); 2) Tiglio Nero; 3) Rockfeller; 8 part. Tempo al km. 1.26.8. Tot.: 41; 19, 15, 65; (125); 245. *Premio dello Zodiaco*, (L. 125.000, metri 2.060): 1) Cricco (G. Zeugna); 2) Badoero; 5 part. Tempo al km. 1.24.8. Tot.: 16; 13, 31; (102); 128. *Premio del Capricorno*, (L. 100.000, m. 1.660, 2.a div.): 1) Governatore; (A. Quadri); 2) Gallodoro; 7 part. Tempo al km. 1.26.6. Tot.: 21; 13, 23; (91); 49. Duplice dell'accoppiata 16.590 per 100. *Premio del Sagittario*, (L. 120.000, m. 2.080): 1) Impulso (L. Farina); 2) Leporello; 6 part. Tempo al km. 1.27. Tot.: 25; 14, 16; (34); 53.

Ger.

Invitati a Savigliano

Esibizione degli acrobati del Vespa Club Trieste

La squadra acrobatica del Vespa Club Trieste si esibirà, domenica 17 corrente, a Savigliano. La squadra, costituitasi da circa un anno per l'interessamento del vicepresidente del locale Vespa Club sig. Ugo Miazzi e grazie alla collaborazione dei F.lli Röthl, è stata invitata quale numero di centro al Raduno vespistico di Savigliano.

Per tale occasione la squadra ha mantenuto un continuo allenamento ed ha arricchito di nuovi numeri il suo già interessante programma, che certamente non verrà meno alla aspettativa dei vespisti di Savigliano.

I componenti, signori Ugo Miazzi, Sergio Prati, Giuseppe Pancera, Rinaldo Leani, Luciano Castellani, Elio Litteri, Ezio Aquilante, Gianfranco Mordo, Luigi Cordiglia partiranno alla volta della cittadina piemontese giovedì sera assieme al consocio signor Aldo Sabidussi, che presenterà l'esibizione della squadra.

IL PROGETTO APPROVATO DAI LAVORI PUBBLICI

Sei miliardi e mezzo per il Villaggio Olimpico

Dopo darà alloggio a 8 mila persone

Roma, 13

E' stato approvato il progetto definitivo del Villaggio olimpico di Roma. La zona prescelta gode di una particolare, favorevolissima ubicazione poichè estendendosi dalle pendici di Villa Glori fino al Viale Tiziano e dall'ansa del Tevere fino al Nuovo Stadio Flaminio ed al Palazzetto dello Sport, viene a risultare pressochè baricentrica rispetto al maggiore complesso di impianti sportivi sia di gara, sia di allenamento che il CONI e lo stesso Ministero dei Lavori Pubblici stanno realizzando al Foro Italico, all'Acqua Acetosa, a Tor di Quinto ed in altre zone.

Il complesso urbanistico è stato concepito con criterio organico e soprattutto con caratteristiche tali da contemperare sia le esigenze estetiche e funzionali di provvisorio Villaggio Olimpico, sia quelle di quartiere cittadino autosufficiente.

L'ubicazione e volumetria degli edifici è stata studiata in modo da aprire gli scorci verso le visuali più interessanti prevedendo fabbricati dal chiaro discorso architettonico che con organica composizione daranno al complesso quella unitarietà che farà dello stesso un nucleo residenziale fra i più moderni ed ariosi della città di Roma.

Si è cercato inoltre di utilizzare per intero la costruibilità della zona. Per questo sono stati predisposti i progetti edilizi per l'intero quartiere nel quale anzichè i 4500 vani preventivati e richiesti dal CONI saranno realizzati 8062 vani, cioè il doppio, costituenti ben 1502 alloggi per una popolazione di circa 8800 persone. Il poter disporre di un così cospicuo numero di abitazioni rappresenta un altro decisivo contributo alla soluzione del problema della casa per molti impiegati dello Stato, secondo le aspirazioni ed i piani della politica della casa che il Governo Fanfani persegue con costante realizzatrice tenacia.

Caratteristica comune a tutte le costruzioni è quella di avere un primo piano sopraelevato rispetto al piano attuale mediante pilastri in cemento armato in vista e con paravento di facciate in mattoni di diversi tipi e colori.

Ovviamente la spesa per la realizzazione dell'intero quartiere supera di gran lunga quella prevista all'origine assommando a lire 6 miliardi e 500 milioni, oltre naturalmente il costo del terreno e delle attrezzature, spesa di cui il Ministro dei Lavori Pubblici on. Togni ha già assicurato la regolare copertura.

Con l'approvazione del progetto definitivo da parte del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici si è praticamente conclusa la prima fase della realizzazione dell'opera. E' intendimento dell'on. Togni di passare ora immediatamente alla fase esecutiva perchè il Quartiere Villaggio Olimpico venga realizzato con quella assoluta urgenza che la imminenza dei giochi olimpici richiede.

Il plastico del costruendo Villaggio Olimpico di Roma che sarà pronto per i Giochi del 1960

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA PROPOSTA AMERICANA ALL'O.N.U. PER IL M.O.

FANFANI INFORMATO IN PRECEDENZA DA EISENHOWER

Sostanziale concordanza del progetto di un Istituto finanziario con il punto di vista espresso recentemente dal Governo italiano

Roma, 13

Il Ministro consigliere della Ambasciata degli Stati Uniti in Roma, signor Deak, ha comunicato questa mattina al Ministero degli Affari esteri che il Governo degli Stati Uniti desiderava portare in anticipo a conoscenza del Presidente Fanfani il proposito del Presidente Eisenhower di sottoporre oggi all'Assemblea delle Nazioni Unite il progetto per la creazione di un istituto finanziario degli Stati arabi del Medio Oriente.

Tale istituto sarebbe diretto dai rappresentanti dei paesi arabi contribuenti e sarebbe organicamente collegato con la Banca internazionale.

Se tale suggerimento verrà accolto dai paesi arabi interessati e si farà luogo alla realizzazione del nuovo istituto, gli Stati Uniti daranno il proprio contributo confidando che anche altri paesi non vorranno far mancare il proprio concorso.

Il Ministro Deak ha sottolineato che il Governo americano desiderava fare tale comunicazione al Presidente Fanfani, prima della presentazione delle proposte, a seguito delle intese raggiunte a Washington nelle recenti conversazioni ed in considerazione del fatto che l'attuale progetto corrisponde alle idee espresse in proposito dal Presidente Fanfani.

Il Presidente Fanfani, a mezzo dell'Ambasciata a Washington, ha inviato al Governo americano l'espressione del suo apprezzamento per la cortese comunicazione, esprimendo di massima consenso sui termini della proposta e l'augurio che essa sia opportunamente sostenuta da tutti gli alleati. Egli ha detto che l'Italia è pronta a prendere in considerazione la possibilità di dare un proprio contributo finanziario al progetto se esso sarà approvato.

Il «Popolo» pubblicherà domattina la seguente nota: «Il discorso pronunciato ieri da Eisenhower alle Nazioni Unite basa la pacifica evoluzione del Medio Oriente su sei proposte. Le prime due destinate a risolvere i casi ancora aperti del Libano e della Giordania. La terza, quarta e sesta intese a creare le condizioni politiche per la pacifica evoluzione della zona con impegno (punto 3) a cessare lo stimolo esterno alla guerra civile nei singoli paesi; con decisione dell'ONU (punto quarto» a costituire una forza di pace; con freni (punto quarto a costituire armamenti nella zona. La quinta proposta riguarda il piano regionale di sviluppo economico per assistere le popolazioni e accelerare l'aumento del loro livello di vita.

Tutte le proposte — continua la nota — si mantengono strettamente nel quadro dell'ONU, fino al punto da richiedere al segretario delle stesse Nazioni Unite di andare presso i Governi arabi a chiedere come determinare il piano stesso. E del mondo arabo si manifesta il massimo rispetto sia con il suddetto particolare invito, sia con il particolare suggerimento di affidare la direzione dell'impresa ai paesi arabi, sia infine il solenne riconoscimento che i popoli arabi hanno il diritto di determinare e stabilire il proprio destino.

«Sono note le idee che il rappresentante dell'Italia ebbe ad esprimere una decina di giorni fa a Washington. L'Italia fin dal primo momento della presente crisi nel Medio Oriente ha manifestato il parere che, superata la fase acuta dei due casi del Libano e della Giordania, si dovesse per l'insieme della zona immaginare un'articolata soluzione politica sostenuta da una connessa soluzione economica. E si immaginò che quest'ultima non potesse prendere vita senza una larga partecipazione delle nazioni dell'ONU e senza una direzione comprensiva dei rappresentanti delle nazioni del Medio Oriente.

«Già dalle proposte di Eisenhower sembrerebbe potersi dedurre che chi le ha formulate ha tenuto largo conto di quanto il rappresentante italiano dieci giorni fa espose al Governo degli Stati Uniti. Ma una riprova dell'eco positiva di tali conversazioni sulle successive decisioni degli Stati Uniti l'ha voluta fornire lo stesso Presidente Eisenhower ieri mattina prima di pronunciare il suo discorso all'ONU, quando ha inviato il rappresentante americano a Roma al nostro Ministero degli Esteri per informare il Presidente Fanfani delle proposte che egli nel pomeriggio avrebbe fatto all'Assemblea delle Nazioni Unite. Il passo diplomatico sottolinea il valore attribuito dallo stesso Eisenhower alle conversazioni italo-americane di Washington e prova che non era una semplice espressione di cortesia quella contenuta nel passo del comunicato conclusivo di esse, in cui si diceva che i due paesi avevano considerato le modalità per proseguire la reciproca consultazione.

«Si comprende quindi la soddisfazione espressa dal nostro Ministro degli Esteri per la nuova prova di cordiale amicizia e di intesa fornita dagli Stati Uniti d'America.

«E quando si confrontino i suggerimenti italiani con il discorso di Eisenhower all'ONU si comprende anche perchè il nostro Ministro degli Esteri abbia espresso di massima consenso alle proposte americane per un programma di sviluppo economico nel Medio Oriente.

«All'ONU il Presidente Eisenhower ha detto che gli Stati Uniti d'America propongono di contribuire finanziariamente al programma economico suggerito ed ha espresso la speranza che altri Stati facciano altrettanto. Il nostro Ministro degli Esteri esprimendo il parere che l'Italia possa considerare di fare altrettanto ha mostrato che l'Italia a fatti si sente interessata ai problemi del Mediterraneo e del Medio Oriente; nutre non solo a parole la speranza di vedere allargarsi l'area della prosperità e della libertà in questo settore; è vicina ai suoi alleati nell'azione diretta a garantire la pace con misure economiche e politiche capaci di produrre giustizia e sicurezza.

«Ora si attende che il dibattito e le determinazioni in seno all'ONU, partendo dalle proposte di Eisenhower, aprano la strada ad una seria intesa che, rimuovendo le ragioni politiche dell'insicurezza del Medio Oriente, dia possibilità di mettere in opera i meccanismi economici per promuovere la prosperità nell'intera zona.

«L'Italia con visione realistica cercherà di continuare a recare il suo contributo che non noi, ma lo stesso Ministro degli Esteri della RAU alcuni giorni fa definiva importantissimo oltre che moderatore».

I «sei punti» di Eisenhower
Favorevoli commenti della stampa londinese

Londra, 13

Negli ambienti di Governo di Londra si attribuisce ai sei punti di Eisenhower un valore soprattutto morale. La Granbretagna li approva pienamente ed è pronta a dare il suo appoggio e il suo contributo, anche finanziario, per realizzarli. Essi contribuiscono a chiarire, a posteriori, che le ragioni dell'intervento anglo-americano in Medio Oriente erano ragioni d'ordine internazionale e non di interesse particolare.

Ma il valore pratico dei sei punti è probabilmente scarso. Il «Times» scriveva stamane che il dibattito dell'Assemblea generale si è aperto nella sede sbagliata, nella quale sicuramente Russia e Repubblica Araba Unita si ripromettono i maggiori risultati propagandistici. L'Occidente non può contare su una maggioranza di due terzi che garantisca l'adozione delle misure proposte, e il dibattito si concluderà probabilmente senza alcuna decisione precisa.

Tuttavia, le proposte di Eisenhower — anche per la solennità con la quale le ha personalmente presentate — non possono restare senza eco. Esse sono il segno che le idee dell'Occidente si sono chiarite: da una politica paternalistica nei confronti dei paesi medio-orientali, America e Granbretagna sono passate completamente a una politica di collaborazione, la sola ormai che possa essere accettata e avere successo.

Anche se gli interventi russi ed egiziani riusciranno a far naufragare il piano di Eisenhower, non vi è dubbio che una soluzione equa e duratura sui problemi medio-orientali potrà essere trovata solo lungo quelle linee, che sono condivise, tra l'altro, anche da Hammarskjoeld.

Il progetto di garantire la pace e la tranquillità del Medio Oriente anche dopo il ritiro delle truppe anglo-americane, è particolarmente benvenuto, in Inghilterra, per quel che riguarda la Giordania.

IL RAZZO AMERICANO SULLA LUNA

Non ancora fissata la data per il lancio

New York, 13

La data per il lancio del razzo lunare americano non è stata ancora fissata, contrariamente a tutte le informazioni fornite da qualsiasi fonte, qualunque essa sia, ha dichiarato oggi il generale Donald M. Yates, capo del Centro sperimentale per missili di Capo Canaveral.

Il generale ha aggiunto di non sapere quando tale tentativo sarà fatto, ma ha confermato che attualmente sono in corso i preparativi per il lancio del razzo che comprenderà — ha precisato — quattro stadii. La velocità del razzo sarà di 37.800 chilometri orari e la durata del viaggio, sino ad una certa distanza dalla luna, è calcolata a due giorni e mezzo. Ma se il razzo — ha proseguito il generale — si avvicinerà solamente ad una distanza di 80 mila chilometri dalla luna, il tentativo sarà considerato lo stesso come un successo.

Egli ha concluso dicendo di essere d'accordo con i calcoli fatti dal direttore dei servizi di ricerche, Roy Johnson, il quale ha detto che il tentativo avrà comunque solo una probabilità di riuscita su dieci.

In precedenza varie agenzie avevano comunicato di aver appreso che il razzo diretto verso la luna sarebbe stato lanciato il giorno 17.

Una veduta aerea della sede delle Nazioni Unite, a New York, dove è in corso il dibattito sulla situazione nel Medio Oriente. L'edificio con la cupola, al centro, è il palazzo dell'Assemblea generale; a destra, più vicino all'East River, è il palazzo del Segretariato, di 39 piani

PER LA SALVAGUARDIA DELLE LIBERTÀ INDIVIDUALI IN ALGERIA

De Gaulle ricostituisce la Commissione speciale

Sarebbe anche intenzione del generale riesaminare i "dossiers" di 106 mussulmani condannati a morte

Parigi, 13

Il generale De Gaulle ha deciso di ricostituire la commissione speciale di salvaguardia dei diritti e delle libertà individuali in Algeria e di affidarne la presidenza all'attuale presidente della Sezione criminale della Corte di Cassazione, Maurice Patin.

La decisione è stata annunciata al termine di un Consiglio di Gabinetto che ha avuto luogo stamane sotto la presidenza del generale. Come ha spiegato subito dopo il Ministro delle Informazioni, Soustelle, essa ha lo scopo di «far fronte alle campagne più o meno irresponsabili inscenate da certuni in specie contro l'Esercito. Scopo di questa commissione sarà il ristabilimento della verità».

I membri della commissione verranno designati in seguito. Com'è noto, sulle condizioni e sulle modalità con cui numerosi detenuti vengono trattati in Algeria, sono corse da un anno in qua le voci più disparate. Toccò all'allora Presidente Guy Mollet d'istituire ai primi di aprile 1957 una commissione di salvaguardia dei diritti e delle libertà sotto la presidenza del consigliere della Corte di Cassazione Beteille. Questa presentò le conclusioni di una inchiesta ai primi di settembre dello scorso anno, conclusioni che vennero rese note solo tre mesi dopo. Nel frattempo tre note personalità che facevano parte della commissione si dimisero.

Le conclusioni del rapporto pubblicate dalla stampa confermarono tra l'altro: 1) che la amministrazione e l'Esercito si trovavano ad affrontare in Algeria un compito del tutto difficile, ingrato ed eccezionale; 2) che vi erano stati abusi e violenze a danno di detenuti e civili; 3) che la commissione, la quale aveva avuto una investitura permanente, riteneva di avere esaurito il suo compito perchè altre indagini avrebbero condotto agli stessi risultati. E così del resto avvenne.

La decisione annunciata è di quelle destinate a raccogliere attorno al Governo un largo consenso. Di questo probabilmente è stato tenuto conto, con particolare riguardo alle disposizioni della popolazione mussulmana d'Algeria verso il referendum istituzionale, nonchè di certa atmosfera ostile che esiste da qualche tempo in seno al gruppo parlamentare socialista. Ieri 150 parlamentari della SFIO hanno tenuto una riunione, durante la quale un certo numero di oratori, tra cui l'ex Ministro Deffere, hanno parlato contro il progetto costituzionale. Nessun voto è stato preso perchè il partito è impegnato ad osservare una stretta neutralità fino al congresso nazionale che avrà luogo l'11 settembre.

Tuttavia si vuole anche che la ricostituzione della commissione di salvaguardia dei diritti e delle libertà umane in Algeria sia stata voluta personalmente dal gen De Gaulle. Questi, secondo una nota che apparirà domani sul settimanale «L'Express», avrebbe chiesto di rivedere personalmente i dossiers dei condannati a morte per graziare quelli che hanno compiuto atti di guerra vera e propria. Secondo il settimanale dalla fine del mese scorso i condannati a morte mussulmani che in numero di 106 attendono l'esecuzione nella prigione civile di Barberousse ad Algeri, vengono sottoposti a strette misure di sicurezza, per cui non potrebbero neppure usufruire dell'ora giornaliera di passeggio nè ricevere visite; e ciò perchè, essendosi sparsa la voce che il Comitato di salute pubblica si proponeva di chiedere l'immediata esecuzione delle sentenze capitali, due capi del FLN avevano tentato la fuga. Nel tentativo, poi fallito, un carceriere era rimasto ferito ed uno dei prigionieri era stato gravemente percosso. Seguì, da parte di 90 mussulmani, lo sciopero della fame. Sempre secondo «L'Express», dopo otto giorni i detenuti vennero nutriti per forza, anche mediante iniezioni e poi gettati nelle segrete. Anche da ciò quindi l'intervento personale di De Gaulle e la sua decisione di ricostituire la commissione di salvaguardia. Si attende ora di conoscere i poteri e l'autorità di cui questa verrà dotata.

UNA VIOLENTA ALLUVIONE SI ABBATTE SULLA VALLE DELLA MUR

TRENI BLOCCATI IN AUSTRIA DALL'ECCEZIONALE MALTEMPO

Evitata in extremis una sciagura al direttissimo Bregenz-Graz L'espresso Vienna-Roma fermo per una notte - Danni ingentissimi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 13

Le comunicazioni fra Vienna, la Carinzia e l'Italia orientale hanno dovuto essere istradate sulla linea Aspang-Graz o Amstätten-Villaco in seguito ad un'alluvione di eccezionale portata abbattutasi sulle valli della Mur e della Mürz due fiumi generalmente tranquilli, che in seguito alle eccezionali piogge durate qualche ora ogni sera ed al conseguente ingrossamento dei torrenti hanno allagato la regione di Kindberg e di Pernegg, asportando addirittura un tratto di terrapieno della ferrovia sulla linea Bruck an der Mur-Graz.

Solo ad un caso fortuito si deve se il direttissimo Bregenz-Graz non è stato inghiottito dalle acque agitate che avevano asportato il terrapieno. Il macchinista è riuscito, infatti, a fermare il convoglio a pochi metri di distanza dalla voragine apertasi dinanzi a lui. Nella brusca frenata, un vagone deragliava, cosicchè era impossibile far retrocedere il convoglio. Mentre i passeggeri asserragliati nei vagoni attendevano una locomotiva che li allontanasse dal luogo del disastro, le acque continuavano a rodere il terrapieno, il cui vuoto si avvicinava progressivamente al treno immobilizzato.

Anche l'espresso Vienna-Roma è stato costretto a pernottare a Kindberg, dove masse di terriccio e di ciotoli avevano invaso e ricoperto il parco e gli scambi della stazione, impedendo le manovre. I treni diretti da Vienna verso l'Adriatico o provenienti dall'Adriatico e diretti all'Austria settentrionale vengono dirottati attraverso Aspang-Graz ed attraverso Amstätten-Villaco. Si apprende comunque che la linea Vienna-Villaco sarà ripristinata entro giovedì sera. Invece i treni locali procedono fino a Kindberg dove un servizio di autobus, immediatamente allestito, procede al trasporto dei passeggeri fino alla prossima stazione di Sankt Marein.

Il danno di cui risentiranno i gitanti di Ferragosto è sensibile, se la linea ferroviaria non rientrerà in funzione entro giovedì sera, perchè ambedue i dirottamenti comportano una notevole perdita di tempo. Per il resto, le acque hanno danneggiato diversi villaggi, demolendo qualche dozzina di case e cascinali e fienili, trasportando a valle montagne di ciotoli e di legname. I contatti telefonici e telegrafici fra Vienna e le due valli colpite sono interrotti. Lungo le strade e le autostrade invece, il traffico automobilistico tra l'Austria e l'Italia prosegue indisturbato, fuorchè lungo un breve tratto della strada fra Graz e Bruck an der Mur, ove il traffico procede su una sola metà della carreggiata.

I danni vengono valutati sui 100 milioni di scellini, vale a dire oltre due miliardi di lire.

Tra gli impianti industriali danneggiati risulta l'acciaieria di Kindberg, che ha dovuto sospendere il lavoro a causa della alluvione e la centrale elettrica delle cartiere della Muerz.

Il pronto impiego della polizia e delle unità dell'esercito, oltre alla solidarietà dei contadini, hanno impedito che i danni fossero maggiori.

Vice

Un violento ciclone sulla Val Pesarina

Udine, 13

A causa dei catastrofici temporali abbattutisi sull'Austria, forti irregolarità e ritardi si sono registrati oggi nei treni provenienti dalla vicina Repubblica. Il direttissimo Vienna - Roma 503, che doveva giungere a Udine alle 7.40 non è arrivato. Due vetture sono giunte appena alle 12,30; altre tre sono arrivate a Tarvisio alle 16,30 e a Udine alle 19. Pertanto alla stazione di Udine è stato formato un 503 B.

Sul versante sinistro della Val Pesarina, dal Cret di Culzei a Mimoais si è abbattuto in questi giorni un violento ciclone che ha fatto scendere dal Rio Bianco in prossimità del Passo di Lavardet un'enorme massa di materiale, che ha schiantato il ponte sul Rio stesso e fatto franare in più punti la strada della valle. E' rimasta interrotta la strada per Pradibosco che conduce alla colonia «Pro infanzia», i cui 200 bambini non corrono però alcun pericolo.

Anche ieri notte un improvviso temporale si è abbattuto sul Friuli accompagnato da forti scariche elettriche. L'acquazzone è stato più violento nella zona collinare del medio Friuli. Numerosi fulmini si sono abbattuti in campagna senza però causare gravi danni.

Una folgore è precipitata verso le 22,30 nella stalla e nel fienile dell'agricoltore di Risano Luigi De Biasio, incendiandoli. I vigili del fuoco sono prontamente giunti sul posto ma, purtroppo la forte combustibilità del fieno, della paglia e degli attrezzi, ha fatto sì che il rustico venisse divorato dalle fiamme in poco tempo. Sono andati distrutti 95 quintali di foraggio, 40 di paglia, 40 di legna, 60 capi di pollame per un danno complessivo di oltre 2 milioni di lire. Fortunatamente le vacche sono state salvate in tempo.

Altri fulmini sono caduti a Udine, facendo saltare numerose valvole nelle cabine di controllo dell'illuminazione, tanto che diversi quartieri cittadini, specie nella zona nord, sono rimasti lungamente al buio dopo la mezzanotte. La temperatura ieri si è sensibilmente abbassata.

Incidenti a Cavarzere tra dimostranti ed agenti

Venezia, 13

Gravi incidenti hanno turbato l'ordine pubblico oggi a Cavarzere a seguito di una manifestazione di circa 500 operai dello zuccherificio locale che intendevano protestare per la mancata assunzione di 159 avventizi di fabbrica nell'imminente ciclo di lavorazione delle bietole. Sette persone sono state fermate e altre sei, tra cui un agente di P.S. e un vicebrigadiere dei carabinieri, sono rimaste ferite o contuse.

Verso le 10, al termine di una riunione nella quale era stata esaminata la questione, gli operai in agitazione da alcuni giorni decidevano di dirigersi verso lo stabilimento per una dimostrazione. In via Roma però il commissario di P.S. dott. Ruggero, che si trovava sul posto con il capitano della «Celere» di Mestre, Landei, e con il comandante dei carabinieri di Chioggia, ten. Benassi, intimava agli operai di sciogliere il corteo non autorizzato. L'ordine non era eseguito e il commissario riteneva allora necessario l'intervento della forza pubblica che, dopo un'azione, ostacolata dagli operai, riusciva ad allontanare i dimostranti, fermando sette persone.

Sembra che il fermo sia stato tramutato in arresto per oltraggio e resistenza alla forza pubblica. In segno di protesta le maestranze dello zuccherificio hanno osservato un'ora di sciopero. In serata, nella sala del Consiglio comunale, si è tenuta una riunione di autorità locali e di esponenti politici e sindacali per un esame della situazione.

Il conflitto con la Chiesa
Come Varsavia giustifica l'irruzione nel Monastero

Versavia, 13

La campagna della stampa polacca contro la Chiesa cattolica ha assunto oggi un aspetto più ufficiale sotto forma di una lunga messa a punto della Procura generale relativa alla perquisizione effettuata dalla polizia al monastero di Czestochova. L'episodio avvenuto lo scorso mese di luglio, aveva riacceso il conflitto tra la Chiesa e lo Stato polacco.

In una dichiarazione fatta al giornale «Zycie Warszawy», il procuratore Majewski afferma che «l'intervento della Procura nel monastero di Czestochova è stato motivato dal fatto che, nonostante le norme in vigore, questo istituto religioso ciclostilava notevoli quantitativi di pubblicazioni destinate a essere diffuse senza essere sottoposte all'ufficio di controllo sulla stampa».

Dopo avere fatto presente che tali attività sono passibili di pene detentive sino a un anno e di un'ammenda per un massimo di 10.000 zlotys, il procuratore ha detto che «queste pubblicazioni non trattavano esclusivamente problemi religiosi ma anche problemi sociali e politici, e criticavano il regime e la politica del potere popolare».

Secondo Majewski, «tutti i tentativi fatti per mettere in dubbio la legalità delle disposizioni prese dalla Procura sono prive di fondamento», dato che lo stesso segretario dell'Episcopato ha informato alcuni giorni fa le autorità dello Stato che alle istituzioni ecclesiastiche sarebbero state impartite direttive per la stretta osservanza della legge sulla diffusione del materiale ciclostilato e che tutte le istallazioni adibite a questo scopo sarebbero state trasportate in locali situati al di fuori delle chiese, dei chiostri, dei monasteri, eccetera».

Dopo avere posto in risalto il fatto che le autorità ecclesiastiche erano al corrente dell'obbligo di sottoporre «a controllo» le loro pubblicazioni, il magistrato ha detto di ritenere che queste autorità «hanno testimoniato su tale argomento un'ostinazione ingiustificata». Una tale violazione flagrante della legge — ha aggiunto — non può essere tollerata dalle autorità di alcuno Stato al mondo».

VOCI CHE NON HANNO AVUTO CONFERMA

Grace attenderebbe un terzo bambino?

Montecarlo, 13

Corre voce a Montecarlo che la Principessa Grace aspetti un bambino, il quale sarebbe il terzo dopo Carolina e Alberto. La Principessa è misteriosamente partita da due giorni in compagnia di Ranieri. Benchè a Palazzo Grimaldi non siano state fornite indicazioni in merito a questo viaggio, si ritiene che la Principessa, la quale era affaticata e un po' pallida, abbia voluto trascorrere una breve vacanza in montagna.

Gronchi festeggiato da un gruppo di campeggiatori

Courmayeur, 13

Le vacanze del Presidente Gronchi in Valle d'Aosta proseguono tranquille, favorite dal tempo splendido che anche ai piedi del Monte Bianco (il massiccio è noto per le sue «bizze» atmosferiche) non potrebbe essere migliore. Di queste condizioni climatiche l'ospite illustre di Courmayeur approfitta per compiere, con i familiari, lunghe passeggiate.

Oggi il Presidente, assieme alla signora Carla ed al figlio Mario (la figlia deve osservare ancora alcuni giorni di riposo a causa dello stiramento riportato ad una gamba sciando al rifugio Torino) ha compiuto una lunga passeggiata che si è conclusa soltanto verso le 14. Dopo aver raggiunto in funivia la stazione terminale superiore del Col Checrouit, l'on. Gronchi ha sostato qualche tempo sul colle, e ha poi compiuto a piedi il percorso di ritorno. Durante la discesa, effettuata attraverso la Val Venì, il Presidente si è trovato nel bel mezzo di un campeggio turistico ed i campeggiatori, riconosciutolo, si sono raggruppati intorno a lui improvvisando una dimostrazione di simpatia e scattando diverse fotografie per ricordare l'avvenimento. Salutato con cordialità, il Presidente Gronchi ha poi proseguito la discesa raggiungendo Courmayeur molto soddisfatto dell'escursione compiuta.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

A UN MESE DAL SANGUINOSO COLPO DI STATO NELL'IRAQ

Ignora la tragedia di Bagdad la vedova dell'ex Premier Nuri es Said

Ristrettezze finanziarie della famiglia rimasta a Londra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 13

La vedova dell'ex Ministro iracheno Nuri Es Said, assassinato durante il colpo di Stato di Bagdad il 14 luglio scorso, non sa ancora della tragica fine toccata al marito. Ella vive in un appartamento ammobiliato di Londra, insieme alla vedova del figlio Sabah e ai nipoti Fallah, di 20 anni, e Issem, di 19. Anche Sabah fu vittima della rivolta irachena e la vedova è a conoscenza di questo fatto, così come della morte del suocero. Ma nessuno ha avuto il coraggio di informare la signora Nuri, la quale non conoscendo minimamente la lingua inglese non ha potuto apprendere la triste notizia né dalla stampa né dalla radio. La signora sa quindi solo che l'Iraq è stato teatro di una rivoluzione, che Re Feisal è stato assassinato, ma del marito e del figlio sa solo che sono stati dichiarati dispersi. Le sue speranze sono ancora legate a un tenue filo.

I coniugi Nuri-Said giunsero a Londra verso la fine dello scorso giugno. La ragione ufficiale del viaggio fu che l'ex Primo Ministro intendeva sottoporsi alle cure di alcuni specialisti inglesi. In realtà ebbe numerosi colloqui con il Primo Ministro Macmillan, nella speranza di convincere il Governo di Londra della necessità di agire immediatamente per prevenire un colpo di Stato in Giordania. Egli non immaginava certo che la rivoluzione sarebbe invece scoppiata nel suo paese. Passati alcuni giorni in uno dei primi hotel della capitale britannica, Nuri affittò un alloggio mobiliato, per un anno, in modo che la moglie potesse rimanere vicino ai nipoti che dovranno quanto prima frequentare il primo anno dell'Università di Cambridge.

Una decina di giorni prima dello scoppio della rivoluzione irachena, l'ex Primo Ministro lasciò Londra promettendo alla moglie che sarebbe tornato dopo un paio di settimane. Senonchè il precipitare degli avvenimenti mutò il suo destino. La vedova è rimasta così nello alloggio londinese in ansia, insieme alla nuora e ai giovani nipoti.

Stamane un giornale inglese pubblicava, tra l'altro, che la famiglia dell'ex Premier iracheno è rimasta senza soldi: «Un amico — scriveva il giornale — si è recato, l'altro giorno, da loro con un pacco di pesci per la cena: l'unico cibo a loro disposizione». Questo perchè il marito, che non poteva prevedere quanto sarebbe poi successo, lasciò solo una piccola somma dopo aver naturalmente pagato il canone d'affitto per un anno. Questo quadro di miserie è forse eccessivo. La nuora, ossia la vedova del figlio Sabah, ha ammesso di nutrire certi timori per il futuro. Intende infatti impiegarsi, sfruttando la conoscenza perfetta di cinque lingue oltre alla laurea in legge ed economia, conseguita all'Università di Parigi. «Mio marito e mio suocero non erano ricchi — ha detto la giovane signora Nuri — ed è vero che abbiamo pochi soldi, ma Dio avrà cura di noi e certamente ci aiuterà». Ha poi parlato del suocero con voce commossa. L'aveva, più volte avvertito, già da tre anni, che a Bagdad stavano complottando per ucciderlo, ma lui non aveva mai voluto darle ascolto. Tutto ciò che egli fece per l'Iraq è stato dimenticato in poche ore di spargimento di sangue, ha detto la giovane signora. Egli era stato il pilastro centrale del mondo arabo. Come si può oggi accusarlo di essere stato nemico del nazionalismo arabo, quando si sa benissimo che appoggiò Nasser nella questione di Suez e sostenne i diritti degli algerini nei confronti della Francia?

Parlando del marito, le lacrime le sono sgorgate copiose: «Perchè lo hanno ucciso? Era direttore generale della ferrovia, ingegnere e pilota. Non si era mai interessato di politica». Alcuni amici inglesi fanno in modo che i due giovani nipoti possano proseguire gli studi all'Università di Cambridge, come era desiderio del nonno.

La ragione per cui alla signora Nuri vengono date delle notizie a piccole dosi, è che, secondo le parole di un amico, «si tratta di una donna che ha vissuto nella tragedia tutta la sua vita e siamo convinti che in realtà essa sappia della morte del marito anche se non ha il coraggio di riconoscerlo a sè stessa». Il futuro delle due famiglie è incerto. Le decisioni verranno prese dopo il periodo di lutto. Un portavoce del Foreign Office ha dichiarato oggi che: «L'ex addetto commerciale dell'Ambasciata irachena a Londra e attualmente facente funzione di Ambasciatore, scrisse una lettera al Primo Ministro britannico, Macmillan, subito dopo gli avvenimenti iracheni. In tale lettera egli rivela il timore che la vedova del generale Nuri si trovi in difficoltà finanziarie. Quanto oggi si dice circa le ristrettezze in cui vivrebbe la famiglia dell'ex Primo Ministro iracheno, ha avuto certo origine da quella lettera. Il Foreign Office ha quindi compiuto un'inchiesta tra gli amici ed è giunto alla conclusione che per il momento «tali difficoltà finanziarie sono inesistenti».

Vice

AVVISI ECONOMICI

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, né per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA capacissima cucinare stirare offresi presso persona sola, ottime referenze. Telefonare 38369. 66289 A

PRESTASERVIZI offresi dalle 9-15. Telefono 41783. 66306 A

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA semplice, referenze controllabili, 3 persone, cercasi. Riva Grumula 2, I p. 26554 B

DOMESTICA, referenze, per coniugi soli, trattamento familiare, disposta trasferirsi Como cercasi. Presentarsi sabato ore 9-11 Albergo Jolly. 110 B

RAGAZZA fiducia stabile o intera giornata tutto fare cercasi, Boscolo, Besenghi 43. Presentarsi ore 13-15 oppure 18 in poi. 66293 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE appartamenti, tappezziere di stanze, carta parati, offresi prontamente. Telefono 31187. 66253 C

PITTORI di appartamenti, stanze cucine, verniciatori mobili offronsi. Telefonare 21483. 46896 C

TAPPEZZIERE e materassaio offresi lavori anche a domicilio. Tel. 70403. 46890 C

18.ENNE pratica bar, onesta, seria, referenze, offresi. Offerte Cassetta 46913 C UPI.

CC Artigianato L. 20

PERMANENTI meravigliose, complete 1500. Salone Profumeria Villa, Gallina 6, telefoni 93922. 26536 CC

D Offerte d'impiego L. 25

COMMESSA sei ore pomeriggio piccola cauzione cercasi. Indicare pretese. Cassetta 46895 D UPI.

GARZONA sarta cercasi. Telefono 37375. 66303 D

RAGAZZO pratico panetteria cercasi. Via Marconi 26. 46897 D

14-15.ENNE per alimentari cercasi, Zerial, Rozzol in Valle n. 728. 46888 D

F Off. camere e pens. L. 25

A. CENTRALISSIME 2 stanze adatte ufficio oppure sartoria affittasi. Timeus 1 I p. 10 F

MATRIMONIALE bella grande comodo cucina affittasi. Rossetti 13-III, sin. 26534 F

MATRIMONIALE affittasi. Via Stuparich 16, porta 18. 46911 F

MOBILIATA bella con bagno telefono affittasi a distinto. Telefono 95454. 46900 F

STANZA ariosa affittasi. Artisti 3-III, Toffoli. 66295 F

STANZA mobiliata una persona affittasi. Canova 11, p. 19. 66299 F

STANZA per due persone affitto senza comodo cucina. Telefonare 43310. 46901 F

VUOTE mobiliate, parte appartamentino, appartamento conforto. Palma, Goldoni 9-I. 66300 F

G Istruzione L. 25

A.A. APERTURA Enenkel - Esami riparazione qualsiasi materia, Medie, Avviamenti, Istituti, Licei, ammissione Scuola Media, Corsi Commerciali: Dattilografia - Stenografia - Contabilità, Lingue. Trieste: Battisti 22, telefono 38800; a Monfalcone: Bolto 10, telefono 3055. 46918 G

A. DATTILOGRAFIA Prima scuola autorizzata lire 50 lezione. Gatteri 12. 46685 G

ALLA Berlitz, Ponterosso 2, telefono 23121, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese dell'anno. 135 G

BALLO moderno: lezioni individuali, collettive. Rivolgersi via S. Lazzaro 3, Maria Jessipowa. 46906 G

ESAMI latino, matematica, italiano, tedesco, francese, inglese, computisteria, stenografia. Giulia 26-I. 46752 G

INSEGNANTE praticissimo elementari - medie inferiori. Italiano latino matematica. Prezzi convenienti. Inchiostri, Vergerio 3, tel. 53117, 9-11 - 16-20. 26541 G

TEDESCO croato, lezioni, conversazioni, traduzioni; prezzi modici. Telef. 95414 Milo, ore 12-13. 66304 G

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO camera cucina 5000 mensile 200.000 spese affittasi. Agenzia, piazza Santacaterina 2. 46894 I

APPARTAMENTO centro, 5 stanze, stanzetta, ripostiglio, bagno, cucina con poggiolo, affittasi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 216 I

APPARTAMENTO centrale soleggiato, quattro stanze, due stanzette, bagno, cucina, affittasi prontamente 30.000 mensili, Brunner 10 - II. Visitare 10-12. 46892 I

VIA Media quartiere camera e cucina affittasi compensando. Telefonare 24524. 46916 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 1-2 stanze cucina cercasi in affitto. Telefono 55493. 210 L

APPARTAMENTO mobiliato, signorile, tre stanze, cercasi. Scrivere Cass. 46910 L UPI.

APPARTAMENTO 2 stanze accessori cercano affitto distinti soli. Telefonare 55202. 10 L

QUARTIERE cercasi 2 stanze cucina, senza compenso, affitto 16.000. Cass. 66297 L UPI.

TRI-QUADRISTANZE giardino cerco affitto, eventualmente scambio bistanze. Telefono 34601. 66296 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. FRIGORIFERI da lire 93.000 in poi, cucine a gas, cucine elettriche, cucine economiche, lavatrici, elettrodomestici, lampadari e casalinghi in genere presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio 16. Vendita rateale. 125 M

A.A. KOZMANN - Frigoriferi, cucine per trattorie, bagni completi, pavimentazioni, rivestimenti. Piazza Ospedale n. 7. 1549 M

A. FRIGORIFERI «Fiat», «Zoppas», cucine legna miste elettrogas. Fornelli, Armadietti portabombole. Lavabiancheria automatiche. Rateazioni. Deposito Zennaro, S. Lazzaro 16. 46753 M

BOXER pura razza vendesi. Telefono 33676. 46876 M

CUCCIOLI Cockers fulvi, pedigrèe, Leo, D'Azeglio 6, Gorizia, Telefono 2823. 46294 M

MACCHINA cucire nuova con mobile rientrante lire 22.000. Vasto assortimento mobiletti. Vendita rateale 3000 mensili. Prezzi mai visti! Da Rossoni Ruggero, corso Garibaldi 8, negozio. Visitateci e vi convincerete. 26542 M

MACCHINA Singer 10.000, spola rotonda 18.000, altre rientranti seminuove bellissime. Nuove con mobile lussuoso, 25 anni garanzia. Grande assortimento singoli mobiletti. Riparazioni, rimodernature. Manzoni 4, negozio Cosulli. Telef. 96925. 26216 M

MACCHINA «Singer» lussuosa 23.000; nuova 38.000; zig-zag occasione; altre diversi tipi 8000 in poi. Facilitazioni, ritiransi usate, rimodernature convenienti. Maiolica 10-II. 46899 M

MACCHINE cucire Necchi lire 68.000 garanzia illimitata. Altre Singer occasione. Lezioni ricamo gratuito. Macchine maglieria Dubied. Tullio: Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 66281 M

QUINDICIMILA paghiamo radio vecchie acquistando nuove riceventi televisione, versando 18.000. Radio Trieste, Ventisettembre 15. 46889 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri cineserie mobili completi singoli. Telefonare 30358. 46900 N

A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO prezzi massimi soprammobili quadri tappeti cineserie mobili letto pranzo cucine ufficio. Telefono 23485. 66302 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Carpison n. 20, tel. 38008. 1066 N

SCALA a chiocciola metri 4,30 in ferro acquistasi. Offerte Cassetta 2005 N UPI.

TAPPETI persiani e orientali acquisto. Telefonare 30131. 46877 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto pranzo cucine mobili singoli soprammobili. Telefonare 31037 oppure 39731. 26559 NN

A. COMPERO mobili stanze letto pranzo cucine salotti mobili singoli macchine cucire. Telef. 38196. 46914 NN

ARMADI guardaroba da 15 mila in poi; attaccapanni imbottiti laccati 9000; divaniletti 12.000, poltroneletto 18.000; panchetteletto 35.000; materassi 3000, molleggiati 16.000. Grandioso assortimento carrozzine pieghevoli 4500, doppiouso 13 mila. Matrimoniali, salottiletto, cucine, tinelli, occasioni speciali. Tarabocchia 6. 06258 NN

ASSORTIMENTO cucine, tinelli, salette, soggiorni, camere, panche-divaniletto, reti materassi, carrozzine, lettini, «Polli», D'Annunzio 26. 48 NN

ATTENZIONE affarone cucine lussuose, tinello massiccio vendonsi. Crispi 51, falegname. 46822 NN

CAMERA matrimoniale quattro porte cucina materassi lana, vendonsi. Gatteri n. 5, Piteri. 46908 NN

MATRIMONIALI, cucine, tinelli, singoli, gran ribasso, facilitazioni. Giglietta. Conti 10. 29 NN

O Commerciali L. 35

OREFICERIA Stermin scambia e compera gioielli antichi, oggetti d'oro ed argenteria. Massima serietà. Via Mazzini 40; via Dante 10. 63 O

P Rappr. piazzisti L. 25

ELEMENTI attivi cerchiamo ovunque vendita privati lanerie drapperie. Vasto campionario gratuito; forte provvigione. Scrivere Cassetta 10 B, SPI, Firenze. 5980 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A.A.A. AUTOSALONE Duplica, S. Nicolò 12 - SIMCA Aronde 1300 motore Flash Special, SIMCA Vedette motore 8 V, pronta consegna; Fiat 1100-103, 600, 600 Lucciola nuove pronta consegna. Occasione: Appia II; 1400; Giulietta; 1100-103; 600; Appia '55; 500 C; Belvedere; 1100 E; 600 trasformabile. Cambi favorevoli, rateazioni. 46919 Q

ABBIAMO in vendita «Fiat» 1100-103; 1100 E; 600; Belvedere; furgoncini. Via Udine 21. 66252 Q

FIAT 1100-103, impianto gas, radio, accessori. Autorimessa, viale Miramare 1. 46902 Q

FIAT 600 in perfette condizioni anno 1957 vendesi causa partenza. Informazioni tel. 32017 ore 8 - 15. 46915 Q

FIAT 1200, chilometri 3000, vendo. Telefonare 5377, Gorizia.

FURGONCINO 500 C perfetto vendesi a privato. Telefonare 93060, 9-12 - 16-18. 46909 Q

LAMBRETTA 125 D, occasione, vendesi 70.000. Tel. 45364. 46904 Q

MONDIAL ultimi modelli 175 Sprint e altri con prezzi eccezionalmente ribassati troverete presso il concessionario Via Geppa 10. 46285 Q

MOTO «M.V.» buono stato vendesi L. 38.000. Galatti 14, magazzino. 66292 Q

OCCASIONISSIMA 1100; Cisitalia; Harley Davidson 750. Pascoli 22, telef. 55530. 66284 Q

TOPOLINO A.; 1100 E; 1400; 600 anno '57, vendonsi. Diaz 10, Autorimessa. 66309 Q

OCCASIONISSIMA: Vespa, Motom, «M. V.», Mondial, Guzzino, vendonsi. Solitario n. 4, Mazzeo. 66291 Q

VESPA 125 occasione anno '55, altra 125 '52 rimessa nuovo; Matchless revisionata, vendonsi presso AMAR, via del Bosco 6. 66290 Q

«500» C; 1100-103; Belvedere '54; Lambretta; radio auto, vendonsi. Cappello 2. 46920 Q

«500» A - B; Belvedere; 600; 1100 E, 103; 1400 Cabriolet, Berlina; Furgone 500 A-C; 615 nafta; Dodge 25 q.li; Opel Blitz 30 q.li; moto MV 175, Parilla 175, Benelli, Devil, Vespe, Lambrette. Coroneo 41. 66310 Q

«500» C vendesi ottimo stato. Via S. Francesco 31, Autorimessa Miramar. 66301 Q

«600» luglio 1956 unico proprietario privato vende. Vera occasione. Consegna immediata. Buffet via Trento 3-A. 60 Q

1100/103 anno '56 bellissima colore azzurro, migliore offerente. Telefono 44946. 49 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A.I.C.A., tel. 37703, cede negozietto bigiotterie bene avviato, piccolo affitto. 46912 R

AFFARONE: salone parrucchiera 750.000 vendesi causa impegni. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 66307 R

AZIENDA redditizia vendesi causa partenza. Scrivere Casella 46907 R UPI.

BAR alcoolico Opicina vendesi causa partenza, facilitazione pagamento. Agenzia, piazza Santacaterina 2. 46894 R

BAR nuovo modernamente arredato vendesi ottimo affare. Offerte Cassetta 26538 R UPI.

CERCO socia collaboratrice abbigliamento lusso signora forti utili dimostrabili. Capitale occorrente 3 milioni. Scrivere Carta identità 267882, Fermo Posta Trieste. 46917 R

LATTERIA paraggi Giardino Pubblico, bene avviata, modernamente arredata cedesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 218 R

RISTORANTE-bar, ottimo lavoro, darebbesi in gestione a coniugi senza figli. Rivolgersi Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 203 R

SOCIO con piccolo capitale cercasi per affare avviato. Telefono 92101. 46905 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI condominio Rotonda Boschetto, soleggiati, 2-3 stanze, cucina, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centralnafta, mutuo ventennale, vendonsi. Amministrazione Carli, San Maurizio 4. Orario estivo 16 - 19.30. 209 S

APPARTAMENTI in condominio 1-2-3-4 stanze servizi riscaldamento centrale ampi poggioli soleggiati, ascensore, ottime rifiniture, consegna 30 agosto vende direttamente Impresa Marcon, tel. 90718. 46898 S

APPARTAMENTI 1-2 camere occupati vendonsi 650.000, 950 mila facilitazioni (profughi, pensionati, sfrattati, invalidi, sinistrati, hanno diritto entro [illegible] Navali 29, ore 17-19. 66227 S

APPARTAMENTO 3 camere cucina accessori, vuoto vendesi. S.M.M. Inferiore 1405. 46880 S

APPARTAMENTI condominio occupati, soleggiati, via Giulia, 3 stanze, cucina, 1.850.000 vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 200 S

APPARTAMENTI condominio zona S. Giacomo, pronti fine ottobre, 1-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, facilitazioni pagamento vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 205 S

APPARTAMENTI corso costruzione, paraggi Cologna, tre stanze, cucina, bagno, poggiolo, ripostiglio, vendonsi in condominio. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 206 S

APPARTAMENTI corso costruzione, zona verde, panoramica, vicinanze fermata filobus, 2-3 stanze, cucina, bagno, cantina, ripostiglio, vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 207 S

APPARTAMENTI 2-3 stanze soggiorno cucinino bagno installato, poggioli, ascensore, prenotansi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 208 S

APPARTAMENTI centro, due stanze, stanzino per bagno, cucina, 1.650.000 vendonsi occupati. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 213 S

APPARTAMENTI condominio occupati, 2-3-4 stanze, soleggiati, via Giulia, vendonsi con facilitazioni pagamento. Amministrazione Carli, S. Maurizio n. 4. 214 S

APPARTAMENTI e locali offronsi per investimento capitale rendita 10%. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 219 S

APPARTAMENTO condominio casa nuova, 2 stanze, anticamera, soggiorno, cucinino completamente arredato, bagno installato, 2 poggioli vendesi libero. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 211 S

APPARTAMENTO condominio occupato, via Industria, stanza stanzetta cucina, 950.000 vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 212 S

APPARTAMENTO condominio occupato paraggi Stazione, due stanze, stanzino per bagno, vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 215 S

APPARTAMENTO condominio occupato con contratto libero, paraggi Giardino Pubblico, 6 stanze, cucina, atrio, bagno vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 202 S

APPARTAMENTO paraggi viale XX Settembre, 5 stanze, bagno, riscaldamento autonomo, corrente industriale, vendesi libero. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 204 S

DESIDERANDO acquistare a Mestre direttamente da costruttori assoluta garanzia appartamenti piccoli medi grandi vostro sicuro gradimento, posizione, costruzione, finiture lusso, pagamenti anche 5 anni, fissate appuntamento visita telefonando ore ufficio 54680 oppure recapito via Castellana Bar Cipressina 53043, ogni giorno compreso festivi. 5976 S

LOCALE centro, adibito negozio commestibili vendesi in condominio. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 217 S

TERRENO recintato, Cattinara, coltivato 800 viti, possibilità costruzione casetta, vendesi. Amministrazione Carli, San Maurizio 4. 201 S

VILLA due appartamenti, giardino, paraggi Sangiovanni, vendesi causa partenza. Agenzia, piazza Santacaterina 2. 46894 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Il servizio delle cassette è sottoposto alle norme del regolamento delle Poste.

NAVI IN PORTO

B. 8 «Varazdin» (jug.); B. 10 «Tamnava» (jug.); B. 12 «Beke» (ung.); B. 14 a «Drina» (jug.); B. 20 «San Giorgio» (it.); B. 22 «C. di Siracusa» (it.); B. 23 «Maria Carla» (it.); B. 31 «Leme» (it.); B. 32 «Maria Paolina G.» (it.); B. 33 «Maria Parodi» (it.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 35 «Arstertum» (ge.); B. 36 «Lagos Michigan» (pa.); B. 37 «Alessandro Volta» (it.); B. 38 «Michele Bottiglieri» (it.); B. 39 «Europa» (it.); B. 40 «Bice» (it.); B. 42 «Vidaland» (sv.); B. 43 «Don Demetrio» (li.); B. 44 «Seagarden» (am.); B. 45 Reynolds» (br.); B. 46 «Sally» (pa.); B. 46-47 «Maria Cosulich» (it.); B. 47 «Ashkelon» (isr.); B. 48 «Abbazia» (it.). Diga: «Salvore» (it.), «San Giusto» (it.). Arsenale: «Isarco» (it.), «Sparta» (it.), «Rosapelagi» (it.), «K. Breeze» (li.), «Rhaetia» (li.), «E. Maria» (pa.), «Al Damman» (cost.). Ilva V.: «Concordia» (it.). San Sabba: «F. Brunner» (it.), «Dogaressa» (it.). Aquila: «Nikos» (gr.), «Carmen Prima» (it.).

Orario ferroviario

PARTENZE

0.20 D Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe
4.00 A Udine - Tarvisio I e II classe
5.18 A Portogruaro II classe
5.28 A Udine I e II classe
5.37 A Poggioreale II classe
6.00 R Venezia - Milano - Torino I cl
6.20 D Venezia - Roma - Milano - Torino - Zurigo I e II classe
6.27 D Udine - Tarvisio - Villaco I e II classe (si effettua fino al 14 settembre 1958)
6.35 A Udine I e II classe
6.58 A Poggioreale C. II (via Bivio Aurisina)
7.15 A Monfalcone II classe (non si effettua la domenica)
8.10 DD Venezia - Roma - Milano - Parigi I e II cl.
8.20 DD Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori per percorsi superiori a 60 km.)
8.43 D Udine - Tarvisio - Vienna - Amsterdam I e II cl.
8.48 D Poggioreale - Lubiana I e II classe
9.43 A Udine I e II classe
10.15 A Portogruaro I e II cl.
12.20 D Udine I e II classe
12.30 A Udine II classe
12.53 R Venezia I e II classe
13.30 A Venezia II classe
13.45 A Poggioreale II classe
14.25 A Udine I e II classe
14.41 DD Venezia - Milano - Parigi - Calais I e II cl.
16.10 DD Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
16.20 A Udine I e II classe
16.50 D Venezia - Bari I e II cl.
17.00 A Venezia I e II classe
17.37 A Udine II classe
17.53 A Poggioreale II classe
18.30 A Portogruaro I e II cl.
19.10 D Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco I e II cl.
19.30 A Cervignano II classe
20.07 A Poggioreale II classe
20.17 A Udine II classe
21.10 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia I e II classe
21.50 A Udine I e II classe
22.15 DD Roma via Mestre I e II classe

ARRIVI

0.12 D Udine (si effettua nei giorni festivi dal 29-6 al 7-9-1958)
1.05 D Udine
5.30 D Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
6.24 A Cervignano
7.05 A Poggioreale
7.18 A Udine
7.30 A Portogruaro
7.38 DD Torino - Milano
8.07 A Udine
8.25 DD Roma
8.32 D Udine
9.17 A Udine
9.38 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
9.50 D Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.39 A Poggioreale
11.50 D Udine
12.05 R Venezia
13.30 D Bari - Roma - Venezia
14.05 DD Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
15.12 A Udine
15.32 DD Calais - Parigi - Milano - Venezia
16.50 A Udine
17.00 DD Tarvisio - Udine (si effettua dal 28-9-1958 in poi)
17.18 A Poggioreale
17.30 DD Tarvisio - Udine (si effettua fino al 27 settembre 1958)
18.11 A Monfalcone (non si effettua la domenica)
18.50 A Portogruaro
19.03 R Venezia
19.55 A Udine
20.03 D Lubiana - Poggioreale
20.32 DD Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.08 A Udine
21.18 R Torino - Milano - Venezia - Mestre
21.44 A Poggioreale
22.11 D Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
22.46 A Venezia
22.55 D Villaco - Tarvisio - Udine (si effettua dal 29 giugno al 14-9-1958)
23.50 DD Zurigo - Torino - Milano - Roma - Venezia

Stazione di Campo Marzio

PARTENZE

5.10 A fino a S. Elia
7.10 A fino a Erpelle-Cosina (trova il coincidente per Pola dove vi arriva alle ore 13.41)
13.05 A fino a S. Elia
17.38 A fino a Erpelle-Cosina (trova il coincidente per Pola dove vi arriva alle ore 22.15). Da S. Elia a Erpelle-C. effettuasi fino al 27 settembre 1958
21.09 A fino a S. Elia

ARRIVI

6.51 A da S. Elia
10.05 A da Erpelle-Cosina (coincidente da Pola partito alle ore 4.30)
15.07 A da S. Elia
20.49 A da Erpelle-Cosina (coincidente da Pola partito alle ore 15.48). Da Erpelle-C. a S. Elia effettuasi fino al 27 settembre 1958
22.43 A da S. Elia